



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 558

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 18 gennaio 2012

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni congiunte

3^a (Affari esteri) e 4^a (Difesa-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa-Camera):

Plenaria *Pag.* 14

Commissioni riunite

7^a (Istruzione) e 11^a (Lavoro):

Plenaria *Pag.* 16

10^a (Industria, commercio, turismo) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2) » 19

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria *Pag.* 20

Sottocommissione per i pareri » 29

2^a - Giustizia:

Plenaria (antimeridiana) » 30

Plenaria (pomeridiana) » 35

4^a - Difesa:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 44) » 40

Plenaria » 40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	44
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	46
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	54
7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	»	65
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 245)</i>	»	69
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	70
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 135)</i>	»	72
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	72
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	86
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 135)</i>	»	90
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	91
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	95
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 168)</i>	»	97
<i>Plenaria</i>	»	97
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 77)</i>	»	151
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	»	152
<i>Plenaria</i>	»	154

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	161
---------------------------	-------------	-----

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	166
---------------------------	-------------	-----

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i>	»	171
---------------------------	---	-----

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:	
<i>Comitato IV (Riunione n. 23)</i>	<i>Pag.</i> 177
<i>Plenaria</i>	» 177
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:	
<i>Plenaria</i>	» 179
Per la sicurezza della Repubblica:	
<i>Plenaria</i>	» 181
Per la semplificazione:	
<i>Plenaria</i>	» 182
 Commissioni monocamerali d'inchiesta	
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:	
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 189
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 13)</i>	» 191
<hr/>	
ERRATA CORRIGE	<i>Pag.</i> 192
Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	<i>Pag.</i> 193

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

104ª Seduta

Presidenza del Presidente

FOLLINI

La seduta inizia alle ore 12,55.

VERIFICA DEI POTERI

Verifica dei titoli di nomina a senatore a vita del professor Mario Monti

Il PRESIDENTE riferisce sulla nomina a senatore a vita del professor Mario Monti per aver illustrato la Patria con altissimi meriti in campo scientifico e sociale, effettuata con decreto del Presidente della Repubblica in data 9 novembre 2011. A seguito di tale nomina la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è chiamata a verificare la sussistenza, nel nuovo nominato, dei titoli indicati nel citato decreto presidenziale, nonché il concorso degli altri requisiti di legge, e quindi a deliberare sulla legittimità del provvedimento e sulla convalida della predetta nomina a senatore a vita.

La Giunta infatti, ai sensi della norma generale di cui all'articolo 19, comma 4, del Regolamento del Senato, procede alla verifica dei titoli di ammissione dei senatori. Inoltre, secondo la norma specifica dell'articolo 19 del Regolamento per la verifica dei poteri, esercita un controllo di legittimità sui titoli di ammissione dei senatori a vita.

Alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è pervenuta la seguente documentazione:

a) decreto del Presidente della Repubblica, in data 9 novembre 2011, con il quale il professor Mario Monti è nominato senatore a vita per aver illustrato la Patria con altissimi meriti in campo scientifico e sociale;

b) dichiarazione sostitutiva di certificazione inerente la nascita, la cittadinanza italiana e il godimento dei diritti politici;

c) cenno illustrativo sulla personalità e sull'attività del professor Mario Monti.

Alla luce dei documenti anzidetti sono da considerarsi verificati la sussistenza dei titoli di nomina e il concorso degli altri requisiti di legge. Propone quindi che sia dichiarata valida la nomina a senatore a vita del professor Mario Monti.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) annuncia che i senatori della Lega Nord Padania non parteciperanno alla votazione.

La Giunta, quindi, a norma dell'articolo 19, comma 4, del Regolamento del Senato e dell'articolo 19 del Regolamento per la verifica dei poteri, verifica all'unanimità la sussistenza dei titoli indicati nel decreto presidenziale di nomina a senatore a vita, ai sensi dell'articolo 59, comma 2, della Costituzione, del professor Mario Monti per aver illustrato la Patria con altissimi meriti in campo scientifico e sociale.

Proposta di dichiarazione della decadenza del senatore Ladu per incompatibilità

Il PRESIDENTE ricorda che, in base a quanto stabilito precedentemente dalla Giunta, al senatore Ladu è stato consegnato il 10 gennaio scorso l'invito ad optare fra la carica di parlamentare e quella di consigliere della regione Sardegna. Ad oggi il senatore Ladu non ha comunicato di aver esercitato l'opzione.

Il senatore SARO (*PdL*) fa presente di aver appreso per le vie brevi che il senatore Ladu eserciterà l'opzione entro la giornata di venerdì.

Su richiesta del senatore SANNA (*PD*), il PRESIDENTE precisa che non sono stati presentati ricorsi nei confronti del senatore Ladu nei venti giorni successivi alla proclamazione. Propone quindi che – ai sensi dell'articolo 18, comma 8, del Regolamento per la verifica dei poteri – la Giunta dia inizio al procedimento per la dichiarazione di decadenza dal mandato parlamentare del senatore Ladu, prescindendo dal procedimento di contestazione, dal momento che si tratta di una situazione di incompatibilità prevista in modo chiaro direttamente dalla Costituzione e accertata all'unanimità nella seduta della Giunta del 21 dicembre 2011.

La Giunta approva la proposta all'unanimità, incaricando il presidente Follini di redigere la relazione per l'Assemblea.

*IMMUNITÀ PARLAMENTARI***Comunicazioni del Presidente**

Il PRESIDENTE informa che in data 19 dicembre 2011 il Tribunale di Bari ha trasmesso al Senato la richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Alberto Tedesco sulla base della decisione assunta dallo stesso Tribunale in data 18 aprile 2011 divenuta definitiva con la sentenza della Corte di Cassazione del 16 dicembre scorso.

Ricorda che il Senato ha respinto la richiesta già formulata dal GIP di Bari (poi riformata dal Tribunale del riesame per sostituire la misura cautelare del carcere con quella degli arresti domiciliari) in data 20 luglio 2011. Rispetto alla precedente richiesta, quella attuale è riferita anche al reato di associazione per delinquere. Infatti, mentre il GIP aveva recepito l'impostazione della Procura limitatamente alle altre ipotesi di reato escludendo quello associativo, il Tribunale del riesame ha accolto il ricorso della stessa Procura volto all'estensione della misura cautelare anche con riferimento a quest'ultima fattispecie.

In data 16 gennaio 2012 il senatore Tedesco ha inviato una lettera nella quale afferma che, a suo giudizio, la Giunta non dovrebbe esaminare la nuova richiesta di autorizzazione all'arresto essendosi il Senato già occupato della questione con riferimento agli stessi fatti.

Ritiene che la Giunta debba valutare anche tale questione sulla base di una nuova relazione da affidare al senatore Balboni.

Il senatore ORSI (*PdL*) esprime riserve su tale impostazione, ritenendo non necessaria la nomina di un relatore per l'esame di una richiesta concernente fatti di cui la Giunta si è già occupata.

La Giunta accoglie infine la proposta del Presidente.

(Doc. IV, n. 13) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Carlo Vizzini avanzata dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo nell'ambito del procedimento penale n. 15675/08 RG NR, n. 11585/08 RG GIP

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 25 ottobre e proseguito nelle sedute del 2 e del 29 novembre 2011.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Il relatore SANNA (*PD*) precisa che la Giunta non deve ovviamente entrare nel merito del processo, ma deve valutare il carattere casuale delle intercettazioni indirette e l'eventuale sussistenza di un *fumus persecutionis*. A suo avviso, sulla base della documentazione in possesso e della au-

dizione del senatore Vizzini si può escludere che le intercettazioni in questione siano state lo strumento per eludere la richiesta di autorizzazione al Senato. Al tempo stesso la ricostruzione delle diverse fasi processuali consente di ritenere che non sia rinvenibile un intento persecutorio nei confronti del parlamentare. È dell'avviso, quindi, che non vi siano ragioni per opporsi alla autorizzazione richiesta dalla magistratura e propone che la Giunta deliberi in tal senso.

Il senatore SARRO (*PdL*) dichiara di non concordare con le conclusioni proposte dal relatore. Ritiene, infatti, che il numero delle intercettazioni e il loro protrarsi nel tempo determinino la non casualità delle stesse. La scansione temporale dei fatti, d'altra parte, suscita perplessità e induce a ritenere sussistente un *fumus persecutionis*. Ritiene pertanto, anche sulla base dei precedenti orientamenti assunti dalla Giunta in casi analoghi, che si debba respingere la richiesta di autorizzazione all'utilizzazione delle medesime intercettazioni telefoniche.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*), dopo aver ricordato che lo stesso senatore Vizzini ha sollecitato l'accoglimento della richiesta di autorizzazione avanzata dalla magistratura, ritiene non sussistente il *fumus persecutionis* e che le intercettazioni in questione possano considerarsi casuali. Per tali ragioni dichiara il proprio voto favorevole sulla proposta di autorizzazione al loro utilizzo.

Il senatore MALAN (*PdL*) osserva che la decisione della Giunta non deve essere influenzata dalla richiesta del senatore Vizzini, ma deve riguardare la corretta applicazione dei principi costituzionali e delle norme di legge posti a tutela della funzione parlamentare. Concorda, pertanto, con le valutazioni formulate dal senatore Sarro.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta del relatore di concessione dell'autorizzazione.

La Giunta, respingendo la proposta messa ai voti dal Presidente, propone di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Vizzini ed incarica il senatore Sarro di redigere la relazione per l'Assemblea.

(Doc. IV-ter, n. 21) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Giuseppe Ciarrapico, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta dell'11 ottobre e proseguito nelle sedute del 2 e del 29 novembre 2011.

La relatrice, senatrice LEDDI (*PD*), ricorda che la Giunta ha proceduto ad ascoltare il senatore Ciarrapico nella seduta del 2 novembre 2011. In tale occasione, è stato richiesto al senatore Ciarrapico di precisare se il contenuto dell'articolo in questione fosse in connessione con lo svolgimento della sua attività parlamentare e di richiamare gli eventuali atti parlamentari riferibili alle affermazioni in esso riportate.

Il senatore Ciarrapico non ha fornito elementi al riguardo. In data 13 dicembre 2011 egli ha trasmesso la memoria di chiarimento redatta dal suo legale che la Giunta aveva sollecitato. Nella nota si sostiene che l'art. 3 della legge n.140 consente di considerare insindacabili le dichiarazioni espresse dai membri del Parlamento non solo attraverso gli «atti tipici» ma anche nell'ambito delle attività di denuncia politica connesse alla funzione parlamentare. Viene citata al riguardo una sentenza del 2007 del tribunale di Milano.

La memoria non indica, pertanto, alcun atto parlamentare riferibile alle affermazioni riportate nell'articolo di stampa. In tale situazione, la Giunta non può che richiamarsi alla costante giurisprudenza della Corte costituzionale secondo cui «per l'esistenza di un nesso funzionale tra le dichiarazioni rese *extra moenia* da un parlamentare e l'espletamento delle sue funzioni di membro del Parlamento – al quale è subordinata la prerogativa dell'insindacabilità di cui all'art. 68, primo comma, della Costituzione – è necessario che tali dichiarazioni possano essere identificate come espressione dell'esercizio di attività parlamentare (tra le molte, sentenze n. 301 del 2010, n. 420, n. 410, n. 134 e n. 171 del 2008, n. 11 e n. 10 del 2000)»; «non basta una generica identità di argomento o di contesto politico, ma è necessario un legame specifico tra l'atto parlamentare e la dichiarazione esterna, volta a renderlo noto ai cittadini. In altri termini, non deve mancare una sostanziale corrispondenza tra le dichiarazioni rese *extra moenia* e quelle rese *intra moenia* (sentenze n. 171 del 2008 e n. 193 del 2005) perché l'art. 68, primo comma, Cost. non copre la mera attività politica del parlamentare».

In base a tali motivazioni, propone di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Ciarrapico, non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il senatore SARRO (*PdL*) non condivide le conclusioni proposte dalla relatrice, ricordando al riguardo i precedenti orientamenti della Giunta in ordine all'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. A suo avviso, le opinioni espresse nell'articolo in questione rientrano nel diritto di critica e di denuncia politica. Dichiara pertanto il proprio voto contrario.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta della relatrice di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Ciarrapico, non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue

funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta, respingendo la proposta messa ai voti dal Presidente, propone invece di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Ciarrapico, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Il senatore Mugnai è incaricato di redigere la relazione per l'Assemblea.

(Doc. IV-ter, n. 22) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Giuseppe Ciarrapico, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta dell'11 ottobre e proseguito nelle sedute del 2 e del 29 novembre 2011.

La relatrice, senatrice LEDDI (*PD*) ricorda che la Giunta ha proceduto ad ascoltare il senatore Ciarrapico nella seduta del 2 novembre 2011. In tale occasione, è stato richiesto al senatore Ciarrapico di precisare se il contenuto dell'articolo in questione fosse in connessione con lo svolgimento della sua attività parlamentare e di richiamare gli eventuali atti parlamentari riferibili alle affermazioni riportate nell'articolo di stampa.

Il senatore Ciarrapico non ha fornito elementi al riguardo. In data 13 dicembre 2011 egli ha trasmesso la memoria di chiarimento redatta dal suo legale che la Giunta aveva sollecitato. Nella nota si sostiene che l'articolo di stampa attribuito al senatore Ciarrapico rientra in una polemica di contenuto politico insorta con il senatore Ulisse Di Giacomo e che va pertanto considerato come espressione di critica e denuncia politica. In tal senso, si ritiene che ad esso sia applicabile l'insindacabilità sancita dall'articolo 68 della Costituzione secondo le previsioni della legge n. 140 del 2003.

La memoria non indica, pertanto, alcun atto parlamentare riferibile alle affermazioni riportate nell'articolo di stampa. In tale situazione la Giunta, a suo avviso, dovrebbe pronunciarsi contro il riconoscimento della insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Ciarrapico. Tuttavia, tenuto conto del fatto che il ricorrente è senatore in carica, la stessa Giunta potrebbe farsi promotrice – come è stato fatto in casi analoghi – di un tentativo di conciliazione inviando una lettera a questo scopo ai due parlamentari interessati. Nel caso in cui tale tentativo non dovesse avere esito positivo la Giunta riprenderebbe – immediatamente – l'esame della questione.

Il PRESIDENTE ritiene preferibile che la Giunta formuli la propria proposta all'Assemblea sulla richiesta di deliberazione in esame, ferma restando la possibilità di promuovere nel frattempo il tentativo di conciliazione suggerito dalla relatrice.

La senatrice LEDDI formalizza la proposta di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Ciarrapico non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricada pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il senatore SARRO (*PdL*) è dell'avviso che le opinioni espresse dal senatore Ciarrapico rientrino nell'esercizio del proprio diritto di critica e di denuncia politica e che esse pertanto siano insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta della relatrice di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Ciarrapico, non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta, respingendo la proposta messa ai voti dal Presidente, propone invece di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Ciarrapico, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Il senatore Mugnai è incaricato di redigere la relazione per l'Assemblea.

(Doc. IV-ter, n. 20) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Stefano Pedica, in relazione al procedimento civile n. 83545/09 R.G. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 25 ottobre e proseguito nella seduta del 2 novembre 2011.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Riferisce sul documento in titolo il relatore, senatore SARRO (*PdL*), il quale informa che in data 24 novembre 2009 è stato presentato presso la cancelleria del Tribunale di Roma l'atto di citazione nei confronti del senatore Pedica da parte dei signori Antonio, Alessandro, Andrea e Giampaolo Angelucci, azionisti del gruppo San Raffaele S.p.A. La richiesta

di risarcimento dei danni è stata avanzata ritenendo gli attori che nella condotta del senatore Pedica siano rilevabili gli estremi della diffamazione a mezzo internet.

La citazione si riferisce a quanto rilevato da un'agenzia di stampa in data 25 settembre 2009 in cui, tra virgolette, si riporta una dichiarazione del senatore Pedica in occasione di una manifestazione contro la chiusura dell'ospedale San Giacomo di Roma. La frase che darebbe luogo alla diffamazione è la seguente: «Noi vogliamo la sanità, mentre il governo nazionale, quello che protegge gli Angelucci e i mafiosi, vuole la malasanzità». In particolare, la parte attrice ritiene che le dichiarazioni del senatore Pedica non trovino alcuna giustificazione e non rientrino nel diritto di cronaca e di critica oltre ad essere gravemente lesive della loro reputazione e di quella dell'attività che svolgono nel settore sanitario. Soprattutto, considerano gravi e falsi i riferimenti alla «protezione» che la famiglia Angelucci godrebbe dal Governo e l'accento a presunti rapporti e collegamenti con la mafia.

In data 18 maggio 2011, la prima sezione civile del Tribunale di Roma, dopo aver respinto l'eccezione presentata dal senatore Pedica ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, ha deliberato di trasmettere gli atti del procedimento al Senato al fine di acquisire una pronuncia sulla sindacabilità delle opinioni riferite allo stesso senatore Pedica.

Lo scorso 29 giugno il senatore Pedica ha inviato una documentazione sulla vicenda, con una nota nella quale si precisa che la frase che costituisce oggetto del giudizio si riferirebbe «a due contesti differenti: da un lato il governo che protegge gli Angelucci nel settore della sanità, dall'altro il governo che protegge la mafia nel caso Fondi-criminalità organizzata». Nella documentazione sono contenute anche alcune interrogazioni parlamentari, presentate in data 28 gennaio 2010, 16 febbraio 2010 e 27 maggio 2010, concernenti la sanità nel Lazio e l'attività del gruppo Angelucci.

Sulla base della documentazione acquisita, il senatore Sarro ritiene che le opinioni espresse dal senatore Pedica ricadano nell'ipotesi di cui all'articolo 68 della Costituzione e propone che la Giunta si pronunci in tal senso.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta del relatore.

I senatori LI GOTTI (*IdV*), SANNA (*PD*), CASSON (*PD*) e LEDDI (*PD*) dichiarano di astenersi.

La Giunta approva la proposta di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Pedica concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il senatore Sarro è incaricato di redigere la relazione per l'Assemblea.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

(Doc. IV-bis, n. 1) Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Roberto Calderoli, nella sua qualità di Ministro per la Semplificazione normativa pro tempore

(Esame e rinvio)

Riferisce sul documento in titolo il relatore, senatore SANNA (PD), il quale informa che in data 27 dicembre 2011, è stata deferita alla Giunta la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dall'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Roberto Calderoli nella sua qualità di Ministro per la Semplificazione normativa *pro tempore*.

La richiesta è stata inviata al Senato dalla Procura della Repubblica di Roma a seguito della relazione approvata dal Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma in data 5 dicembre 2011. In tale relazione si precisa che l'ipotesi di reato in questione è quella prevista dall'articolo 640 del codice penale, aggravato dalla circostanza di cui al comma 2, vale a dire il reato di truffa a danno dello Stato. L'*ex* ministro Calderoli è accusato di aver utilizzato un aereo di Stato per finalità non attinenti a compiti istituzionali e di aver ottenuto dalla Presidenza del Consiglio la necessaria autorizzazione attraverso una richiesta formulata dal suo capo di Gabinetto che ha indotto in errore i funzionari competenti. Dopo aver precisato che dagli atti parlamentari risulta la presenza del senatore Calderoli alla seduta della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale del 18 gennaio 2011 e della Commissione bilancio del Senato del 19 gennaio 2011, ritiene che la Giunta debba acquisire ulteriori elementi informativi attraverso l'audizione del senatore Calderoli e richiedendo alle autorità competenti informazioni concernenti l'uso di voli di Stato.

Il senatore CASSON (PD) ritiene necessario acquisire in particolare la circolare della Presidenza del Consiglio sui voli di Stato vigente al momento dei fatti.

La Giunta accoglie le proposte del relatore e del senatore Casson ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

9^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione del Senato
DINI

Intervengono il ministro degli affari esteri Terzi Di Sant'Agata, il ministro della difesa Di Paola e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Magri.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DINI avverte che ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche tramite la trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali**

Il presidente DINI introduce i temi dell'audizione. Il ministro degli affari esteri Giulio TERZI DI SANT'AGATA e il ministro della difesa Giampaolo DI PAOLA relazionano sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni il presidente della Commissione Affari esteri della Camera dei deputati STEFANI (*LNP*), i deputati FRATTINI (*PdL*), TEMPESTINI (*PD*), il senatore TORRI (*LNP*), il deputato ADORNATO (*UdCpTP*), il senatore CAFORIO (*IdV*), il deputato NIRENSTEIN (*PdL*), il senatore SCANU (*PD*), il deputato VERNETTI (*Misto-Api*), il senatore RAMPONI (*PdL*), il deputato DI STANISLAO (*IdV*), i senatori Magda NEGRI (*PD*) e MANTICA (*PdL*) e il presidente DINI (*PdL*).

Il ministro Giulio TERZI DI SANT'AGATA e il ministro Giampaolo DI PAOLA rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Il presidente DINI dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,35.

COMMISSIONI 7^a e 11^a RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
POSSA

Interviene il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Martone.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(2829) Deputato DI CENTA ed altri. – Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Riferisce dapprima alle Commissioni riunite il relatore per la 7^a Commissione, senatore BARELLI (*PdL*), il quale ricorda anzitutto l'*iter* del provvedimento presso la Camera dei deputati, dove è stato oggetto di un lungo e approfondito esame. Nel testo trasmesso al Senato, esso dispone la copertura a fini previdenziali nonché l'indennità di maternità per gli atleti e le atlete non professioniste ancora in attività che non abbiano percepito altri redditi rispetto ai rimborsi spese e alle indennità di trasferta. Il disegno di legge esclude pertanto gli atleti professionisti, nonché coloro che abbiano comunque percepito emolumenti di altra natura. Nel merito, esso prevede la possibilità di riscattare i periodi di svolgimento dell'attività sportiva, fino ad un massimo di cinque anni, ed estende il particolare regime di tutela della maternità, inclusi ad esempio i congedi parentali, anche agli atleti maschi.

Dal punto di vista economico, poiché è prevista una contribuzione a carico degli atleti, il costo per lo Stato è connesso solo alle minori entrate a fini Irpef. All'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) è demandato il monitoraggio attento e continuo dell'andamento finanziario, onde individuare tempestivamente eventuali scostamenti fra le entrate derivanti dal versamento dei contributi di riscatto e le spese connesse all'erogazione dei trattamenti pensionistici.

Per quanto riguarda in particolare la corresponsione dell'indennità di maternità, l'articolo 2, comma 2, fissa nello 0,46 per cento del minimale di reddito degli iscritti alla gestione esercenti attività commerciale il contributo obbligatorio annuo che gli atleti e le atlete non professionisti devono versare all'INPS.

L'articolo 4 rimette infine a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la fissazione di criteri idonei a distinguere l'attività sportiva agonistica dilettantistica da quella professionistica.

In conclusione, il relatore sottolinea come il provvedimento si indirizzi ad una platea limitata di beneficiari, meritevoli di aver dato lustro all'Italia con la propria attività sportiva, ritiene quindi che esso, nonostante il momento assai delicato che impone una valutazione estremamente attenta, meriti un giudizio positivo.

La senatrice BLAZINA (PD), relatrice per l'11^a Commissione permanente, ricorda a sua volta che il disegno di legge è stato approvato in sede legislativa dalle Commissioni riunite VII e XI della Camera dei deputati il 14 luglio 2011, a seguito dell'elaborazione di un nuovo testo redatto da un Comitato ristretto in cui sono confluite anche le osservazioni espresse dalle Commissioni consultate. Il provvedimento, che reca norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti e le atlete non professionisti, intende estendere a questi ultimi, che praticano attività sportiva agonistica a livello dilettantistico, la normativa in materia di tutela della maternità, prevista dal testo unico di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001, in quanto la legge n. 91 del 1981 riconosce la tutela sanitaria, previdenziale e antinfortunistica solo agli atleti qualificati come professionisti. L'iniziativa legislativa in esame richiama i principi comunitari di inclusione sociale e di pari opportunità per contrastare e ridurre la criticità della situazione femminile, anche nel settore dello sport e, in particolare, di quello dilettantistico. La legge n. 91 del 1981 qualifica sportivi professionisti coloro che esercitano l'attività sportiva a titolo oneroso con carattere di continuità nell'ambito delle discipline regolamentate dal CONI. La qualificazione agonistica di chi svolge attività sportiva è demandata alle Federazioni sportive nazionali. La tutela della posizione sportiva delle atlete madri in attività deve essere garantita dagli statuti delle Federazioni sportive nazionali e delle Discipline sportive associate. Il disegno di legge n. 2829 intende dunque colmare una lacuna che riguarda il mondo dello sport, dove c'è ancora molto da fare in tema di parità, a partire dal trattamento economico, ancorché i risultati sportivi più

brillanti per l'Italia siano arrivati negli ultimi anni proprio dal settore femminile.

Dopo aver illustrato l'articolato del disegno di legge, ne auspica la conclusione dell'*iter* nei tempi più rapidi.

Su richiesta del senatore ASCIUTTI (*PdL*), il vice ministro MARTONE si pronuncia a favore dell'ulteriore corso del provvedimento.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 18 gennaio 2012

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

*Presidenza del Presidente della 13^a Commissione
D'ALÌ*

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,30

*AUDIZIONE INFORMALE DELLA PROFESSORESSA MARIA RITA D'ORSOGNA IN
RELAZIONE ALL'ESAME DELL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 688 DEFINI-
TIVO (PROSPEZIONE, RICERCA E PRODUZIONE IDROCARBURI)*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria**348^a Seduta***Presidenza del Presidente*
VIZZINI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ruperto.**La seduta inizia alle ore 14,35.**IN SEDE REFERENTE*

(2998) DE TONI ed altri. – *Modifica all'articolo 37 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di determinazione della popolazione negli enti locali*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento (Esame e rinvio)

Il relatore CALDEROLI (*LNP*) rileva che il disegno di legge intende modificare il riferimento per la determinazione della popolazione residente, con specifico riguardo alla composizione dei consigli comunali e provinciali e all'individuazione del sistema elettorale applicabile. Ricorda che l'articolo 37, comma 4 del testo unico sugli enti locali esclude le fluttuazioni della popolazione residente *medio tempore* rispetto ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale, mentre il disegno di legge propone un parametro dinamico e aggiornato, qual è l'indice nazionale delle anagrafi (INA). Tuttavia, nel testo unico sugli enti locali, a suo avviso, va considerato anche l'articolo 156, che ad altri fini richiama la popolazione residente calcolata alla fine del penultimo anno precedente, secondo i dati dell'ISTAT per i comuni e secondo quelli dell'UNCEM per le comunità montane. Alla stessa disposizione del testo unico fa riferimento l'articolo 16 del decreto-legge n. 138 del 2011, in materia di unione di comuni, mentre l'articolo 15 di quello stesso decreto-legge, poi soppresso in

sede di conversione, con riguardo al superamento delle province, faceva riferimento alla popolazione rilevata nel censimento generale del 2011.

Propone di acquisire il parere del Ministero dell'interno e dei rappresentanti degli enti locali sull'attendibilità e tempestività, come pure sulla praticabilità amministrativa, del ricorso all'indice nazionale delle anagrafi, tenuto conto che, invece, il richiamo all'ultimo censimento rappresenta la base per la ripartizione dei seggi della Camera e del Senato ai sensi degli articoli 56, quarto comma, e 57, quarto comma della Costituzione.

Infine, rammenta che nel disegno di legge n. 2259 (Carta delle autonomie), già approvato dalla Camera dei deputati, si individuano come piccoli comuni quelli la cui popolazione calcolata ogni cinque anni secondo i dati dell'ISTAT è pari o inferiore a 5000 abitanti.

Il senatore BIANCO (*PD*) segnala che sono all'attenzione della Commissione giustizia, per l'esame in sede referente, alcuni disegni di legge in materia di luogo elettivo di nascita, che potrebbero avere attinenze con il disegno di legge in titolo. Si tratta dei disegni di legge n. 2361, di iniziativa della senatrice Anna Rita Fioroni e di altri senatori, n. 326, di iniziativa del senatore Izzo, e n. 417, di iniziativa del senatore Costa.

Osserva, inoltre, che le incongruenze rilevate dal relatore nel testo unico degli enti locali potrebbero dipendere dalla circostanza che si tratta di uno strumento meramente compilativo, il quale riproduce le incoerenze presenti nella legislazione vigente.

Inoltre, al fine di accelerare *l'iter* del provvedimento, prospetta la possibilità di richiedere una nuova assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore DE TONI (*IdV*), primo firmatario del disegno di legge, sottolinea l'urgenza del provvedimento, che consentirebbe di individuare dinamicamente la consistenza della popolazione residente.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) sollecita il Governo a chiarire l'effettiva utilità del disegno di legge, con particolare riguardo alla sua applicabilità in occasione delle prossime elezioni amministrative.

Il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame a una seduta della prossima settimana. In quella sede, il Governo potrà fornire indicazioni sulla portata normativa del disegno di legge e circa la sua effettiva incidenza sulle prossime elezioni amministrative.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA***Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce per il periodo 2014-2020 il programma «L'Europa per i cittadini» (n. COM (2011) 884 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 121)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 gennaio.

La relatrice ADAMO (*PD*) propone di formulare una risoluzione favorevole, acquisendo le osservazioni espresse dalla Commissione politiche dell'Unione europea.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) riferisce sul parere espresso dalla Commissione 14^a e ricorda che l'articolo 352, secondo paragrafo, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea disciplina il controllo sulla sussidiarietà da parte dei Parlamenti nazionali nel senso che un'eccezione di sussidiarietà assume una valenza ostativa all'attribuzione all'Unione di nuovi poteri di azione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di formulare una risoluzione in senso favorevole, con osservazioni, avanzata dalla relatrice e pubblicata in allegato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma «Diritti e cittadinanza» per il periodo 2014-2020 (n. COM (2011) 758 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 122)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 gennaio.

La relatrice ADAMO (*PD*) propone di formulare una risoluzione favorevole e di recepire le osservazioni espresse dalla Commissione politiche dell'Unione europea.

Segnala, inoltre, la necessità di evitare che il criterio della semplificazione adottato nel concentrare i diversi programmi non rechi svantaggio agli obiettivi di salvaguardia dei diritti di parità e di non discriminazione e, più in generale, sia garantito, per ciascuna annualità del programma, il perseguimento di tutti gli obiettivi che precedentemente caratterizzavano le diverse misure.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) nota che la dotazione finanziaria dei nuovi programmi per il periodo 2014-2020 è maggiore della somma di quelle precedentemente attribuite. Tale incremento, a suo avviso, consentirà di soddisfare le esigenze di finanziamento per il conseguimento degli obiettivi specifici, secondo quanto indicato dalla relatrice.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di formulare una risoluzione in senso favorevole, con osservazioni, avanzata dalla relatrice e pubblicata in allegato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche demografiche europee (n. COM (2011) 903 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 123)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 gennaio.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) illustra una proposta di risoluzione favorevole sul rispetto del principio di sussidiarietà, che recepisce le osservazioni formulate dalla 14^a Commissione. Rileva che le definizioni di cui all'articolo 2 della proposta, con particolare riferimento a quelle eticamente sensibili come «nascita vitale» e «morte», possono valere esclusivamente ai fini statistici previsti dalla proposta di regolamento. Inoltre, rileva che la proposta introduce, tra le definizioni a fini statistici, quella di «popolazione dimorante abitualmente» (con un minimo di 12 mesi di dimora abituale), fattispecie non prevista dal nostro ordinamento, laddove è invece presente quella di «residenza» rilevata dai singoli comuni. Infine, ribadisce l'opportunità che, nell'applicazione del regolamento, sia attivamente tutelato il diritto al rispetto della vita privata e della vita familiare e il diritto alla protezione dei dati di carattere personale, sanciti dagli articoli 7 e 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, come affermato nel considerando n. 14 della proposta.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) sottolinea l'esigenza di assicurare omogeneità e rapidità alla trasmissione dei dati. Condivide le considerazioni del relatore a proposito del rilievo solo statistico di alcune definizioni e della necessità di adeguare la rilevazione anagrafica per quanto riguarda la dimora abituale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di formulare una risoluzione in senso favorevole, con osservazioni, avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (n. COM (2011) 877 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 124)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 gennaio.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) illustra una proposta di risoluzione in senso favorevole, con le osservazioni formulate dalla Commissione politiche dell'Unione europea e ribadisce il rilievo della proposta di direttiva.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) sottolinea che l'ulteriore apertura delle informazioni del settore pubblico consente un incremento notevole del prodotto interno lordo. Precisa che lo scopo della revisione non è di regolamentare il diritto di accesso a documenti pubblici, che resta di sola ed esclusiva competenza degli Stati membri, né di modificare la normativa sui dati personali o quella sui diritti di proprietà intellettuale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di formulare una risoluzione in senso favorevole, con osservazioni, avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE 272 E CONNESSI (POLIZIA LOCALE)

Il PRESIDENTE, con riferimento alla comunicazione del Presidente del Senato, di cui ha preso atto l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari nella riunione di ieri, relativa alla prossima discussione in Assemblea dei disegni di legge nn. 272 e connessi, in materia di polizia locale, prospetta l'opportunità di promuovere un approfondimento informale, in vista della ripresa dell'esame in sede referente.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 884 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 121)**

La Commissione,

considerato che la proposta di Regolamento istituisce e finanzia per gli anni 2014-2020 il programma «L'Europa per i cittadini» finalizzato a stimolare l'interesse dei cittadini per l'Unione europea attraverso azioni dirette a rafforzare la memoria e la capacità di partecipazione civica a livello europeo,

accertata la conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, ponendosi l'intervento dell'Unione quale valore aggiunto rispetto agli interventi che i singoli stati membri e tutti i soggetti interessati vorranno realizzare,

si pronuncia in senso favorevole.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 758 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 122)**

La Commissione,

considerato che:

la proposta di Regolamento provvede al finanziamento del programma «Diritti e cittadinanza» in tema di promozione dei diritti derivanti dalla cittadinanza europea, dei principi di non discriminazione, di parità tra i sessi e quello della protezione dei diritti del minore, del consumatore e dell'impresa nel mercato interno;

ai fini di assicurare maggiore flessibilità ed efficienza e al fine di evitare frammentazioni delle risorse appare condivisibile la scelta di fondere in due soli programmi «Diritti e cittadinanza» e «Giustizia» i precedenti 6 programmi,

si pronuncia in senso favorevole

segnalando tuttavia la necessità di evitare che il criterio della semplificazione adottato nel concentrare i diversi programmi non rechi svantaggio agli obiettivi di salvaguardia dei diritti di parità e di non discriminazione e, più in generale, sia garantito per ciascuna annualità del programma il perseguimento di tutti gli obiettivi che precedentemente caratterizzavano le diverse misure.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 903 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 123)**

La Commissione,

considerato che la proposta di Regolamento è volta a definire un quadro comune per la produzione di statistiche demografiche dell'Unione attraverso la rilevazione, la compilazione, il trattamento e la trasmissione da parte degli Stati membri di statistiche europee armonizzate sulla popolazione e sugli eventi di stato civile da attuarsi mediante comuni definizioni e caratteristiche delle informazioni, concetti statistici, criteri e termini di riferimento temporali,

si pronuncia in senso favorevole rilevando l'esigenza che

le definizioni di cui all'articolo 2 della proposta, con particolare riferimento a quelle eticamente sensibili come «nascita vitale» e «morte», valgano esclusivamente ai fini statistici di cui alla proposta di regolamento;

si ponga in rilievo la circostanza che la proposta introduce, tra le definizioni a fini statistici, quella di «popolazione dimorante abitualmente» (con un minimo di 12 mesi di dimora abituale), fattispecie non prevista dal nostro ordinamento, laddove è invece presente quella di «residenza» rilevata dai singoli comuni;

si ribadisca l'opportunità che, nell'applicazione del regolamento, sia attivamente tutelato il diritto al rispetto della vita privata e della vita familiare e il diritto alla protezione dei dati di carattere personale sanciti dagli articoli 7 e 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, come affermato nel considerando n. 14 della proposta.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 877 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 124)**

La Commissione,

esaminata la proposta di direttiva,

considerato che essa, perseguendo le finalità di eliminare o prevenire le differenze esistenti tra gli Stati membri nello sfruttamento dell'informazione del settore pubblico, in particolare per quanto riguarda il regime di tariffazione, nonché il potere discrezionale di taluni enti pubblici di autorizzare il riutilizzo dei dati, dispone in materia di accordi di esclusiva, trasparenza, licenze e strumenti per agevolare il ripristino e il riutilizzo dei documenti pubblici;

accertato che la modifica proposta non provvede a regolamentare, direttamente o indirettamente, il diritto di accesso a documenti pubblici, che resta di esclusiva competenza degli Stati membri, né di modificare la normativa sui dati personali o quella sui diritti di proprietà intellettuale;

rilevato che l'ulteriore apertura delle informazioni di cui trattasi (dati statistici, economici o ambientali, materiale di archivio, collezioni di libri o opere d'arte) consentirebbe di produrre – secondo uno studio – un ulteriore utile economico pari a 40 miliardi di euro l'anno;

si pronuncia in senso favorevole.

Sottocommissione per i pareri**182^a Seduta***Presidenza del Presidente***BATTAGLIA**

La seduta inizia alle ore 15.

(3075) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di composizione delle crisi da sovraindebitamento e disciplina del processo civile

(Parere alla 2^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo. Quanto agli emendamenti 12.2, 12.4, 12.5, 12.6, 12.7, 12.8, 12.9, 12.10, 12.11, 12.12, 12.13, 12.14, 12.15 e 12.16, propone di formulare un parere non ostativo, invitando a valutare se sia opportuno intervenire in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali, in pendenza di una questione di legittimità costituzionale circa la sostanziale obbligatorietà del rimedio stragiudiziale di soluzione del contenzioso, con riferimento agli articoli 3 e 24 della Costituzione. Si sofferma quindi sull'emendamento 13.4, sul quale propone di esprimere un parere non ostativo, osservando che l'ulteriore innalzamento del valore soglia delle cause in cui le parti possono stare in giudizio personalmente davanti al giudice di pace può presentare profili di illegittimità in riferimento al diritto costituzionale di difesa in giudizio, dal momento che molte cause, pur di valore non superiore a 2.000 euro, per la loro notevole complessità tecnica, richiedono l'assistenza legale, i cui costi però non sarebbero posti a carico della parte soccombente. Sugli emendamenti 14.0.1 e 14.0.2 propone di formulare un parere non ostativo, segnalando che l'istituzione e la disciplina dell'ufficio per il processo dovrebbero, più opportunamente, formare oggetto di autonomi disegni di legge. Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria**280^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Zoppini.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(3075) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di composizione delle crisi da sovraindebitamento e disciplina del processo civile

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BERSELLI avverte che si proseguirà nella illustrazione degli emendamenti a partire da quelli presentati all'articolo 13 del decreto-legge in conversione.

Il senatore DIVINA (*LNP*) illustra gli emendamenti 13.4 e 13.5. Con la prima emendamento si eleva ulteriormente, portandola a duemila euro, la soglia delle cause in cui le parti possono stare in giudizio personalmente davanti al giudice di pace. Con l'emendamento 13.5 invece si prevede la soppressione della lettera b) del comma 1 dell'articolo 13, la quale modifica l'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo n. 28 del 2010, in base al quale il giudice deve condannare la parte costituita che non ha partecipato al procedimento di mediazione senza giustificato motivo, al versamento all'entrata del bilancio dello Stato di una somma di importo corrispondente al contributo unificato dovuto per il giudizio.

Sono dati per illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 13. Si passa quindi alla illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 14 del decreto-legge.

Il senatore CASSON (*PD*) illustra l'emendamento 14.0.1, con il quale si prevede l'istituzione e la disciplina dell'ufficio del processo, istituito in grado di contribuire positivamente alla riduzione dei tempi processuali e quindi al miglioramento dell'efficienza della giustizia. Dà conto poi dell'emendamento 14.0.2, con il quale, al fine di assicurare il contenimento della spesa e il rispetto dei tempi di ragionevole durata del processo, si prevede che il ministro della giustizia presenti alle Camere un piano straordinario di riorganizzazione degli uffici giudiziari.

Sono quindi dati per illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 14 del decreto-legge.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 15.

Il senatore DIVINA (*LNP*) illustra l'emendamento 15.1 con il quale si modifica la proroga di cui al decreto legislativo n. 51 del 1998. Si sofferma poi ampiamente sull'emendamento aggiuntivo 15.0.1 in materia di nomina elettiva dei giudici di pace, sottolineando l'importanza di stabilire un collegamento diretto fra la comunità e la magistratura onoraria.

Il senatore CASSON (*PD*) illustra l'emendamento 15.0.5 con il quale si prevede l'istituzione di un piano straordinario in materia di riforma organica e riorganizzazione della magistratura onoraria.

Sono quindi dati per illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 15.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 16 del decreto-legge.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) illustra dapprima gli emendamenti riferiti all'articolo 16 sottolineando come appaia necessario una rivisitazione complessiva della materia dei controlli societari. Si sofferma sugli emendamenti 16.0.5 a 16.0.8 i quali introducono norme volte ad ovviare agli effetti distorsivi riscontrati nell'applicazione della cosiddetta legge Pinto. Al riguardo fa presente che a tali problematiche ed in particolare alla questione concernente l'eccessiva durata dei processi ex legge n. 89 del 2001, il primo presidente della Corte di cassazione ha dedicato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011 ampio spazio. La soluzione prospettata dagli emendamenti aggiuntivi da ultimo ricordati appare alternativa e subordinata a quella prevista dall'emendamento 12.0.1 già precedentemente illustrati.

Sono quindi dati per illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 16, nonché l'emendamento 17.1.

Il presidente BERSELLI avverte che si passerà alla espressione dei pareri delle relatrici e del rappresentante del Governo sugli emendamenti.

La relatrice DELLA MONICA (*PD*) esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti soppressivi riferiti agli articoli da 1 a 11. Per quanto concerne quindi le altre proposte volte a modificare gli articoli di cui al capo I sul sovraindebitamento, invita i presentatori a ritirarli. Fa presente peraltro che nel corso della seduta pomeridiana di ieri la Commissione, come concordato, ha concluso l'esame in sede deliberante senza modificazioni del disegno di legge n. 307-B in materia di usura e di soluzione delle crisi da sovraindebitamento.

Il senatore CASSON (*PD*), accedendo alla richiesta della relatrice ritira l'emendamento 1.4.

La relatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*), dopo aver espresso parere contrario sull'emendamento X1.1 esprime parere favorevole sugli emendamenti X1.2 e X1.0.1.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 12 esprime parere favorevole sulle identiche proposte 12.9, 12.10 e 12.11 e contrario su tutti i restanti emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 12.6, a propria firma, del quale preannuncia una riformulazione in un testo 2, volta ad espungere il riferimento alla natura sperimentale dell'intervento.

Si apre quindi un breve dibattito sull'emendamento aggiuntivo 12.0.2, nel quale intervengono i senatori DELLA MONICA (*PD*), CALIENDO (*PdL*), LI GOTTI (*IdV*), MARITATI (*PD*) il sottosegretario ZOPPINI e la relatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*).

La relatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*), dopo aver ribadito il proprio parere contrario sull'emendamento 12.0.2, esprime parere favorevole sugli emendamenti 13.7 e 13.0.1.

È contraria invece a tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 13.

Con riguardo all'articolo 14 osserva come sia preferibile la soluzione prospettata dagli emendamenti identici 14.4 e 14.10, con i quali si prevede l'abrogazione dell'articolo 26 della legge n. 183 del 2011. Qualora tali emendamenti non dovessero trovare accoglimento si esprime comunque in senso favorevole alle proposte 14.5, 14.6, 14.7 e 14.8. Chiede che siano trasformati in ordini del giorno invece gli emendamenti 14.0.1 e 14.0.2. Dopo essersi rimessa alla Commissione sull'emendamento 14.0.4, si esprime favorevolmente sull'emendamento 14.0.6.

Il proprio parere è contrario su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 14.

La relatrice DELLA MONICA (*PD*) chiede chiarimenti in ordine al parere favorevole espresso sull'emendamento 13.7, il cui contenuto appare non del tutto riconducibile all'oggetto del decreto-legge.

Il sottosegretario ZOPPINI precisa che le misure di cui all'emendamento 13.7, sollevando il giudice da un ulteriore adempimento possono influire positivamente sui tempi della giustizia.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) ricorda alla Commissione di aver presentato un disegno di legge organico di riforma della magistratura onoraria. Qualora la commissione non ritenesse di dover procedere nell'esame del suddetto provvedimento si riserva di presentare un emendamento che ne riproduca il contenuto al disegno di legge di conversione nel corso dell'esame in Assemblea.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) ribadisce la propria contrarietà, condivisa anche da altri componenti della Commissione, come è emerso nel corso dell'esame del decreto-legge sul sovraffollamento carcerario, alla introduzione di deleghe in sede di conversione, peraltro su materie nel merito discutibili. Su questioni quali la riforma della magistratura onoraria non si può prescindere dall'esame di proposte organiche.

Il presidente BERSELLI, apprezzate le circostanze, propone di rinviare alla seduta pomeridiana di oggi, la prosecuzione dell'esame del decreto-legge n. 212 del 2011, riprendendo dalla espressione dei pareri della relatrice Alberti Casellati sugli emendamenti all'articolo 15.

La Commissione conviene.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERSELLI, su richiesta dei senatori Silvia DELLA MONICA (*PD*), LI GOTTI (*IdV*) e CARDIELLO (*PdL*), posticipa alle ore 15 l'orario di inizio della seduta già convocata per oggi alle ore 14,30.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3074

(Al testo del decreto-legge)

Art. 12.

12.6

ALBERTI CASELLATI

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) all'articolo 5, al comma 1, sostituire le parole: "Chi intende esercitare un giudizio" con le altre: "Fino al 1° gennaio 2017, in via sperimentale, chi intende esercitare in giudizio"».

12.6 (testo 2)

ALBERTI CASELLATI

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) all'articolo 5, al comma 1, sostituire le parole: "Chi intende esercitare un giudizio" con le altre: "Fino al 1° gennaio 2017 chi intende esercitare in giudizio"».

Plenaria**281^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***BERSELLI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Zoppini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(3075) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di composizione delle crisi da sovraindebitamento e disciplina del processo civile

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il presidente BERSELLI avverte che si riprenderà dall'espressione dei pareri della relatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) sugli emendamenti riferiti all'articolo 15 del decreto-legge.

Il sottosegretario ZOPPINI fa presente che il Governo sta valutando l'opportunità di presentare un emendamento recante una delega per la riforma della magistratura onoraria.

La relatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*), alla luce della precisazione del rappresentante del Governo, invita i presentatori a ritirare i rispettivi emendamenti all'articolo 15. Esprime quindi parere contrario agli emendamenti aggiuntivi all'articolo 15.

Il senatore CENTARO (*CN-Io Sud-FS*), nel prendere atto del preannunciato intendimento del Governo di presentare emendamenti al disegno di legge di conversione recanti deleghe e della presentazione di proposte parlamentari di analogo tenore, sulle quali peraltro si è espressa favorevolmente la relatrice, esprime la propria contrarietà al ricorso all'istituto della delega nel corso dell'esame di conversione di decreti-legge, su materie, quali l'istituzione di sezioni specializzate per la disciplina delle controversie di famiglia, estranee all'oggetto del provvedimento d'urgenza. Su tali tematiche, a ben vedere, appare necessario un adeguato approfondimento in sede parlamentare che mal si concilia con la celerità dei tempi di con-

versione. Meriterebbe invece una valutazione diversa l'eventuale presentazione di un emendamento recante deleghe per il riordino e il coordinamento di norme oggetto di intervento già in sede di decretazione, come nel caso della problematica connessa ai controlli societari. Relativamente infine alla riforma della magistratura onoraria ritiene preferibile che tale questione sia affrontata nell'ambito dell'esame dei disegni di legge già incardinati in Commissione.

Il senatore CASSON (*PD*) condivide le perplessità palesate dal senatore Centaro con particolare riguardo al parere favorevole espresso dalla relatrice sull'emendamento X1.2. Ritiene necessaria una riflessione più ampia sull'opportunità di ricorrere all'istituto della delega in sede di conversione di decreti-legge per la disciplina di materie di indubbia rilevanza.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) si esprime in senso fortemente critico sull'introduzione di deleghe in sede di esame di disegni di legge di conversione, scelta della cui legittimità costituzionale ritiene di dover dubitare.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) condivide i rilievi critici testè palesati, ritenendo che il ricorso allo strumento della delega, per giunta nel corso dell'esame di disegni di legge di conversione, rappresenta un inaccettabile svilimento del lavoro parlamentare. Critica inoltre l'uso distorsivo dell'attività emendativa che finisce per sostanziarsi in un assurdo ampliamento dell'oggetto del decreto-legge in conversione.

Il sottosegretario ZOPPINI precisa che il Governo non ha formalmente ancora presentato emendamenti recanti deleghe e che pertanto le considerazioni critiche svolte testè dovrebbero essere più correttamente rivolte ai singoli presentatori di emendamenti di tale tenore. Relativamente alla legittimità della introduzione di deleghe in disegni di legge di conversione, ricorda come vi siano precedenti in tal senso. In linea generale manifesta la disponibilità dell'esecutivo a rinunciare alla presentazione di emendamenti recanti deleghe, quale quello concernente la riforma della magistratura onoraria, qualora analoga iniziativa fosse seguita anche dai singoli senatori firmatari di proposte di simile tenore. Invita la Commissione a valutare invece favorevolmente l'eventuale presentazione di un emendamento recante delega per il coordinamento della normativa in materia di controlli societari.

Il presidente BERSELLI ritiene inammissibile l'emendamento 15.0.1, dal momento che introduce surrettiziamente una delega al Governo nel testo del decreto-legge, rilevando peraltro come tale proposta sia di contenuto sostanzialmente identico all'emendamento X1.1, che gli stessi firmatari hanno più correttamente presentato all'articolo 1 del disegno di legge di conversione. Osserva poi che gli emendamenti 14.0.2 e 15.0.5 appaiono diretti a impegnare il Governo a presentare un disegno di legge di conte-

nuto determinato, e dunque potrebbero essere ammissibili solo se riformulati come ordine del giorno; qualora i presentatori non accogliessero tale suggerimento, dovrebbe dichiararne l'inammissibilità. Esprime infine perplessità sulla formulazione dell'emendamento 14.0.1.

Il senatore CASSON (*PD*) ritira gli emendamenti 14.0.1, 14.0.2 e 15.0.5 preannunciando la presentazione in assemblea di ordini del giorno di analogo tenore.

Il presidente BERSELLI fa presente che in materia di riforma della magistratura onoraria siano pendenti ormai da oltre due anni diversi disegni di legge di iniziativa parlamentare, il cui iter d'esame era stato interrotto in ragione della preannunciata presentazione di una proposta di legge da parte del precedente esecutivo. Preso atto dell'unanime volontà di intervenire su tale problematica, avverte che, concluso l'esame del decreto-legge n. 212 i suddetti provvedimenti saranno rimessi all'ordine del giorno per essere discussi. Ritira quindi l'emendamento X1.0.1.

La relatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*), dopo aver espresso parere contrario sugli emendamenti 16.1 e 16.2, esprime parere favorevole sugli emendamenti da 16.3 a 16.24. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 16.0.1, 16.0.2, 16.0.3 e 16.0.4. Il proprio parere è contrario sugli emendamenti 16.0.5, 16.0.6, 16.0.7 e 16.0.8, ritenendo che sulle questioni afferenti la cosiddetta «legge Pinto» sia necessaria una riflessione più ampia. Si esprime infine in senso contrario sull'emendamento 17.1.

Il sottosegretario ZOPPINI esprime parere contrario sull'emendamento X1.1.

Il senatore DIVINA (*LNP*) ritira l'emendamento X1.1, riservandosi di presentare per l'Assemblea un ordine del giorno di analogo tenore.

Il sottosegretario ZOPPINI si rimette alla Commissione sull'emendamento X1.2.

La relatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) ritira l'emendamento X1.2.

Il sottosegretario ZOPPINI esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti soppressivi degli articoli da 1 a 11 del decreto-legge. Nel contempo preannuncia la presentazione di un emendamento volto a disciplinare la soluzione delle crisi da sovraindebitamento dei consumatori. Esprime poi parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 12. Relativamente all'emendamento 12.6 (testo 2) (pubblicato in allegato al resoconto della seduta antimeridiana di oggi), esprime parere favorevole a condizione che siano ritirati tutti gli altri emendamenti. Relativamente all'emendamento 12.0.1 invita i presentatori a ritirarlo ritenendo necessa-

ria una più ampia riflessione sulle problematiche connesse alla cosiddetta «legge Pinto». Esprime poi parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 13 ad eccezione degli emendamenti 13.7 e 13.0.1. si riserva di richiedere una riformulazione dell'emendamento 13.4.

La relatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) ritira l'emendamento 12.6 (testo 2).

Il senatore CENTARO (*CN-Io Sud-FS*) esprime perplessità sul parere favorevole espresso sull'emendamento 13.7, il quale verte su una materia, l'inventario, non ricompresa nell'oggetto del decreto-legge.

Il sottosegretario ZOPPINI esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 14 del decreto-legge. Relativamente agli emendamenti aggiuntivi all'articolo 14 chiede che siano trasformate in ordine del giorno le proposte 14.0.1 e 14.0.2. il proprio parere è contrario sugli emendamenti 14.0.3, 14.0.4, 14.0.5 e 14.0.6.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) ritira gli emendamenti 14.0.1 e 14.0.2 riservandosi di presentare per l'esame in Assemblea emendamenti di analogo tenore.

Il sottosegretario ZOPPINI invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti presentati all'articolo 15. Per quanto concerne le proposte riferite all'articolo 16, in considerazione della presentazione di un emendamento del Governo su tale materia, esprime parere contrario. Analoga contrarietà manifesta con riguardo all'emendamento 17.1.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) ritira l'emendamento 16.0.1.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), pur ribadendo in linea di principio la propria contrarietà all'introduzione nel disegno di legge di conversione di deleghe legislative, si dichiara disponibile a valutare positivamente un eventuale emendamento recante delega in materia di controlli societari. Il proprio positivo orientamento deve comunque considerarsi subordinato alla sussistenza di alcuni requisiti: in primo luogo ritiene che la delega in esame debba avere contenuto meramente compilativi e di coordinamento formale di norme vigenti; che sull'emendamento si esprima in senso unanime la Commissione ed infine che tale circostanza non costituisca in alcun modo precedente.

Il presidente BERSELLI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mattina alle ore 9,15. In quella occasione il rappresentante del Governo procederà alla illustrazione dei preannunciati emendamenti, in relazione quali sarà fissato un termine per la presentazione di subemendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata domani, giovedì 19 gennaio, alle ore 9,15.

La seduta termina alle ore 16,20.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 44

Presidenza del Presidente
CANTONI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 8,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

259^a Seduta

Presidenza del Presidente
CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.

La seduta inizia alle ore 8,45.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CANTONI propone l'effettuazione di una missione presso le strutture di produzione della componentistica del velivolo JSF, ubicate a Cameri (Novara).

La Commissione delibera l'effettuazione della predetta missione.

Stante l'assunzione, da parte italiana, del comando della missione internazionale in corso, il senatore TORRI (*LNP*) propone l'effettuazione anche di una visita presso il contingente italiano operante in Libano.

Il senatore PEGORER (*PD*) invita a tenere in considerazione la possibilità di effettuare la predetta missione in periodi non concomitanti con i lavori dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE condivide la proposta.

Interviene quindi il senatore DE GREGORIO (*PdL*), ipotizzando la possibilità a che membri della Commissione possano unirsi alla prossima missione della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO in Iraq, in occasione della commemorazione delle vittime causate dall'uso di armi chimiche da parte del governo dittatoriale di Saddam Hussein.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Prendendo spunto dal dibattito poc'anzi svoltosi in sede di Ufficio di Presidenza, il senatore SCANU (*PD*) sollecita la calendarizzazione del disegno di legge n. 2924 (a firma sua e di altri, recante istituzione di una commissione parlamentare per l'elaborazione di un libro bianco sulla difesa e sicurezza nazionale). L'elaborazione di un nuovo modello di Difesa, compatibile con le risorse economiche del Paese ed allo stesso tempo funzionale alle sue esigenze, è, infatti, argomento cruciale in ordine a cui il Parlamento non può e non deve svolgere un ruolo subordinato agli orientamenti assunti dall'esecutivo.

Il presidente CANTONI, nel precisare che la Presidenza ha sempre operato con la massima trasparenza ed il dovuto equilibrio, osserva che l'iscrizione all'ordine del giorno del predetto disegno di legge è rimessa, in ultima analisi, ad una specifica deliberazione della Commissione sul punto, ovvero dall'attivazione, da parte del Gruppo del Partito Democratico, della procedura di cui all'articolo 79 del Regolamento in ordine all'esame delle proposte fatte proprie da un Gruppo parlamentare.

Il senatore SCANU (*PD*), non ritenendosi del tutto soddisfatto dalle repliche della Presidenza, preannuncia di intervenire sulla questione anche nel corso degli odierni lavori dell'Assemblea.

Il senatore DE GREGORIO (*PdL*) invita la Commissione a non scindersi in posizioni contrastanti in ordine a questioni particolarmente delicate dove, invece, possono maturare positive sinergie tra gli indirizzi del parlamento e del governo. Giova, a suo avviso, ricordare infatti l'e-

sempio francese, in cui l'elaborazione di un «libro bianco» della Difesa fu comunque frutto di una proficua collaborazione istituzionale nella quale il ministro competente figurava come promotore dell'operazione.

Il presidente CANTONI, nel ribadire – conformemente al suo ruolo – piena neutralità in ordine agli indirizzi che la Commissione riterrà eventualmente di deliberare sul punto, invita a considerare l'opportunità di attendere l'elaborazione di proposte puntuali da parte del Ministero della difesa, al fine di una corretta valutazione degli indirizzi da esprimere.

Osserva quindi che, ai fini dell'instaurazione di un proficuo dialogo tra il parlamento e l'esecutivo, la Commissione potrebbe anche deliberare l'effettuazione di un'apposita indagine conoscitiva sul tema, ovvero di richiedere al presidente del Senato l'assegnazione di un affare (onde pervenire all'approvazione di una risoluzione).

La senatrice NEGRI (*PD*), nel sottolineare l'importanza delle tematiche sottese al disegno di legge n. 2924 (sulle quali vi era un dibattito avviato già con il precedente esecutivo di centro-destra, che aveva istituito un'apposita commissione di consulenza e studio sull'argomento), osserva che gli elementi ad oggi in possesso della Commissione appaiono più che sufficienti per avviare – anche autonomamente – una ponderata analisi delle problematiche inerenti alla ridefinizione del modello di difesa, senza per questo ledere le prerogative istituzionali del Ministro della difesa.

Il senatore PEGORER (*PD*) osserva che, negli ultimi mesi, le questioni relative alla riforma dello strumento militare sono costantemente all'attenzione dell'opinione pubblica, resa dalla crisi economica particolarmente sensibile sull'allocazione delle risorse pubbliche. Su tali premesse, la *ratio* sottesa al disegno di legge n. 2924 appare chiara: avviare, in sede parlamentare, un dibattito approfondito e soprattutto trasparente sul tema, favorendo, altresì, l'instaurazione di positive sinergie con il Ministero della difesa.

Il sottosegretario MAGRI, nel riconoscere la piena sovranità della Commissione nell'organizzazione dei propri lavori, invita a tenere conto del fatto che le prime risultanze del lavoro compiuto dallo Stato maggiore della Difesa saranno esaminate già nel Consiglio supremo di Difesa del prossimo 8 febbraio. In tempi relativamente brevi, pertanto, il ministro potrebbe presentare alla controparte parlamentare una propria proposta.

Il senatore TORRI (*LNP*) auspica che i lavori dei principali soggetti istituzionali portino alla definizione di un modello di difesa efficace, adeguato ai bisogni del Paese e – soprattutto – non vincolato a soluzioni compromissorie.

Ad avviso del senatore RAMPONI (*PdL*), appare più che opportuno, ai fini di un confronto istituzionale produttivo, attendere l'elaborazione, di proposte specifiche da parte del ministero della Difesa.

Con riferimento, quindi, ai contenuti del disegno di legge n. 2924 si pone problematicamente sui sei mesi di tempo concessi alla Commissione parlamentare incaricata di redigere il libro bianco, considerato che l'esecutivo sembra procedere sulla base di tempistiche assai più ristrette.

Interviene da ultimo il senatore AMATO (*PdL*), sottolineando la necessità di porre particolare attenzione all'elaborazione di un nuovo modello per la difesa nazionale, questione, peraltro, ormai nota all'opinione pubblica. Sotto tale aspetto, la proposta di cui al disegno di legge n. 2924 potrebbe essere interpretata come uno stimolo ai principali soggetti istituzionali per l'avvio di un esame analitico ed allo stesso tempo trasparente della questione.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

632^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(3074) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione ed in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario POLILLO formula una valutazione negativa sull'emendamento 2.29 (testo 2), in quanto suscettibile di determinare maggiori oneri, mentre rileva come le proposte emendative 1.200 e 1.9 abbiano una valenza meramente organizzativa e quindi non tale da determinare effetti sui saldi di finanza pubblica.

Il presidente AZZOLLINI reputa opportuno condizionare la valutazione non ostativa sugli emendamenti 1.200 e 1.9 alla previsione che i turni per il giudizio direttissimo da istituirsi nei tribunali vengano fissati per l'intera settimana, tranne i giorni festivi.

Il sottosegretario POLILLO esprime poi un avviso di contrarietà sugli emendamenti 1.203 e 1.12, in quanto l'eccessivo accorciamento dei termini per lo svolgimento del giudizio di convalida è suscettibile di determinare maggiori oneri.

Il PRESIDENTE condivide tale valutazione, ritenendo che l'abbreviazione a 12 ore del termine di svolgimento del giudizio di convalida, previsto nella proposta 1.203, determini uno stravolgimento delle modalità di organizzazione dei servizi giudiziari.

Il rappresentante del GOVERNO, dopo aver formulato un avviso non ostativo sull'emendamento 1.204, formula parere contrario sugli emendamenti 1.205, 2.27, 2.30, 2.26, 2.0.1, 3.0.9, 3.0.201, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.0.12, già segnalati dal Relatore come produttivi di maggiori oneri.

Successivamente, formula un parere di nulla osta sugli emendamenti 1.31, 1.32 e 2.13.

Sull'emendamento 2.13 testé citato, il PRESIDENTE dissente dal giudizio del Governo, ritenendo evidenti i maggiori oneri derivanti dai costi per il trasferimento del detenuto nelle case circondariali ivi indicate.

Il rappresentante del GOVERNO formula poi un parere contrario sull'emendamento 2.24, in quanto produttivo di maggiori oneri non quantificati né coperti.

Il senatore MORANDO (*PD*) dissente da tale parere, in quanto l'attribuzione alla Procura della Repubblica del compito di verificare *standard* di sicurezza, rispetto della *privacy* e abitabilità delle camere di sicurezza non è di per sé produttiva di maggiori oneri finanziari.

Il PRESIDENTE concorda con la valutazione testé formulata dal senatore Morando.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*) propone pertanto l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea al provvedimento in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.29 (testo 2)/1, 2.29 (testo 2)/2, 2.29 (testo 2), 1.205, 2.27, 2.30, 2.26, 2.0.1, 3.0.9, 3.0.201, 4.4, 4.5, 4.6, 4.0.12, 2.13 e 2.0.200.

Il parere è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento negli emendamenti 1.200 e 1.9, capoverso 1-*bis*, delle parole «non festivo» dopo le parole «per ciascun giorno»; analogamente, il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, negli emendamenti 2.15, 2.16 e 2.17 della parola «vicina» dopo le parole «presso altra casa circondariale».

Il parere è contrario sulle proposte emendative 1.203 e 1.12.

Sugli emendamenti 1.204, 1.31, 1.32, 2.14, 2.202 e 2.24 la valutazione è di nulla osta.

Il parere è sospeso su tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli 3 e seguenti».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame dei restanti emendamenti è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

Plenaria

633^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3074) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*) illustra gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre esaminare, in relazione al testo, il subemendamento 1.700/200, valutando l'opportunità di precisare, alla fine del nuovo art. 123-*bis*, che il trasferimento delle persone arrestate o fermate debba essere disposto presso case circondariali vicine al luogo in cui l'arresto è stato eseguito.

In relazione all'emendamento 3.0.4 (testo 2), ferma restando la necessità di verificare l'effettiva disponibilità delle risorse indicate, occorre acquisire la relazione tecnica, per verificare la corretta quantificazione dell'onere e la relativa congruità della copertura.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver rilevato la mancanza del rappresentante del Governo, fa presente che l'emendamento 3.0.4 (testo 2), reca profili di criticità nella copertura finanziaria che richiedono un chiarimento da parte del Governo; pertanto, ritiene opportuno accantonarne l'esame.

Il senatore VACCARI (*LNP*) chiede di poter rivedere la valutazione formulata nella seduta di ieri sull'emendamento 2.11 (testo 2), in considerazione del fatto che, qualora esso fosse riproduttivo della normativa vigente, risulterebbe ultroneo, mentre, se fosse innovativo, richiederebbe un'adeguata copertura finanziaria.

Rileva, altresì, che la presa in carico da parte del Servizio sanitario nazionale dei soggetti bisognosi di assistenza medica o psichiatrica rappresenta un concetto di difficile definizione.

Il PRESIDENTE, nel constatare che non si tratta dell'unico emendamento ultroneo rispetto all'oggetto del decreto-legge in esame, reputa opportuno rivedere il parere già espresso, condizionando la valutazione non ostativa all'inserimento di un espresso rinvio alla normativa vigente.

Successivamente, si sofferma sugli emendamenti il cui esame era stato sospeso nella seduta antimeridiana, constatando che sulle proposte 3.201 e 3.202 non vi sono osservazioni da formulare, mentre l'emendamento 3.26 reca un difetto di copertura. Per quanto riguarda, poi, l'emendamento 3.0.3, pur ritenendo sufficiente la copertura ivi prevista, suggerisce al primo firmatario, senatore Lusi, di apportarvi dei correttivi.

Il senatore MORANDO (*PD*) fa presente la necessità di evitare che l'attribuzione di un diritto soggettivo, contenuta nell'emendamento 3.0.3, sia accompagnata dalla previsione di un tetto di spesa.

Il senatore LUSI (*PD*) concorda con la necessità di rivedere il comma 5 dell'emendamento 3.0.3, riservandosi altresì di riformulare la proposta in Assemblea.

Il relatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*) si sofferma sulla proposta emendativa 3.0.200, ritenendola priva di effetti onerosi, in quanto suscettibile di comportare effetti deflativi della tensione detentiva.

Il PRESIDENTE, nel concordare con l'osservazione del Relatore, si sofferma sugli emendamenti 4.2 e 4.0.13, rilevando come la prima proposta rechi una maxicopertura, mentre la seconda non comporti sostanziali oneri, in quanto essa si limita a conferire prerogative ai garanti dei diritti dei detenuti, laddove già istituiti.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emen-

damenti riferiti agli articoli 3 e seguenti trasmessi dall'Assemblea al provvedimento in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.26, 3.0.8., 3.0.17 e 3.0.12. Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.3, il parere è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla sostituzione del comma 5, con il seguente: "I maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 sono valutati in 5 milioni di euro a valere sulle risorse di cui al successivo comma 6". Analogamente, il parere sul subemendamento 1.700/200 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento alla fine del capoverso "Articolo 123-bis", della parola "vicina" dopo le parole "presso altra casa circondariale".

A rettifica del parere già espresso nella seduta del 17 gennaio 2012, il parere non ostativo sull'emendamento 2.11 (testo 2) è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, alla fine del periodo, delle seguenti parole: ", ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 aprile 2008". Su tutti i restanti emendamenti il parere è non ostativo, ad eccezione della proposta 3.0.4 (testo 2), il cui esame è sospeso.».

La Commissione approva.

(3005) Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA), fatto a Bonn il 26 gennaio 2009, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 gennaio scorso.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), preso atto dei chiarimenti contenuti in una Nota trasmessa dal Governo, propone l'approvazione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del Relatore.

(1474-B) Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, l'approvazione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del Relatore.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma capitale (n. 425)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 2 e 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42. Esame e rinvio)

Il relatore AUGELLO (*PdL*) illustra lo schema di decreto in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento in esame disciplina il conferimento di funzioni e compiti amministrativi da attribuire a Roma capitale, ai sensi dell'art. 24, co. 3 e 5, della legge n. 42 del 2009. Per la disamina dettagliata dello schema di decreto, rinvia al *dossier* n. 114 del 2011 del Servizio del bilancio. Rileva che l'articolo 2, comma 1, istituisce un'apposita sessione, nell'ambito della Conferenza Unificata, al fine di assicurare il raccordo istituzionale tra Roma Capitale, lo Stato, la Regione Lazio e la Provincia di Roma, mentre il comma 3 istituisce la Conferenza delle Soprintendenze ai beni culturali del territorio di Roma capitale: al riguardo, la relazione tecnica ribadisce che le attività previste dall'articolo 2 devono essere svolte nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza comportare, nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Tuttavia, pur in presenza della clausola di invarianza finanziaria contenuta nel comma 7, andrebbe comunque chiarito se, per il funzionamento della Conferenza delle Soprintendenze ai beni culturali del territorio di Roma capitale, saranno previste delle apposite unità lavorative ed uffici a supporto dell'attività della Conferenza e con quali risorse tale Conferenza sarà finanziata, senza detrimento delle finalità già previste a legislazione vigente. In proposito, si rammenta che l'articolo 17, comma 7, quarto periodo, della legge di contabilità prescrive che la relazione tecnica, annessa a nuove norme corredate di clausola di invarianza finanziaria, deve riportare tutti i dati e gli elementi idonei a suffragarne l'effettiva sostenibilità. Con riferimento all'articolo 4, comma 3, sottolinea che andrebbe chiarito se le attività che Roma capitale dovrà svolgere con il concorso del Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Lazio e gli altri enti preposti (catalogazione, definizione di programmi e linee di indirizzo, stipula di intese e accordi, realizzazione e promozione di ricerche, studi e attività relative al patrimonio culturale) rientrano tra le funzioni e i compiti amministrativi conferiti in materia a Roma capitale o rappresentano nuove tipologie di attività da finanziarie mediante risorse aggiuntive che rimarrebbero a carico di Roma Capitale. Fa presente che l'articolo 5 conferisce a Roma Capitale le funzioni di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali relative al Teatro dell'Opera di Roma, prevedendo che lo Statuto della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma venga adeguato in modo da assicurare la separazione tra le funzioni di vigilanza e di gestione.

Al riguardo, rileva che il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, nella nota allegata al presente schema di decreto legislativo, ha evidenziato la necessità di riformulare il comma 2 dell'articolo 5, stabilendo che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri provveda anche a definire le modalità di attuazione del conferimento a Roma capitale delle funzioni relative al Teatro dell'Opera di Roma attualmente di competenza del MIBAC. Inoltre, al fine di escludere oneri aggiuntivi a carico di Roma capitale, andrebbe specificata la finalizzazione e i criteri di identificazione della quota di risorse a valere sul fondo unico per lo spettacolo da attribuire annualmente al Teatro dell'Opera di Roma. Segnala che andrebbe altresì chiarito se la quota di risorse a valere sul fondo unico per lo spettacolo finanzia integralmente il trasferimento di funzioni del MIBAC a Roma capitale. Sottolinea che l'articolo 9 conferisce a Roma Capitale le funzioni e i compiti amministrativi riguardanti l'istituzione e gestione di uffici di rappresentanza, di informazione e di promozione all'estero di Roma Capitale, nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Al riguardo, evidenzia che per la partecipazione alla Conferenza nazionale del turismo non è prevista la partecipazione gratuita e senza corresponsione di indennità o rimborsi spese dei rappresentanti del Sindaco di Roma Capitale, facendo ritenere che per le relative spese si debba provvedere con gli ordinari stanziamenti di bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, come stabilito dal comma 5 dell'articolo 56 del decreto legislativo n. 79 del 2011. Infine, andrebbero esplicitate le risorse mediante le quali il Sindaco di Roma Capitale potrà dare attuazione alle linee guida del piano strategico nazionale. Segnala che l'articolo 10 prevede l'attribuzione a Roma Capitale di funzioni e compiti in materia di protezione civile nel proprio territorio, specificando che tale attribuzione deve avvenire senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio statale. Al riguardo, segnala l'opportunità di valutare la riformulazione della clausola di invarianza di oneri, estendendola al contesto più ampio della finanza pubblica, atteso che la protezione civile rientra tra le materie di legislazione concorrente. Relativamente all'articolo 11 sull'organizzazione e sul personale, fa presente che la relazione tecnica afferma che il comma 3 – laddove attribuisce alla Giunta capitolina il compito di definire il fabbisogno di personale dell'ente e la relativa dotazione organica – non determina effetti finanziari, in quanto il dispositivo deve comunque rispettare la vigente normativa in materia di personale riguardante gli enti locali. Rileva che la Relazione tecnica precisa che il personale trasferito in relazione al passaggio delle funzioni non incide sulle facoltà assunzionali del Comune e sui vincoli in materia di personale posti dalla legislazione vigente. Inoltre, sottolinea che la circostanza che al transito di tale personale venga associato il trasferimento delle corrispondenti risorse finanziarie per il trattamento retributivo esclude l'insorgenza di oneri per la finanza pubblica. Al riguardo, fa presente che andrebbero forniti ulteriori elementi informativi relativamente all'entità delle risorse umane e delle connesse risorse finanziarie oggetto di trasferimento. In particolare, an-

drebbe chiarito quali saranno le modalità di verifica del rispetto della vigente normativa in materia di personale degli enti locali e, quindi, in che modo la definizione del fabbisogno di personale dell'ente e della relativa dotazione organica, in ragione delle funzioni conferite a Roma Capitale da parte della Giunta capitolina, sia fatto senza determinare l'insorgenza di oneri per la finanza pubblica. Peraltro, si rammenta che l'articolo 76, comma 7, del decreto-legge n. 112 del 2008 consente solo agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è inferiore al 40 per cento delle spese correnti di poter procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, nel limite del 20 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Andrebbe quindi chiarito il coordinamento dell'articolo in esame con le disposizioni attualmente vigenti per il personale degli enti locali e, in particolare, con il citato comma 7 dell'articolo 76 del decreto-legge n. 112 del 2008. Infine, rileva che andrebbe valutato l'impatto della previsione dei poteri conferiti a Roma capitale in tema di organizzazione e di personale, chiarendo, in particolare, se essa possa prefigurare futuri maggiori fabbisogni organizzativi e di funzionamento da parte dell'Amministrazione stessa e che non possono ritenersi già scontati a legislazione vigente.

Segnala che l'articolo 12 disciplina la procedura di trasferimento a Roma Capitale delle risorse umane e finanziarie necessarie all'esercizio delle funzioni amministrative conferite con il presente decreto. Fa presente che la relazione tecnica rileva come il conferimento e lo svolgimento delle funzioni e dei compiti previsti dagli articoli da 3 a 10 non determina nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto le amministrazioni interessate al trasferimento delle predette funzioni devono provvedere alla contestuale riduzione delle relative risorse finanziarie, delle strutture e delle dotazioni organiche di personale, per la conseguente assegnazione delle stesse a Roma Capitale. Sottolinea che la neutralità finanziaria per la finanza pubblica è, altresì, garantita dalla clausola di invarianza finanziaria apposta al comma 4 del medesimo articolo. Al riguardo, relativamente all'apposizione della clausola di neutralità finanziaria, rileva che occorre nuovamente precisare che l'articolo 17, comma 7, quarto periodo, della legge di contabilità prescrive che la relazione tecnica, annessa alle norme corredate della citata clausola, deve riportare tutti i dati e gli elementi idonei a suffragare l'ipotesi di invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, anche attraverso l'indicazione dell'entità delle risorse già esistenti e delle somme già stanziare in bilancio, utilizzabili per le finalità indicate dalle disposizioni medesime. Relativamente ai riflessi in termini di finanza pubblica nei confronti del bilancio di Roma capitale, pur sottolineando che tali effetti restano affidati al rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno, che Roma capitale definisce annualmente con il Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 14, comma 16, del decreto-legge n. 78 del 2010, segnala che andrebbe comunque chiarito in che modo i trasferimenti di funzioni e compiti amministrativi in esame possano incidere sulla sua disciplina e sulla determinazione dei relativi obiettivi. Con riferimento al comma 1 dell'articolo 12,

evidenzia poi che il dettato normativo omette di indicare le risorse strumentali tra quelle oggetto di trasferimento per l'esercizio delle funzioni amministrative conferite con il presente decreto, mentre le medesime risorse vengono considerate ai fini della riduzione nelle amministrazioni che trasferiscono le proprie funzioni a Roma capitale. Sul punto, fa presente che appare opportuno un chiarimento, al fine di escludere che Roma capitale debba sostenere oneri aggiuntivi per dotarsi di eventuali risorse strumentali non trasferite. Infine, rileva che andrebbe chiarito se alle attività e al funzionamento del tavolo di coordinamento di cui al comma 3 possa farsi fronte mediante le risorse presenti a legislazione vigente e se risulti opportuno inserire una previsione, analoga a quella contenuta nell'articolo 2, comma 4, circa la gratuità della partecipazione e senza corresponsione di indennità o rimborsi spese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2472-B) Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 novembre 2011.

Il PRESIDENTE fa presente la necessità che il Governo fornisca i chiarimenti già richiesti dal Relatore sui profili di criticità del provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3075) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di composizione delle crisi da sovraindebitamento e disciplina del processo civile

(Parere alla 2^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con presupposto. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 gennaio scorso.

La relatrice BONFRISCO (*PdL*), preso atto dei chiarimenti forniti in una Nota del Governo, propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto che le indennità spettanti agli organismi di composizione delle crisi da sovraindebitamento siano poste a carico dei soggetti che richiedono l'attivazione della procedura.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del Relatore.

L'esame degli emendamenti viene quindi rinviato.

Il PRESIDENTE rivolge un sentito ringraziamento ai senatori della Commissione, per il proficuo lavoro svolto nella seduta, nonostante l'assenza del rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 16,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria**318^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
FERRARA

indi del Presidente
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriali.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Maurizio Bufi, presidente dell'ANASF – Associazione Nazionale Promotori Finanziari, accompagnato dal dottor Mario Castelli, vice presidente, dalla dottoressa Germana Martano, direttore generale e dal dottor Carlo Pedata, consulente rapporti istituzionali, nonché l'avvocato Patrizio Tumietto, presidente dell'UNCAT – Unione Nazionale Camere Avvocati Tributaristi, accompagnato dall'avvocato Michele Di Fiore, vice presidente, dall'avvocato Bruno Lo Giudice, segretario generale e dall'avvocato Salvatore Cantelli, componente.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente FERRARA fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale: audizione di esperti

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta dell'11 gennaio scorso.

Il presidente FERRARA avverte che è già stato pubblicato sulla pagina *web* della Commissione il documento contenente le ulteriori risposte della Guardia di finanza ai quesiti formulati dai senatori nell'audizione dell'8 novembre scorso e pervenuto in data odierna alla Commissione.

La Commissione prende atto.

Il presidente FERRARA introduce quindi l'audizione dei rappresentanti dell'ANASF.

Il dottor BUFI, dopo aver consegnato alla Presidenza il testo scritto del proprio intervento, illustra i compiti e le attività istituzionali svolte dall'ANASF nell'ambito dei servizi di consulenza e intermediazione finanziaria, con una costante crescita dimensionale della sua operatività negli ultimi anni e il raggiungimento di *standard* professionali, in particolare nella prestazione dell'attività di consulenza, anche in seguito alla recente evoluzione normativa della disciplina sui mercati finanziari. Pone in particolare l'accento sul costante contributo allo sviluppo di un sano e corretto mercato in Italia attraverso l'impegno nel campo della formazione finanziaria.

Esplicita quindi le proposte contenute nel documento consegnato alla Commissione, soffermandosi in primo luogo sulla perequazione della fiscalità in materia di rendite finanziarie. Sottolinea il carattere distorsivo della distinzione, a fini fiscali, dei redditi di capitale dai redditi diversi, introdotta nel TUIR con una modifica del 1997. A suo parere, occorre tener presente che tali redditi presentano la stessa natura e caratterizzazione finanziaria, di modo che sarebbe più razionale e opportuno prevederne l'assoggettamento a un medesimo regime fiscale. Tale intervento potrebbe inoltre favorire l'attività degli OICR in favore dei piccoli e medi risparmiatori.

Successivamente rileva l'opportunità di completare il regime di armonizzazione delle aliquote sulle rendite finanziarie, fissando nella unica misura del 20 per cento l'entità del prelievo. Tale scelta si renderebbe naturalmente praticabile solo in un'ottica di superamento della crisi finanziaria, nella consapevolezza che attualmente la previsione di un'aliquota di favore al 12,5 per cento sui titoli di Stato italiani è giustificata dalla negativa congiuntura economica e dal persistere di una situazione di emergenza finanziaria.

Sottolinea altresì la piena condivisione delle misure sui piani individuali di risparmio (PIR), a condizione che essi possano rappresentare un efficace incentivo alla raccolta del piccolo risparmio per finalità di carattere previdenziale. I PIR infatti rappresentano un'indubbia opportunità a sostegno del pubblico risparmio ove gestiti nel modo migliore, prevedendo ad esempio una durata e un importo minimi per l'investimento iniziale. In tal modo sarebbe possibile minimizzare i rischi e massimizzare le opportunità. Nella prospettiva di prevedere un vantaggio fiscale, sulle somme accantonate potrebbe essere riconosciuta l'esenzione dalla tassazione sulle rendite finanziarie, in caso di plusvalenze, o, in subordine, l'assoggettamento all'aliquota ridotta del 12,5 per cento. Attraverso tali strumenti si potrebbe arrivare a un'incentivazione strutturale della propensione al risparmio con potenziali effetti di stabilizzazione del mercato.

Esplicita alcune proposte di intervento a proposito dell'imposta di bollo sulla ricchezza immobiliare. In primo luogo potrebbe essere prevista una soglia di 50.000 euro per gli investimenti, a partire dalla quale applicare il tributo, in modo da garantire maggiore equità nei confronti dei piccoli risparmiatori, soprattutto nuclei familiari. In secondo luogo, da tale applicazione progressiva non dovrebbero essere esclusi i conti deposito, che risulterebbero altrimenti ingiustificatamente avvantaggiati rispetto ad altre forme di investimento. Proprio in un'ottica di equità si giustifica peraltro l'esenzione dal bollo per i conti correnti e i depositi bancari e postali con saldi medi mensili non superiori a 5.000 euro.

Sottolinea infine l'obiettivo di fondo di una riforma del trattamento fiscale delle rendite finanziarie: essa dovrebbe da un lato garantire la semplificazione e la leggibilità dei regimi tributari e dall'altro favorire una più stretta correlazione tra i risparmiatori e i promotori finanziari professionalmente qualificati. Informa inoltre che l'ANASF sta procedendo allo studio dell'ipotesi di introdurre a livello europeo un'imposta unica sulle transazioni finanziarie, escludendo che vi siano ostacoli insormontabili, dal punto di vista tecnico e pratico, all'introduzione di tale tributo.

Il senatore D'UBALDO (*PD*) chiede con quali modalità la semplificazione dei regimi di favore fiscale (esenzioni, deduzioni e detrazioni) possa essere coniugata con l'obiettivo di migliorare l'operatività dei promotori finanziari qualificati, nell'ottica di migliorare il settore della raccolta e sollecitazione del risparmio.

Il senatore FANTETTI (*PdL*) domanda quali contributi sono stati offerti dall'ANASF nell'ambito della consultazione pubblica sulla revisione della MiFID e in quale misura essi siano stati recepiti dal legislatore comunitario.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) concorda con la valutazione riguardo all'opportunità e alla praticabilità dell'ipotesi di introdurre un'imposta unica sulle transazioni finanziarie. Chiede quindi di indicare come i promotori appartenenti all'ANASF si comportano rispetto ai principi della fi-

nanza etica, per quanto riguarda l'eventuale proposta ai risparmiatori di effettuare investimenti in prodotti rischiosi. È noto a tutti infatti che negli ultimi anni si è aggravato il fenomeno del «risparmio tradito».

Il senatore SCIASCIA (*PdL*), dopo aver espresso apprezzamento per la proposta di armonizzare il regime fiscale dei redditi di capitali e dei redditi diversi, chiede se l'obbligo di trasmettere all'Agenzia delle entrate le informazioni riguardanti i movimenti finanziari sui conti bancari, con l'acquisizione di un'ingente mole di dati, potrà risultare realmente utile ai fini di controlli più efficaci e incisivi, ovvero comportare effetti negativi sul settore finanziario.

Il dottor BUFI replica ai senatori intervenuti e rileva che l'assenza di chiarezza e comprensibilità delle disposizioni di legge può ostacolare l'assunzione di scelte ponderate e consapevoli da parte dei risparmiatori. Inoltre, la semplificazione normativa in tale ambito risulta fondamentale per il corretto funzionamento dei mercati, altrimenti il persistere di un quadro eccessivamente complesso e stratificato potrebbe ostacolare l'attività dei risparmiatori e dei promotori finanziari, pur nella consapevolezza che vi sono ragioni di carattere economico o giuridico alla base dei singoli regimi fiscali previsti.

Nell'ambito della consultazione sulla revisione della MiFID sottolinea il ruolo dell'ANASF che si è sempre impegnata a illustrare le caratteristiche e le esigenze della realtà del mercato, sottolineando gli obiettivi non solo della maggiore apertura e concorrenza ma anche dell'effettiva tutela del risparmio e della riconoscibilità dei promotori qualificati. In particolare, l'Unione europea ha acquisito il punto di vista dell'ANASF come soggetto di rappresentanza del settore della consulenza nell'ambito dei servizi di investimento.

Formula alcune puntualizzazioni in merito all'imposta sulle transazioni finanziarie. Nel dettaglio, rileva il carattere non ancora definito della proposta normativa soprattutto per quanto riguarda l'individuazione delle fattispecie di imposta e dei soggetti realmente gravati dal prelievo. Come indirizzo generale, riterrebbe comunque opportuno concentrare l'imposizione sulle operazioni di finanza speculativa. Pur non negando le criticità emerse in passato, puntualizza tuttavia che i promotori appartenenti all'ANASF sono iscritti al relativo albo pubblico, alla cui tenuta del resto lo stesso organismo collabora, e, soprattutto, hanno stabilito negli anni rapporti di fiducia e di correttezza con i rispettivi clienti, basati sui risultati economici ottenuti e sulla competenza dimostrata.

Infine, pur astenendosi dal formulare un giudizio definitivo sulle misure che hanno accresciuto i controlli dell'Agenzia delle entrate sui conti bancari, osserva tuttavia che l'attribuzione di un potere di controllo troppo pervasivo può presentare degli indubbi svantaggi.

Il presidente FERRARA congeda quindi i rappresentanti dell'ANASF e introduce l'audizione dei rappresentanti dell'UNCAT.

Il dottor TUMIETTO illustra un documento scritto che consegna alla Commissione, evidenziando l'obiettivo di migliorare il rapporto tra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria, prendendo le mosse dallo statuto dei diritti del contribuente e salvaguardando in particolare i principi di correttezza reciproca tra le parti e di chiarezza e comprensibilità delle norme fiscali.

Evidenzia inoltre alcune criticità all'interno della disciplina dell'IRRES, segnalando in particolare il problema della differenziazione tra bilancio civilistico e base imponibile dell'esercizio ai fini fiscali. È infatti possibile che vi siano risultati molto divergenti, con l'effetto di limitare la deducibilità degli interessi passivi e, di conseguenza, di poter sottoporre a tassazione elementi negativi di reddito, in caso di ciclo economico negativo.

Sottopone quindi alla Commissione l'esigenza di introdurre una definizione a livello legislativo delle fattispecie di elusione e di abuso del diritto, anche alla luce dei crescenti spazi interpretativi acquisiti dalla giurisprudenza. Inoltre, a suo parere, l'attività di accertamento non deve essere finalizzata a creare base imponibile, ma a fare emergere la reale capacità contributiva del soggetto di imposta.

Evidenzia poi anche il problema delle verifiche fiscali nei confronti degli studi professionali, con il rischio di una violazione della riservatezza e del segreto professionale, soprattutto se si generalizza la possibilità di esaminare la documentazione relativa ai rapporti con i clienti. Per quanto riguarda l'IVA, sottolinea l'obiettivo di promuovere un contrasto di interessi tra cliente e prestatore in modo da fare emergere l'imponibile non dichiarato.

Infine formula una serie di proposte relativamente al processo tributario, segnalando l'obiettivo di introdurre un giudice a tempo pieno e dotato delle necessarie competenze professionali e di garantirne la terzietà oltre alla parità di trattamento delle parti in causa, nell'ottica di migliorare la sensibilità fiscale dei contribuenti e di far percepire l'imposta come il corrispettivo per l'erogazione dei servizi pubblici.

Il senatore BARBOLINI (PD) ricorda che tanto lui personalmente quanto la sua parte politica sono favorevoli a una costituzionalizzazione dello statuto del contribuente. Per quanto riguarda il valore e il significato da attribuire all'imposizione fiscale, osserva che non ci si può limitare a considerare il pagamento delle imposte solo come il versamento di un corrispettivo per i servizi pubblici, trascurando quindi il fatto che l'adempimento degli obblighi fiscali svolge anche altre funzioni di carattere generale, come la redistribuzione della ricchezza e la coesione sociale.

L'avvocato TUMIETTO concorda con tale impostazione, pur ribadendo la necessità che principi di carattere etico in campo fiscale siano rispettati non solo dai cittadini ma anche dall'amministrazione finanziaria.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) ritiene pienamente condivisibili i richiami allo statuto dei contribuenti, i cui diritti sono stati ripetutamente calpestati da una serie di sanatorie fiscali. Chiede quindi a quale soggetto – ente impositore o esattore – sarebbe più opportuno attribuire il potere di annullare in autotutela le cartelle per crediti tributari prescritti.

L'avvocato TUMIETTO rileva che è stato elaborato a livello legislativo un sistema della riscossione tributaria che riconosce ampi margini di manovra all'Agenzia delle entrate e a Equitalia per quanto riguarda l'assunzione di iniziative esecutive sul patrimonio del singolo contribuente, anche soltanto attraverso strumenti di natura cautelare e in assenza di decisioni giudiziarie. In tal modo sono state rese possibili aggressioni a patrimoni personali di singoli contribuenti o imprese che rischiano di provocare seri danni, anche con la chiusura dell'azienda, nel caso in cui la pretesa di pagamento del tributo si dimostri infondata.

La senatrice LEDDI (*PD*) interloquisce brevemente per osservare che la crescita esponenziale del contenzioso negli ultimi anni è stata causata dalla presenza di una normativa complessa e di difficile lettura, che autorizza spesso interpretazioni sfavorevoli al contribuente.

L'avvocato TUMIETTO rileva conclusivamente come l'insegnamento di Einaudi circa la necessità che le norme fiscali siano semplici, durature nel tempo e comprensibili, sia sistematicamente ignorato.

Il presidente FERRARA dichiara quindi conclusa l'audizione e congeda i rappresentanti dell'UNCAT.

Avverte che la documentazione acquisita in seduta sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui mercati degli strumenti finanziari e che modifica il regolamento (EMIR) sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni (n. COM (2011) 652 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai mercati degli strumenti finanziari che abroga la direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (n. COM (2011) 656 definitivo)

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il presidente BALDASSARRI propone di esaminare congiuntamente i due atti comunitari in titolo.

La Commissione conviene.

Il relatore FANTETTI (*PdL*) riferisce congiuntamente sugli atti in titolo, ricordando che la Direttiva MiFID (*Markets in Financial Instruments Directive*, in vigore dal 2007) rappresenta uno dei pilastri dell'integrazione dei mercati finanziari nell'Unione Europea. Negli ultimi anni ha disciplinato il quadro normativo per la fornitura di servizi di investimento da parte di istituti di credito ed imprese di investimento, nonché il funzionamento dei mercati regolamentati. Inoltre, ha definito poteri e compiti delle autorità nazionali competenti. Di quel testo, la Commissione europea propone ora la parziale rifusione nella proposta di direttiva COM (2011) 656 definitivo e la parziale sostituzione con la proposta di regolamento COM (2011) 652 definitivo. Tali documenti devono essere letti in combinato disposto, in quanto insieme costituiranno il quadro giuridico che disciplina i requisiti applicabili alle imprese di investimento, ai mercati regolamentati, ai prestatori di servizi di comunicazione dei dati e alle imprese di paesi terzi che prestano servizi di investimento o esercitano attività di investimento nell'Unione. L'obiettivo dichiarato è accrescere l'efficienza, la resistenza e la trasparenza dei mercati, nonché rafforzare la tutela degli investitori, conferendo maggiori poteri di vigilanza alle autorità di regolamentazione e definendo regole di funzionamento chiare per tutte le attività di negoziazione.

I testi in esame sono stati predisposti a seguito di una consultazione pubblica, svoltasi tra l'8 dicembre 2010 ed il 2 febbraio 2011 alla quale hanno ufficialmente partecipato diversi enti italiani (ABI, Assoreti, Assosim, Intesa San Paolo, UniCredit, Associazione Nazionale Promotori Finanziari, Assogestioni, Ente nazionale italiano di unificazione), di un'audizione pubblica, che ha avuto luogo il 20 e 21 settembre 2011 e infine di una lunga serie di riunioni con le parti in causa, iniziate sin dal dicembre 2009. Un ruolo rilevante ha svolto, con le proprie osservazioni ed analisi, l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (AESFEM).

Con riferimento alla base giuridica delegata degli atti in esame ritiene opportuno richiamare i Regolamenti istitutivi rispettivamente dell'Autorità bancaria europea, dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati. Infatti, tali regolamenti istitutivi delle autorità europee di vigilanza hanno creato due nuove categorie di atti secondari, della cui redazione è stata investita non la Commissione –nonostante essa rimanga la destinataria formale della delega e quindi delle eventuali obiezioni o revoche ad opera del Parlamento europeo e del Consiglio – ma le singole autorità. Gli atti in questione sono norme tecniche di regolamentazione (cioè atti delegati, adottati *ex* articolo 290 del TFUE al fine di garantire un'armonizzazione coerente nei settori di competenza) o norme tecniche di attuazione (ovvero atti di esecuzione *ex* articolo 291 del TFUE, aventi carattere tecnico, il cui scopo è determinare le condizioni di applicazione degli atti legislativi di riferimento).

Per quanto riguarda le sedi di negoziazione, al fine di assicurare l'omogeneità dell'immediata applicazione nell'intera Unione europea, nella proposta di regolamento sono state inserite distinzioni tra mercati regola-

mentati, sistemi multilaterali di negoziazione – MTF e sistemi organizzati di negoziazione – OTF e internalizzatori sistematici.

L'atto comunitario 656 riunisce in un unico testo la Direttiva 2004/39/CE, quale risultante dalle modifiche intervenute nel corso degli anni, e le proposte attuali, rese necessarie – oltre che dall'evoluzione delle tecniche e delle sedi di negoziazione – anche a seguito dell'esperienza della crisi finanziaria, che ha esposto carenze nel funzionamento e nella trasparenza dei mercati.

I principali elementi di novità proposti riguardano le imprese di investimento, MTF ed OTF, i mercati regolamentati, i contratti derivati su merci, i servizi di comunicazione dati e le autorità competenti.

Per quanto riguarda l'atto comunitario 652, la proposta di regolamento mira a garantire che tutte le negoziazioni organizzate siano condotte in sedi regolamentate e che siano interamente trasparenti, nelle fasi pre e post negoziazione per contribuire alla valutazione dei prodotti e la formazione efficiente dei prezzi. Al fine di garantire condizioni uniformi, si propone di applicare i medesimi requisiti di trasparenza alle diverse tipologie di sedi di negoziazione, calibrati in base alle diverse tipologie di strumenti e di negoziazione.

In generale, alle autorità competenti, coordinate dall'AESFEM, spetta il compito di sorvegliare le attività delle imprese di investimento al fine di assicurarsi che esse operino in modo onesto, equo e professionale e in maniera da rafforzare l'integrità del mercato. Ai fini di eventuali controlli sia le imprese di investimento che i gestori di un mercato regolamentato, di un MTF o di un OTF sono tenuti a mantenere a disposizione dell'autorità competente, per almeno cinque anni, registri concernenti, rispettivamente, le operazioni concluse su strumenti finanziari, per conto proprio o della clientela, e gli ordini pubblicizzati tramite i propri sistemi.

Il Titolo V (articoli da 24 a 27) è specificamente dedicato alle norme sugli strumenti derivati, nella forma di integrazioni, rimandi, modifiche ed adattamenti della proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni (COM (2010) 484), individuata nel testo in esame con l'acronimo inglese EMIR (*European Market Infrastructure Regulation*). Si tratta di una proposta risalente al 15 settembre 2010, tuttora non approvata. Il testo a cui si riferiscono le proposte di modifica, peraltro, non è l'originale della Commissione europea ma una versione modificata nel corso dell'*iter* di approvazione. La normativa proposta mira a ricondurre la conclusione di alcune operazioni in strumenti derivati esclusivamente nell'ambito di mercati regolamentati, MTF, OTF o in sedi di negoziazione di paesi terzi individuate dalla Commissione europea. La relativa procedura sarà stabilita dall'AESFEM, incaricata dall'articolo 26 di elaborare specifiche norme tecniche di attuazione. I derivati sottoposti a tale obbligo saranno indicati, in maniera esaustiva ed inequivocabile, in un registro, pubblicato e mantenuto dall'AESFEM sul proprio sito Internet. Vengono inoltre stabilite misure non discriminatorie per l'accesso

alle controparti centrali, alle sedi di negoziazione ed ai parametri di riferimento.

Per quanto numericamente minori rispetto al progetto di direttiva COM (2011) 656, anche l'atto comunitario 652 presenta un cospicuo numero di deleghe sia per la Commissione europea che per la Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (AESFEM – ESMA).

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) interviene nella discussione generale esprimendo un plauso per l'elezione del socialdemocratico Schulz alla presidenza del Parlamento europeo, dal momento che tale circostanza potrà rafforzare l'effettiva volontà dell'Unione europea di introdurre un'imposta unica sulle transazioni finanziarie, respingendo i *diktat* politici del Regno Unito, che intendo al contrario far prevalere i propri interessi egoistici rispetto a quelli degli altri Paesi europei, continuando a difendere un mercato finanziario privo di regole.

Nel merito condivide l'obiettivo, insito negli atti in esame, di garantire trasparenza e controlli sulle negoziazioni in derivati e sulle piattaforme di scambio secondarie.

Giudica tuttavia in termini estremamente negativi la decisione dell'ESMA – assunta lo scorso 31 ottobre – di autorizzare le agenzie di *rating* statunitensi (Standard & Poor's, Moody's e Fitch) a operare attraverso loro filiali nazionali all'interno dell'Unione europea, senza alcuna verifica sull'assunzione di idonee iniziative volte a risolvere i conflitti di interesse esistenti in capo a ciascuna di esse. L'Europa deve quindi ribellarsi allo strapotere di tali soggetti e rifiutarsi di sottostare al monopolio del *rating*, che trae vantaggio dall'emissione di giudizi parziali e fuorvianti. Sarebbe invece opportuno sanzionare anche penalmente l'emissione del *rating* da parte di tali agenzie sui titoli di debito pubblico in violazione degli eventuali divieti stabiliti dai singoli Stati nazionali. L'assunzione di iniziative su tale fronte si rende ancora di più urgente e necessaria considerato che ormai la democrazia parlamentare si può considerare sospesa, con l'imposizione ai singoli Stati di governi composti da tecnici ed esponenti della finanza internazionale.

La senatrice LEDDI (*PD*) ricorda che la Commissione finanze aveva già affrontato il tema del *rating* nel recente passato e segnala che la propria parte politica ha già presentato alcune mozioni in Assemblea su tale materia, sollecitandone una tempestiva calendarizzazione. Al riguardo riterrrebbe utile e politicamente significativo che i Capigruppo in Commissione si associno a tale sollecitazione, osservando come spesso il Parlamento non riesca a discutere in maniera tempestiva i temi più importanti. L'approvazione di una mozione condivisa darebbe inoltre al Governo un chiaro indirizzo politico da sostenere in sede europea e su cui cercare di raccogliere il più ampio consenso degli altri Stati.

Il recente declassamento dell'Italia da parte di Standard & Poor's ripropone ancora una volta il problema del conflitto di interessi e della mancanza di terzietà delle agenzie di *rating*, che possono essere sempre

più considerate come lo strumento operativo dei fondi speculativi che ne detengono rilevanti quote di capitale. Sono a tutti noti gli effetti negativi sul mercato dei titoli del debito pubblico, con la possibilità di orientare le scelte degli investitori istituzionali verso un Paese piuttosto che un altro. Giudica quindi fondamentale che il Governo italiano assuma e faccia conoscere la propria posizione su tale tema, onde evitare una vera e propria fuga dai titoli italiani. Il profilo più problematico in ambito europeo consiste nella scelta di aver praticamente codificato a livello normativo il valore e il carattere «pubblicistico» dei giudizi e delle valutazioni delle agenzie di *rating*.

Sotto altro profilo reputa urgente l'approvazione in sede europea degli atti comunitari in titolo, nell'ottica di ovviare, sia pure a tre anni di distanza dalla crisi economica, ad alcune criticità presenti nella MiFID, con specifico riferimento alla moltiplicazione delle piattaforme di negoziazione dei titoli e all'affermazione dei sistemi multilaterali, che risultano in grado di esercitare un'influenza decisiva sull'andamento delle azioni.

La senatrice FONTANA (PD) nel riservarsi un ulteriore e più ampio intervento, ritiene legittima la sollecitazione a una tempestiva discussione delle mozioni sul tema del *rating*. Tuttavia riterrebbe preferibile avviare subito l'esame congiunto in Commissione, sin dalla prossima settimana, degli atti comunitari COM (2011) 746 definitivo (proposta di direttiva in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari e sui gestori di fondi di investimento alternativi per quanto riguarda l'eccessivo affidamento ai *rating* del credito) e COM (2011) 747 definitivo (proposta di regolamento relativo alle agenzie di *rating* del credito). In tal modo la Commissione, attraverso un'autonoma procedura, potrebbe adottare una sua deliberazione sul tema del *rating*.

Il senatore BARBOLINI (PD) condivide le ragioni di urgenza relativamente all'avvio dell'esame degli atti comunitari richiamati dalla senatrice Fontana.

Il presidente BALDASSARRI precisa, in accoglimento di tale sollecitazione e di intesa con il relatore designato, senatore Costa, che l'esame congiunto degli atti comunitari prima citati sarà avviato dalla Commissione nella seduta di martedì prossimo, 24 gennaio.

Pur condividendo l'urgenza e l'opportunità di una deliberazione del Senato sul tema del *rating* attraverso lo strumento della mozione, ricorda tuttavia di avere già sollevato durante l'audizione del commissario europeo Barnier la questione del rapporto tra la responsabilità politica degli organi dell'Unione europea e le decisioni di carattere tecnico assunte dall'autorità di regolamentazione e vigilanza, rilevando come l'assenza di un controllo politico sull'operato di tali organismi possa condurre a risultati inaccettabili, come gli obblighi di ricapitalizzazione imposti dall'EBA alle banche italiane.

Rammenta altresì che in origine le agenzie di *rating* si limitavano soltanto a mettere a disposizione dei mercati analisi statistico-finanziarie, fino a quando non si è compreso che, attraverso lo strumento del *rating*, diveniva possibile influenzare gli andamenti dei mercati e la stessa sostenibilità del debito sovrano. Lo strapotere delle agenzie statunitensi di *rating* è stato reso possibile dall'atteggiamento supino dell'Unione europea, che non si è interessata di appurare il ruolo e la natura di tali organismi, finendo per attribuire ad essi, come giustamente segnalato dalla senatrice Leddi, funzioni di rilevanza pubblica, pur a fronte degli interessi privati di cui essi risultano portatori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BARBOLINI (*PD*) sollecita l'avvio dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 2843 (Misure per la trasparenza delle operazioni di fusione a seguito di acquisizioni societarie mediante indebitamento), a prima firma del senatore Zanda.

Il presidente BALDASSARRI assicura che terrà conto della sollecitazione testé avanzata.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

347^a Seduta

Presidenza del Presidente
POSSA

La seduta inizia alle ore 15

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le regole di partecipazione e di diffusione nell'ambito del programma quadro di ricerca e di innovazione «Orizzonte 2020» (2014-2020) (n. COM (2011) 810 definitivo)

Proposta di decisione del Consiglio che stabilisce il programma specifico recante attuazione del programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) – Orizzonte 2020 (n. COM (2011) 811 definitivo)

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Nel dibattito interviene il senatore ASCIUTTI (*PdL*) il quale coglie l'occasione per interrogarsi sull'effettiva possibilità per i Parlamenti nazionali di incidere sulle scelte comunitarie, al di là della prima fase istruttoria. Gli atti in titolo recano infatti volumi di investimento importanti, financo cresciuti rispetto alla programmazione finanziaria precedente e tali da condizionare gli interventi fino al 2020. Al di là dell'esame degli atti regolamentari, egli ritiene pertanto decisivo soffermarsi sulla direzione politica che influenza tali scelte e che a suo avviso è, allo stato, piuttosto carente.

Dopo aver espresso un orientamento favorevole all'obiettivo di una rete elettrica europea intelligente, a condizione che gli Stati membri interagiscano fra loro, conclude osservando che il parere non potrà che essere positivo, sia pure con qualche perplessità, anche perché «il programma Orizzonte 2020» risulta comunque migliorato rispetto all'attuale VII pro-

gramma quadro. Per il futuro, auspica tuttavia una capacità di incidenza maggiore da parte dei Parlamenti nazionali.

La senatrice SOLIANI (*PD*) ritiene che gli atti in titolo trasmettano un messaggio di fiducia, testimoniando l'impegno dell'Europa ad investire maggiori risorse in ricerca ed innovazione, ancorché su obiettivi più focalizzati. Nonostante la crisi, l'Europa non rinuncia quindi ad un programma di prospettiva, pur dimostrando l'intenzione di concentrarsi su finalità specifiche, i cui risultati dovrebbero essere migliori. Si tratta perciò di un indiscutibile segnale di fiducia per l'ingresso in una nuova dimensione, che non corrisponde ai canoni del passato.

In tale ottica, occorre peraltro che l'Italia si strutturi adeguatamente per beneficiare della programmazione utilizzando a suo vantaggio questo passaggio strategico. Esprime perciò apprezzamento per l'impegno dell'attuale Governo in campo europeo e sollecita una riflessione sulla capacità delle politiche culturali nazionali di partecipare ai programmi europei.

Ella manifesta infine un giudizio favorevole sulla capacità finora dimostrata dal ministro Profumo di interagire con le altre articolazioni governative nazionali ed europee. Si interroga tuttavia sulle sue intenzioni circa il vertice del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).

Il senatore LEONI (*LNP*) reputa che le difficoltà riscontrate nel funzionamento dell'Europa dipendano dal concetto di Stato-nazione, un progetto che ha causato il fallimento della politica. Al contrario, egli suggerisce un'Europa dei popoli, più idonea ad interpretare lo spirito dei tempi.

Egli evidenzia poi come le società occidentali non abbiano più margini di crescita ed occorra quindi fare un passo indietro verso una cultura e un modo di vivere diversi. In tal senso si richiama al progetto sulle città intelligenti illustrato dal ministro Profumo nelle sue dichiarazioni programmatiche alla Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa creativa (n. COM (2011) 785 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Nel dibattito interviene il senatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale condivide le perplessità del relatore sulla possibilità che investimenti pari ad appena 1,8 miliardi di euro in 7 anni possano raggiungere una platea così vasta come quella individuata nel programma: 300.000 operatori culturali, 1.000 film, 2.500 sale cinematografiche, per un totale di oltre 100 milioni di utenti. Si chiede quindi se questi dati corrispondano ad una stima realistica o meno.

La senatrice SOLIANI (*PD*) osserva che il programma «Europa creativa» rappresenta un approccio tipicamente europeo, atteso che la creatività costituisce un passaggio fondamentale per la democrazia europea. L'Europa è stata infatti, finora, appannaggio delle minoranze e il suo pluralismo culturale è stato espressione della sua democrazia, prima ancora che della sua identità.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce «Erasmus per tutti», il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport (n. COM (2011) 788 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Nel dibattito interviene il senatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale ringrazia il relatore per l'analitica esposizione introduttiva. Condivide poi la proposta di unificare i programmi in materia di istruzione in vista di una maggiore omogeneità, purchè siano adeguatamente preservate le peculiarità specifiche dei singoli Stati, che ne rappresentano un pregio.

La senatrice SOLIANI (*PD*) saluta con favore il programma unitario «Erasmus per tutti», di cui sottolinea l'utilità per i giovani studenti. In particolare ritiene fondamentale che gli studenti possano compiere all'estero una parte del proprio percorso formativo ed auspica quindi che l'Italia aumenti la propria quota di ragazzi partecipanti.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 294/2008 che istituisce l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (n. COM (2011) 817 definitivo)

Proposta di decisione del Parlamento e del Consiglio relativa all'agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT): il contributo dell'EIT a un'Europa più innovativa (n. COM (2011) 822 definitivo)

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Nel dibattito interviene il senatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale rileva positivamente l'aumento dei finanziamenti in favore dell'innovazione, pur sottolineando l'esigenza di monitorare gli interventi e disporre di un consuntivo finale analitico. In particolare, si augura che le risorse siano destinate realmente alla ricerca, rifuggendo da paradossi come quello

del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), in cui pare che il 70 per cento dei fondi sia utilizzato per spese di parte corrente.

La senatrice POLI BORTONE (*CN-Io Sud-FS*) ritiene indispensabile conoscere i dati di partenza prima di poter esprimere un giudizio sugli atti in titolo. Sulla base del *dossier* elaborato dal Servizio per gli affari internazionali, prende atto che nel settennio 2014-2020 l'Europa destinerà maggiori investimenti all'innovazione e alla ricerca. Per esempio, sarà potenziato il centro di ricerca interno alla Commissione europea e sarà aumentata la dotazione del Consiglio europeo della ricerca (CER). Anche l'EIT sarà cospicuamente rifinanziato con un contributo a valere sul programma Orizzonte 2020.

Poiché si tratta di stanziamenti provenienti dai Paesi membri, e quindi anche dall'Italia, occorre a suo giudizio valutare preventivamente i risultati della precedente programmazione 2007-2013, ad esempio con riguardo all'impatto registrato sul tessuto delle piccole e medie imprese. Senza un'analisi dei vantaggi conseguiti finora, nonché delle professionalità italiane che abbiano partecipato ai programmi di ricerca europea, reputa incongruo esaminare le proposte relative al nuovo settennio.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) ricorda che, nelle sue dichiarazioni programmatiche, il ministro Profumo ha affermato che nel VII programma quadro, a fronte di una contribuzione italiana pari al 15 per cento, i ricavi sono stati circa dell'8,5 per cento. Il differenziale è perciò negativo.

Il programma Orizzonte 2020 è peraltro volto a realizzare la capacità competitiva dell'Europa nel suo complesso, di cui fanno parte Paesi caratterizzati da un'economia assai più forte della nostra. Nell'ottica europea, non è importante dove si realizza questa maggiore capacità competitiva, sicchè i finanziamenti sono indirizzati verso gli Stati maggiormente in grado di sviluppare tecnologie ed innovazione.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SUL CROLLO IN UNA SCUOLA DI RIVOLI TORINESE

Il senatore RUSCONI (*PD*) richiama l'attenzione della Commissione sul nuovo crollo, verificatosi ieri, nella scuola di Rivoli torinese dove nel 2008 la caduta di un controsoffitto causò la morte di uno studente. Al riguardo, a fronte dell'evidente incapacità dello Stato di fare fronte ai problemi dell'edilizia scolastica, invita il Governo a deporre le polemiche e a consentire che siano escluse dal patto di stabilità le risorse che gli enti locali siano disponibili ad investire per tale finalità in sostituzione dello Stato.

La seduta termina alle ore 16,20.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 245

Presidenza del Presidente
POSSA

Orario: dalle ore 16,20 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

353^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

La seduta inizia alle ore 8,45.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1639/2006/CE che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013) e il regolamento (CE) n. 680/2007 che stabilisce i principi generali per la concessione di un contributo finanziario della Comunità nel settore delle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia (n. COM (2011) 659 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 gennaio scorso.

Il senatore CASTELLI (*LNP*) sottolinea l'importanza del contenuto del provvedimento in esame, che per la prima volta affronta correttamente a livello europeo la questione dei *project bond*.

Il senatore RANUCCI (*PD*) chiede un chiarimento sul funzionamento dei prestiti obbligazionari previsti dal provvedimento in esame.

Il relatore GRILLO (*PdL*) fornisce i chiarimenti richiesti dal senatore Ranucci e sottolinea l'importanza che, anche a livello europeo, si sia preso atto dell'assoluta necessità di mobilitare quote maggiori di risparmio privato a favore di progetti infrastrutturali, ricordando che l'Italia da lungo tempo si è dotata di una efficace normativa in materia di *project financing*.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (n. COM (2011) 650 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 gennaio scorso.

Il relatore Marco FILIPPI (*PD*) preannuncia l'intenzione di presentare uno schema di risoluzione che, nel manifestare apprezzamento per il contenuto del provvedimento in esame, formuli alcune considerazioni relative alla situazione della Sardegna e della dorsale adriatica.

Ritiene importante che nella prossima seduta, precedentemente all'approvazione della risoluzione, si svolga una proficua interlocuzione con il Governo.

Il senatore LADU (*PdL*) ringrazia il relatore Marco Filippi per l'attenzione che vorrà dedicare alla Sardegna in sede di predisposizione dello schema di risoluzione.

La senatrice MAGISTRELLI (*PD*), con riferimento alla questione della dorsale adriatica, afferma che la risoluzione dovrebbe segnalare che nel corso della discussione in Aula sulle mozioni relative alla macroregione adriatico-ionica tutti i Gruppi hanno insistito sulla necessità di prolungare il corridoio Baltico-Adriatico fino a Lecce.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 14,30, è posticipata alle ore 15.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI PER LA PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Il presidente GRILLO comunica che, al termine della seduta, è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari per la programmazione dei lavori.

La seduta termina alle ore 9,15.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 135

Presidenza del Presidente
GRILLO

Orario: dalle ore 9,15 alle ore 9,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

354^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Improta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce la determinazione assunta all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari al fine di sottoporre al Presidente del Senato lo svolgimento di una indagine conoscitiva sulla sicurezza della navigazione marittima, con particolare riferimento al tragico incidente che si è verificato al largo dell'isola del Giglio nella notte del 13 gennaio 2012.

La Commissione prende atto delle indicazioni dell'Ufficio di Presidenza appena riferite dal Presidente, che si riserva di inoltrare al Presidente del Senato la decisione adottata.

La senatrice DONAGGIO (PD) chiede la fissazione di un'audizione con i vertici di Trenitalia in merito alla soppressione dei treni notte.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA***Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (n. COM (2011) 650 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 125)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore Marco FILIPPI (*PD*) illustra una proposta di risoluzione recante una serie di osservazioni, allegata al resoconto. Chiede inoltre ai membri della Commissione di valutare l'opportunità di attendere le eventuali osservazioni della 14^a Commissione, sottolineando che si tratterebbe di una mera cortesia istituzionale, in quanto il relativo termine regolamentare è ormai decorso e i provvedimenti non sono all'ordine del giorno di tale Commissione.

Il presidente GRILLO, in considerazione delle circostanze esposte dal senatore Marco Filippi, ritiene non necessario rinviare ulteriormente l'adozione della risoluzione, ma chiede ai membri della Commissione se vi siano osservazioni al riguardo.

Il senatore SIRCANA (*PD*) afferma che, di norma, le osservazioni della 14^a Commissione si concentrano principalmente sui profili della sussidiarietà e della proporzionalità, che nel caso di specie non appaiono problematici e ritiene dunque che la 8^a Commissione possa procedere ad approvare la risoluzione presentata dal senatore Marco Filippi.

Il senatore BORNACIN (*PdL*) concorda con quanto affermato dal senatore Sircana e rileva che nel corso dei lavori della 14^a Commissione non è stato evidenziato un particolare interesse ad esprimersi sugli atti in esame.

Il senatore CASTELLI (*LNP*) ritiene la richiesta del senatore Marco Filippi meritevole di considerazione, tuttavia si rimette alla decisione della maggioranza.

Il senatore FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ritiene preferibile approvare la proposta di risoluzione nel corso della seduta odierna.

Il presidente GRILLO chiede al rappresentante del Governo se abbia osservazioni in merito alla proposta di risoluzione presentata dal senatore Marco Filippi.

Il sottosegretario IMPROTA propone una modifica al capoverso relativo alla Sardegna, nonché una riformulazione del capo concernente la

prosecuzione del corridoio Baltico-Adriatico, che introduce un riferimento ad un supplemento di istruttoria a livello di Unione europea sulla metodologia applicata per la definizione dei tracciati.

Il senatore MATTEOLI (*PdL*) condivide l'osservazione del rappresentante del Governo, affermando che i tracciati dei corridoi sono stati decisi dalla Commissione europea alla luce di criteri oggettivi e che eventuali modifiche devono essere valutate alla luce di questi criteri.

La senatrice MAGISTRELLI (*PD*) comprende la riflessione del senatore Matteoli ma segnala che quella all'esame della 8^a Commissione è una proposta di regolamento ancora suscettibile di modifiche, nel corso dell'*i-ter* presso le istituzioni europee.

Il senatore GALLO (*PdL*) osserva che la proposta di risoluzione è pienamente conforme al piano per il Sud, che è stato illustrato a Bruxelles, e alla programmazione nazionale già approvata.

Il senatore LADU (*PdL*) ritiene che la proposta di risoluzione dovrebbe chiedere espressamente l'inserimento della Sardegna nei corridoi della rete centrale.

Il senatore CASTELLI (*LNP*) ricorda che l'individuazione dei corridoi della rete centrale è stata effettuata alla luce di criteri oggettivi attinenti al numero di abitanti dei nodi urbani e ai parametri di traffico in porti ed aeroporti, e che la Sardegna non soddisfaceva nessuno di tali parametri. Segnala tuttavia che i tracciati verranno rivisti nel 2020 e che in ogni caso il mancato inserimento nella rete centrale non implica che le necessarie infrastrutture non possano essere realizzate in virtù di programmi nazionali.

Rivendica i successi raggiunti dal precedente Governo nel corso della negoziazione che ha portato alla predisposizione dell'atto in esame e afferma che la riapertura del dibattito sui criteri adottati per l'individuazione dei tracciati potrebbe portare l'Italia ad una perdita di parte dei risultati finora ottenuti.

Il senatore MENARDI (*CN-Io Sud-FS*) condivide il contenuto della proposta di risoluzione presentata dal relatore e osserva che eventuali modifiche potranno essere apportate in sede di rivalutazione del programma prevista per il 2020.

Il senatore MATTEOLI (*PdL*) sottolinea che il precedente Governo ha predisposto il piano per il Sud ad integrazione dei programmi europei.

Il senatore LADU (*PdL*) sollecita un ulteriore approfondimento volto a verificare se effettivamente la Sardegna non soddisfi i parametri alla luce dei quali sono stati individuati i tracciati della rete transeuropea.

Il sottosegretario IMPROTA ricorda al senatore Ladu che il precedente Governo, anche in considerazione del fatto che la Sardegna era esclusa dalla programmazione europea, ha ottenuto in suo favore un regime particolarmente favorevole in materia di continuità territoriale.

Il relatore Marco FILIPPI (*PD*) riformula lo schema di risoluzione nel senso indicato dal Rappresentante del Governo.

Il presidente GRILLO chiede se vi siano dichiarazioni di voto sullo schema di risoluzione come riformulato dal Relatore.

Il senatore DE TONI (*IdV*) esprime soddisfazione a nome del Gruppo Italia dei Valori per lo schema di risoluzione predisposto dal Relatore e annuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore CASTELLI (*LNP*) ritiene preferibile la formulazione originaria proposta dal Relatore, in quanto la riformulazione proposta dal Governo nell'evocare un supplemento di istruttoria a livello europeo potrebbe rimettere in discussione i risultati ottenuti dal precedente Governo. Per tale motivo, annuncia l'astensione del Gruppo Lega Nord Padania.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) chiarisce che la proposta di risoluzione riconosce i risultati ottenuti in sede europea, ma che ciò non esclude la possibilità di proporre opportuni miglioramenti.

Il presidente GRILLO, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di risoluzione riformulato dal Relatore e allegato al resoconto di seduta, che risulta approvato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le reti transeuropee di telecomunicazioni e che abroga la decisione n. 1336/97/CE (n. COM (2011) 657 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 126)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 dicembre 2011.

Il relatore BUTTI (*PdL*) illustra uno schema di risoluzione favorevole, allegato al resoconto di seduta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente GRILLO, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di risoluzione presentato dal Relatore, che risulta approvato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1639/2006/CE che istituisce un programma quadro per la competitività e

l'innovazione (2007-2013) e il regolamento (CE) n. 680/2007 che stabilisce i principi generali per la concessione di un contributo finanziario della Comunità nel settore delle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia (n. COM (2011) 659 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: Doc. XVIII, n. 127)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore GRILLO (*PdL*) illustra uno schema di risoluzione favorevole, allegato al resoconto di seduta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente GRILLO, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di risoluzione presentato dal Relatore, che risulta approvato.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee che abroga la decisione n. 1364/2006/CE (n. COM (2011) 658 definitivo)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 14 dicembre 2011.

Il relatore RANUCCI (*PD*) illustra una proposta di osservazioni favorevoli con un rilievo, allegata al resoconto di seduta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente GRILLO, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di risoluzione presentato dal Relatore, che risulta approvato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente GRILLO comunica che la seduta già convocata per domani, giovedì 19 gennaio 2012, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,20.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 650 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (DOC. XVIII, n. 125)**

L'8^a Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti,

valutata la relativa scheda informativa, fatta pervenire dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 4-*quater* della legge 4 febbraio 2005, n. 11;

premesso che:

il principale obiettivo della proposta di regolamento in esame, che sostituirà la decisione n. 661/2010/UE, consiste nell'istituire una rete transeuropea dei trasporti completa ed integrata, estesa a tutti gli Stati membri e a tutte le regioni e in grado di offrire la base per uno sviluppo equilibrato di tutti i modi di trasporto, al fine di agevolarne i rispettivi punti di forza, massimizzando in tal modo il valore aggiunto della rete per l'Europa;

le questioni principali che la proposta intende affrontare sono: la mancanza di collegamenti, in particolare nelle tratte transfrontaliere, che costituiscono un ostacolo importante per la libera circolazione delle merci e dei passeggeri all'interno degli Stati membri, fra di essi e con i paesi confinanti; la notevole e perdurante disparità sotto il profilo della qualità e delle disponibilità delle infrastrutture tra e all'interno degli Stati membri; la frammentazione esistente all'interno dell'infrastruttura dei trasporti tra i diversi modi di trasporto; la necessità che gli investimenti nelle infrastrutture dei trasporti contribuiscano a raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nel settore dei trasporti del 60% entro il 2050; la diversità di norme e requisiti operativi nei diversi Stati membri, che aggiungono ostacoli e strozzature alle infrastrutture di trasporto;

considerato che:

al fine di perseguire gli obiettivi suddetti, la proposta di regolamento in esame prevede che la rete transeuropea dei trasporti presenti una struttura «a doppio strato», comprendente una rete globale e una rete centrale. La rete globale costituisce lo strato di base della TEN-T e

dovrà essere realizzata entro il 31 dicembre 2050. Essa è costituita da tutte le infrastrutture esistenti e programmate che soddisfano i requisiti degli orientamenti in esame. La rete centrale, che dovrà essere realizzata entro il 31 dicembre 2030, si sovrappone alla rete globale ed è costituita da tutte le sue parti più importanti sotto il profilo strategico. Essa rappresenta la spina dorsale della rete di mobilità multimodale. È concentrata su quei componenti della TEN-T che presentano il più elevato valore aggiunto europeo: collegamenti transfrontalieri mancanti, principali strozzature e nodi multimodali;

gli orientamenti in esame stabiliscono il quadro per individuare i progetti di interesse comune. Tali progetti contribuiscono allo sviluppo e all'istituzione di TEN-T attraverso la creazione, la manutenzione, il ripristino e l'aggiornamento delle infrastrutture attraverso misure dirette a promuovere un uso efficiente delle infrastrutture sotto il profilo delle risorse e mettendo in atto servizi di trasporto delle merci efficienti e sostenibili;

lo strumento quadro per la realizzazione coordinata della rete centrale è rappresentata dai corridoi. Essi costituiscono uno strumento per facilitare la realizzazione coordinata della rete centrale e consistono in parti della rete centrale, comprendenti almeno tre modi di trasporto, che attraversano almeno tre Stati membri. I corridoi della rete centrale coprono i flussi transfrontalieri di lungo raggio più importanti della rete centrale. Essi includono porti marittimi e i loro accessi, tranne in casi debitamente giustificati;

si esprime in senso favorevole, con le seguenti osservazioni:

la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà, in quanto essa mira a istituire e sviluppare una rete transeuropea dei trasporti completa, che consiste in infrastrutture ferroviarie, vie navigabili interne, strade, trasporti marittimi e aerei, in grado di assicurare l'efficiente funzionamento del mercato interno e rafforzare la coesione economica e sociale;

la proposta risulta altresì conforme al principio di proporzionalità, in quanto essa non va al di là degli obiettivi perseguiti;

nel merito, la proposta di revisione della rete TEN-T avanzata dalla Commissione europea appare complessivamente equilibrata e in linea con gli obiettivi di realizzare una moderna rete di trasporto, interconnessa e interoperabile, in grado di eliminare i colli di bottiglia e le carenze strutturali che ostacolano il mercato unico;

in particolare, va apprezzata la nuova configurazione dei corridoi, effettuata tenendo conto dei progetti prioritari già avviati (ad esempio Torino-Lione; Brennero; Trieste-Divaèa), nonché dei flussi di traffico reali che intercorrono tra i principali nodi urbani, cui sono associati gli aeroporti prioritari, e prendendo in considerazione i porti e gli interporti che rispondono a determinati parametri riferiti ai volumi di merci movimentate;

sono in particolare apprezzabili il nuovo corridoio Baltico-Adriatico (n. 1) e l'introduzione della tratta Napoli-Bari nell'ambito del corridoio Helsinki-La Valletta;

devono essere inoltre valutati positivamente l'aumento delle risorse che l'Unione europea destina alla realizzazione della rete transeuropea dei trasporti, nonché quello delle quote di co-finanziamento da parte dell'Unione, che passa dal 10% al 20% per i progetti di interesse comune; dal 20% al 30% per i progetti di interesse comune che insistono sulla rete centrale; dal 30% al 40% per i progetti transfrontalieri della rete prioritaria;

tanto premesso, si sollecita un impegno dell'Unione europea, al fine di evitare che le aree più periferiche, maggiormente bisognose di collegamenti e di interventi finalizzati alla coesione, possano subire un pregiudizio a causa della concentrazione degli investimenti nelle zone più avanzate dell'Unione. Si evidenzia, per quanto riguarda l'Italia, la situazione della Sardegna che, già profondamente sfavorita dalla propria condizione di insularità, si trova ora esclusa dal tracciato dei corridoi, nonostante la sua posizione strategica al centro del Mediterraneo;

coerentemente alla previsione di una rapida approvazione, da parte dell'Unione europea, della macroregione adriatico-ionica, sollecitata dalle mozioni recentemente approvate all'unanimità dal Senato della Repubblica italiana, si ritiene opportuno un supplemento di istruttoria svolta a livello di Unione europea sulla metodologia applicata per la definizione dei tracciati affinché, nelle attività di verifica che si andranno a realizzare entro il 2020, la prosecuzione del corridoio Baltico-Adriatico (n. 1) lungo la dorsale adriatica comprenda la direttrice Ancona-Pescara-Bari-Taranto-Lecce, in quanto tale prosecuzione costituisce elemento centrale per il sistema dei collegamenti all'interno della macroregione e per il successo della stessa. Essa è di fondamentale importanza anche alla luce del fatto che nella nuova rete centrale non è più previsto il vecchio corridoio n. 8 Bari-Varna, che svolgeva un ruolo strategico nel collegamento tra le regioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo e le regioni balcaniche;

si sottolinea l'opportunità di evitare che l'attuale formulazione dell'articolo 7 della proposta di regolamento in esame, nel punto in cui condiziona l'accesso ai finanziamenti per i progetti di interesse comune al previo superamento dell'analisi costi-benefici con un valore netto attuale positivo, possa limitare l'accesso ai finanziamenti per i progetti ferroviari, in cui l'investimento in capitale fisso non è mai ammortizzato, se non in periodi lunghi;

si segnala, infine, che l'articolo 46 della versione italiana della proposta di regolamento in esame riporta erroneamente il 31 dicembre 2050 come data di ultimazione della rete centrale, mentre le versioni in altre lingue riportano correttamente il 31 dicembre 2030.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 650 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ

L'8^a Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti,

valutata la relativa scheda informativa, fatta pervenire dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 4-*quater* della legge 4 febbraio 2005, n. 11;

premesso che:

il principale obiettivo della proposta di regolamento in esame, che sostituirà la decisione n. 661/2010/UE, consiste nell'istituire una rete transeuropea dei trasporti completa ed integrata, estesa a tutti gli Stati membri e a tutte le regioni e in grado di offrire la base per uno sviluppo equilibrato di tutti i modi di trasporto, al fine di agevolarne i rispettivi punti di forza, massimizzando in tal modo il valore aggiunto della rete per l'Europa;

le questioni principali che la proposta intende affrontare sono: la mancanza di collegamenti, in particolare nelle tratte transfrontaliere, che costituiscono un ostacolo importante per la libera circolazione delle merci e dei passeggeri all'interno degli Stati membri, fra di essi e con i paesi confinanti; la notevole e perdurante disparità sotto il profilo della qualità e delle disponibilità delle infrastrutture tra e all'interno degli Stati membri; la frammentazione esistente all'interno dell'infrastruttura dei trasporti tra i diversi modi di trasporto; la necessità che gli investimenti nelle infrastrutture dei trasporti contribuiscano a raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nel settore dei trasporti del 60% entro il 2050; la diversità di norme e requisiti operativi nei diversi Stati membri, che aggiungono ostacoli e strozzature alle infrastrutture di trasporto;

considerato che:

al fine di perseguire gli obiettivi suddetti, la proposta di regolamento in esame prevede che la rete transeuropea dei trasporti presenti una struttura «a doppio strato», comprendente una rete globale e una

rete centrale. La rete globale costituisce lo strato di base della TEN-T e dovrà essere realizzata entro il 31 dicembre 2050. Essa è costituita da tutte le infrastrutture esistenti e programmate che soddisfano i requisiti degli orientamenti in esame. La rete centrale, che dovrà essere realizzata entro il 31 dicembre 2030, si sovrappone alla rete globale ed è costituita da tutte le sue parti più importanti sotto il profilo strategico. Essa rappresenta la spina dorsale della rete di mobilità multimodale. È concentrata su quei componenti della TEN-T che presentano il più elevato valore aggiunto europeo: collegamenti transfrontalieri mancanti, principali strozzature e nodi multimodali;

gli orientamenti in esame stabiliscono il quadro per individuare i progetti di interesse comune. Tali progetti contribuiscono allo sviluppo e all'istituzione di TEN-T attraverso la creazione, la manutenzione, il ripristino e l'aggiornamento delle infrastrutture attraverso misure dirette a promuovere un uso efficiente delle infrastrutture sotto il profilo delle risorse e mettendo in atto servizi di trasporto delle merci efficienti e sostenibili;

lo strumento quadro per la realizzazione coordinata della rete centrale è rappresentata dai corridoi. Essi costituiscono uno strumento per facilitare la realizzazione coordinata della rete centrale e consistono in parti della rete centrale, comprendenti almeno tre modi di trasporto, che attraversano almeno tre Stati membri. I corridoi della rete centrale coprono i flussi transfrontalieri di lungo raggio più importanti della rete centrale. Essi includono porti marittimi e i loro accessi, tranne in casi debitamente giustificati;

si esprime in senso favorevole, con le seguenti osservazioni:

la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà, in quanto essa mira a istituire e sviluppare una rete transeuropea dei trasporti completa, che consiste in infrastrutture ferroviarie, vie navigabili interne, strade, trasporti marittimi e aerei, in grado di assicurare l'efficiente funzionamento del mercato interno e rafforzare la coesione economica e sociale;

la proposta risulta altresì conforme al principio di proporzionalità, in quanto essa non va al di là degli obiettivi perseguiti;

nel merito, la proposta di revisione della rete TEN-T avanzata dalla Commissione europea appare complessivamente equilibrata e in linea con gli obiettivi di realizzare una moderna rete di trasporto, interconnessa e interoperabile, in grado di eliminare i colli di bottiglia e le carenze strutturali che ostacolano il mercato unico;

in particolare, va apprezzata la nuova configurazione dei corridoi, effettuata tenendo conto dei progetti prioritari già avviati (ad esempio Torino-Lione; Brennero; Trieste-Divaèa), nonché dei flussi di traffico reali che intercorrono tra i principali nodi urbani, cui sono associati gli aeroporti prioritari, e prendendo in considerazione i porti e gli interporti che rispondono a determinati parametri riferiti ai volumi di merci movimentate;

sono in particolare apprezzabili il nuovo corridoio Baltico-Adriatico (n. 1) e l'introduzione della tratta Napoli-Bari nell'ambito del corridoio Helsinki-La Valletta;

devono essere inoltre valutati positivamente l'aumento delle risorse che l'Unione europea destina alla realizzazione della rete transeuropea dei trasporti, nonché quello delle quote di co-finanziamento da parte dell'Unione, che passa dal 10% al 20% per i progetti di interesse comune; dal 20% al 30% per i progetti di interesse comune che insistono sulla rete centrale; dal 30% al 40% per i progetti transfrontalieri della rete prioritaria;

tanto premesso, si sollecita un impegno dell'Unione europea, al fine di evitare che le aree più periferiche, maggiormente bisognose di collegamenti e di interventi finalizzati alla coesione, possano subire un pregiudizio a causa della concentrazione degli investimenti nelle zone più avanzate dell'Unione. Si segnala, per quanto riguarda l'Italia, la situazione della Sardegna che, già profondamente sfavorita dalla propria condizione di insularità, si trova ora esclusa dal tracciato dei corridoi, nonostante la sua posizione strategica al centro del Mediterraneo;

coerentemente alla previsione di una rapida approvazione, da parte dell'Unione europea, della macroregione adriatico-ionica, sollecitata dalle mozioni recentemente approvate all'unanimità dal Senato della Repubblica italiana, si ritiene necessaria la prosecuzione del corridoio Baltico-Adriatico (n. 1) lungo la dorsale adriatica, comprendendo la direttrice Ancona-Pescara-Bari-Taranto-Lecce, in quanto tale prosecuzione costituisce elemento centrale per il sistema dei collegamenti all'interno della macroregione e per il successo della stessa. Essa è di fondamentale importanza anche alla luce del fatto che nella nuova rete centrale non è più previsto il vecchio corridoio n. 8 Bari-Varna, che svolgeva un ruolo strategico nel collegamento tra le regioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo e le regioni balcaniche;

si sottolinea l'opportunità di evitare che l'attuale formulazione dell'articolo 7 della proposta di regolamento in esame, nel punto in cui condiziona l'accesso ai finanziamenti per i progetti di interesse comune al previo superamento dell'analisi costi-benefici con un valore netto attuale positivo, possa limitare l'accesso ai finanziamenti per i progetti ferroviari, in cui l'investimento in capitale fisso non è mai ammortizzato, se non in periodi lunghi;

si segnala, infine, che l'articolo 46 della versione italiana della proposta di regolamento in esame riporta erroneamente il 31 dicembre 2050 come data di ultimazione della rete centrale, mentre le versioni in altre lingue riportano correttamente il 31 dicembre 2030.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 657 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (DOC. XVIII, n. 126)**

L'8^a Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le reti transeuropee di telecomunicazioni e che abroga la decisione n. 1336/97/CE

si esprime in senso favorevole, con le seguenti osservazioni:

la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà, in quanto lo sviluppo coordinato di una rete transeuropea di telecomunicazioni in grado di sostenere la diffusione di infrastrutture di banda larga e la promozione di servizi nel mercato unico europeo, nonché la coesione economica, sociale e territoriale, necessita di azioni intraprese a livello dell'Unione, che non potrebbero essere realizzate individualmente a livello degli Stati membri;

la proposta risulta altresì conforme al principio di proporzionalità, in quanto essa non va al di là degli obiettivi perseguiti;

nel merito, appaiono condivisibili le priorità individuate dall'articolo 4 della proposta di regolamento in esame: diffusione di reti a banda larga superveloci che garantiscano una velocità di trasmissione dei dati non inferiore a 100 Mb; diffusione di reti a banda larga per collegare regioni insulari, prive di accesso al mare e periferiche alle regioni centrali dell'Unione, garantendo che in dette regioni le velocità di trasmissione dei dati siano sufficienti a permettere una connettività di banda larga non inferiore a 30 Mb; sostegno a piattaforme di servizi essenziali nel settore delle infrastrutture di servizi digitali; azioni che consentano di realizzare sinergie e interoperabilità fra diversi progetti di interesse comune nel campo delle telecomunicazioni, fra progetti di interesse comune relativi ad infrastrutture di tipi diversi, compresi i trasporti e l'energia, fra progetti di interesse comune nel campo delle telecomunicazioni e progetti sostenuti dai fondi strutturali e di coesione, nonché pertinenti infrastrutture di ricerca.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 659 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (DOC. XVIII, n. 127)**

L'8^a Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1639/2006/CE che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013) e il regolamento (CE) n. 680/2007 che stabilisce i principi generali per la concessione di un contributo finanziario della Comunità nel settore delle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia,

si esprime in senso favorevole, con le seguenti osservazioni:

la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà, in quanto essa è finalizzata all'ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi dell'Unione europea;

la proposta risulta altresì conforme al principio di proporzionalità, in quanto essa non va al di là degli obiettivi perseguiti;

nel merito, è assolutamente condivisibile, in un contesto caratterizzato da tagli generalizzati alla spesa pubblica e dalla crescente difficoltà di accedere a finanziamenti a lungo termine, la decisione di individuare soluzioni innovative per mobilitare una quota maggiore del risparmio privato e migliorare la gamma degli strumenti finanziari disponibili per i progetti infrastrutturali.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 658 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

La 8^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM (2011) 658 definitivo, formula osservazioni favorevoli, invitando ad approfondire le tematiche relative alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento di gas naturale, anche mediante l'eventuale coinvolgimento nella realizzazione di progetti quale il gasdotto trans-sahariano.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

279^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

indi del Vice Presidente
PICCIONI

La seduta inizia alle ore 15.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per la elezione di un Segretario

La Commissione procede alla votazione per l'elezione di un Segretario. Risulta eletto il senatore VALLI (*LNP*), il quale rivolge un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento alla Commissione.

AFFARE ASSEGNATO

Affare assegnato concernente la problematica attinente all'utilizzo degli effluenti zootecnici negli impianti a biogas connessi ad attività agricole (n. 732)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 32)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 gennaio scorso.

La relatrice PIGNEDOLI (*PD*) illustra uno schema di risoluzione sull'affare assegnato in titolo (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna), prospettando altresì l'opportunità di audire il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in merito a tale tematica.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA concorda con l'esigenza sottolineata dalla relatrice Pignedoli, assicurando che si farà parte attiva per organizzare quanto prima un'audizione del ministro Clini.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole in merito allo schema di risoluzione illustrato dalla relatrice Pignedoli.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di risoluzione predisposto dalla relatrice.

La Commissione approva all'unanimità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice ANTEZZA (*PD*) prospetta l'opportunità di effettuare, in una delle prossime sedute, un'audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, anche al fine di approfondire le tematiche emerse nel corso della precedente audizione svolta il 14 dicembre scorso.

Il presidente PICCIONI concorda con l'esigenza testé evidenziata dalla senatrice Antezza, preannunciando che tale proposta sarà quanto prima sottoposta all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il senatore SANTINI (*PdL*) prospetta l'opportunità che, al termine dell'esame degli atti comunitari nn. 625, 626, 627, 628 e 630, inerenti alla riforma della politica agricola comune, venga sottoposta all'Assemblea del Senato – ai sensi del combinato disposto dell'articolo 144, comma 6, e dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento – la risoluzione eventualmente approvata dalla 9^a Commissione, sottolineando l'importanza della materia in questione, anche alla luce dei recenti sviluppi emersi in ambito comunitario.

I senatori COMPAGNA (*PdL*), PIGNEDOLI (*PD*), VALLARDI (*LNP*) e SANCIU (*PdL*) intervengono per manifestare la propria condivisione rispetto alle valutazioni testé effettuate dal senatore Santini.

Il presidente PICCIONI fa presente che si terrà conto dell'esigenza prospettata dal senatore Santini in sede di programmazione dei lavori della 9^a Commissione.

La seduta termina alle ore 15,25.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 732 (Doc. XXIV, n. 32)

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare assegnato relativo all’utilizzo degli effluenti zootecnici negli impianti a biogas connessi ad attività agricole,

premessi che:

il tema dello smaltimento degli effluenti zootecnici esplica evidenti riflessi nei confronti della gestione ambientale del territorio, in considerazione anche dell’aspetto legato all’utilizzazione degli stessi a fini energetici;

il corretto utilizzo degli effluenti provenienti dagli insediamenti zootecnici rappresenta, anche alla luce degli indirizzi contenuti nelle normative elaborate a livello comunitario, la garanzia per il mantenimento di un corretto rapporto tra zootecnia e ambiente;

in questo contesto, una delicata questione è stata più volte sollevata dal settore zootecnico, riferita, in particolare, ad alcune problematiche che stanno interessando gli allevamenti zootecnici ed in particolare la filiera del biogas;

una delle sfide più importanti nella conduzione degli allevamenti è la gestione degli effluenti zootecnici, sia attraverso l’utilizzazione agronomica che soprattutto attraverso il loro utilizzo per la produzione di energia ed il successivo recupero del digestato come fertilizzante;

come previsto dal Piano di azione nazionale sulle energie rinnovabili, la produzione di energia da biogas dovrà raggiungere nel 2020 i 1200 MWe (megawatt elettrici). Tale sfida è stata accolta positivamente dal settore agricolo che negli ultimi due anni ha intrapreso con determinazione una scelta che, oltre a diversificare i redditi delle imprese, genera esternalità positive per l’ambiente;

tali obiettivi rischiano, tuttavia, di non essere raggiunti a causa della sempre più frequente disomogeneità a livello territoriale che si sta riscontrando nell’applicazione delle norme relative all’utilizzo degli effluenti zootecnici negli impianti a biogas connessi ad attività agricole. Attualmente, infatti, molte Regioni classificano gli impianti di produzione di biogas che utilizzano effluenti zootecnici come matrice in ingresso, da soli o in miscela con residui delle coltivazioni agricole, quali impianti di trattamento di rifiuti, generando una situazione paradossale in cui lo stesso materiale può essere utilizzato direttamente in campo come fertilizzante, ma diventa rifiuto se avviato ad un processo che, di fatto, ne migliora le caratteristiche chimico – fisiche;

è da ritenere corretta l'interpretazione dell'articolo 185 del decreto legislativo n. 152 del 2006 – recante norme in materia ambientale – secondo la quale l'impiego in impianti di biogas di deiezioni zootecniche, addizionate o meno con paglia e altro materiale agricolo, è fuori dal campo di applicazione della parte quarta (normativa rifiuti), quando il materiale risultante (il digestato) è destinato alla utilizzazione agronomica nell'ambito di una o più aziende agricole consorziate che ospitano l'impianto. Il processo di digestione anaerobica è infatti una fase del ciclo di utilizzazione agronomica delle deiezioni secondo le specifiche di cui alla lettera *f*) primo comma dello stesso articolo 185. Parallelamente è bene incentivare l'adozione di ulteriori sistemi di depurazione dei nitrati. Invece, ove le deiezioni zootecniche destinate ad un impianto di produzione di biogas, non fossero successivamente utilizzate nell'ambito del ciclo produttivo agricolo aziendale, ma fossero destinate alla discarica o alla depurazione, si applicherebbero per esse le norme sui rifiuti previste dalla parte quarta del decreto, secondo le specifiche di cui alla lettera *b*) comma 2 dell'articolo 185.

impegna il Governo:

ad adottare misure atte a dirimere i nodi problematici interpretativi insorti rispetto ai profili relativi all'utilizzo degli effluenti zootecnici negli impianti a biogas connessi ad attività agricole, anche alla luce della necessità di definire i provvedimenti attuativi di cui al decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 135

Presidenza del Vice Presidente

PICCIONI

Orario: dalle ore 15,45 alle ore 16,20

*AUDIZIONE INFORMALE DELLA COOPERATIVA PESCATORI DI NOLI LIGURE, IN
RELAZIONE ALLE PROBLEMATICHE ATTINENTI ALLA PESCA LOCALE DELLE
AREE DI NOLI E DEL SAVONESE*

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

260^a Seduta

Presidenza del Presidente
CURSI

Interviene il ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport Gnudi.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* per la procedura informativa che sta per iniziare, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Comunica altresì che della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto e di ringraziamento al Ministro e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il ministro GNUDI, prima di passare all'illustrazione di un documento che lascia agli atti della Commissione, esprime a nome del Governo il cordoglio per le vittime del naufragio della nave Costa Concordia nelle acque prospicienti l'Isola del Giglio e rivolge un ringraziamento a quanti in queste ore stanno procedendo alle operazioni di soccorso.

Passando al tema in discussione, sottolinea l'importanza sul piano economico del settore turistico, in cui il nostro Paese risulta essere al quinto posto a livello mondiale per presenze di turisti stranieri. Tuttavia il Paese tende a perdere quote di mercato, nonostante il fatturato del turismo sia in costante crescita. Per questo motivo, anche in questa difficile congiuntura economica si dovrebbe puntare sul turismo per stimolare la ripresa, pur nella consapevolezza di dover rimuovere alcune barriere che limitano la competitività, tra cui menziona il *deficit* infrastrutturale, la ridotta dimensione delle imprese, lo scarso livello di formazione degli addetti. Obiettivo del Governo è un maggior coordinamento delle iniziative di settore, in particolare di quelle promosse a livello regionale, nell'ottica di una strategia di Paese che sappia interpretare anche le richieste dei nuovi flussi turistici. L'offerta turistica va qualificata attraverso la creazione di un *brand* nazionale che possa ricomprendere una pluralità di offerte legate anche alle tradizioni del nostro territorio. In tale direzione un importante contributo può venire dal portale *web* «Italia.it», laddove adeguatamente aggiornato nei contenuti. Puntando sulla qualità dei servizi e delle risorse umane, nonché sulla valorizzazione di un Meridione per molti ancora da scoprire, si potranno attrarre i necessari investimenti che diano la giusta dimensione industriale a questo settore.

Il presidente CURSI si unisce, a nome della Commissione, al cordoglio espresso dal Governo. Chiede quindi a che punto siano l'attuazione del codice del turismo e l'attività di coordinamento delle Regioni che era stata assegnata all'ENIT.

Nell'esprimere preoccupazione per la soluzione che si va profilando, secondo le prime indiscrezioni, riguardo alla delicata situazione degli operatori balneari, auspica che nell'ambito delle risorse economiche messe a disposizione per fronteggiare l'evento calamitoso al Giglio trovino spazio anche iniziative mirate ad un rilancio di immagine del settore.

La senatrice GRANAIOLA (PD), nell'apprezzare i riferimenti fatti dal Ministro all'ENIT, all'alta scuola di formazione turistica e al Meridione, si sofferma sul tema delle concessioni demaniali marittime per ri-

cordare gli impegni assunti dal Governo con gli operatori balneari nell'incontro svoltosi recentemente. In proposito esprime preoccupazioni in ordine a prime notizie apparse sui *media* riguardanti il decreto-legge sulle liberalizzazioni che si allontanerebbero incomprensibilmente dagli impegni stessi.

La senatrice ARMATO (*PD*) esprime apprezzamento per i riferimenti al Mezzogiorno ed auspica l'adozione di un piano nazionale del turismo e di politiche fiscali che agevolino gli operatori e quindi l'offerta turistica. Propone l'istituzione di un tavolo con gli operatori balneari per trovare una soluzione che salvaguardi anche gli investimenti effettuati.

La senatrice FIORONI (*PD*) suggerisce l'adozione di una *governance* in condivisione con i Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali che possa valorizzare al massimo le identità locali. Condivide la necessità di porre grande attenzione per promuovere un'offerta turistica di qualità, mentre rileva che le differenze tra Paesi nell'applicazione del regime dell'Iva finisce per incidere sulla competitività degli stessi.

La senatrice BUGNANO (*IdV*), ricordando le positive ricadute per la Regione Piemonte e la città di Torino che ha avuto l'organizzazione delle olimpiadi invernali, propone la reintroduzione della tassa di soggiorno come tassa di scopo per rilanciare gli investimenti. Riguardo al tema delle concessioni demaniali marittime, si dice favorevole a procedure di evidenza pubblica, purché le concessioni abbiano una durata superiore ai quattro anni per consentire una remunerazione degli investimenti. In un'ottica di qualità dell'offerta turistica, ritiene opportuno puntare su distretti che si caratterizzano sia per il territorio sia per i prodotti.

Il senatore STRANO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) ritiene che per l'importanza che il turismo può avere per l'economia del nostro Paese, sia del tutto logico trasformare il Ministero del turismo in un Ministero con portafoglio, laddove in luogo dei convegni è molto più utile investire nella promozione di eventi sportivi, culturali e ambientali o comunque intercettare i nuovi flussi turistici che si muovono al di fuori dei canali tradizionali. Per promuovere la formazione e gli investimenti suggerisce nel Mezzogiorno l'utilizzo dei fondi FAS.

Il senatore SANGALLI (*PD*) sottolinea in particolare l'esigenza di attrarre investimenti che permettano di migliorare decisamente il sistema infrastrutturale, posto che sono già presenti nel Paese esempi di un'offerta turistica di qualità, che potrebbero utilmente essere riprodotti altrove laddove ci fossero le condizioni.

Il senatore MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) concorda sulla forza del *brand* per promuovere l'immagine del Paese e sulla necessità di puntare decisamente su un'offerta artistico-culturale.

Esprime perplessità su una eventuale limitazione a quattro anni delle concessioni demaniali marittime, se si vuole tutelare adeguatamente gli investimenti realizzati.

La senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), ricordando il prestigio della scuola alberghiera italiana, condivide l'idea che si debba puntare ad un *brand* riconosciuto a livello internazionale. Ricorda anche che tra le molte bellezze del nostro Paese figurano i laghi, che meriterebbero spesso maggiore attenzione.

Il ministro GNUDI replica ai senatori intervenuti confermando l'importanza del ruolo che può avere l'Enit nella promozione delle diverse attività e in particolare nella creazione di un *brand*. Consapevole della necessità di rivedere il codice del turismo, ritiene che il Ministero da lui guidato possa svolgere un'attività di regia piuttosto che avere un proprio portafoglio. Rigetta poi l'idea che le concessioni demaniali marittime possano avere un limite di quattro anni, se si vuole tener conto degli investimenti che solitamente vengono effettuati. La difficile congiuntura economica rende difficile pensare ad agevolazioni di natura fiscale per il turismo, mentre è opportuno utilizzare anche in questo settore i fondi FAS. Dopo aver confermato la positiva esperienza realizzata dalla regione Piemonte in occasione delle olimpiadi invernali, con la creazione di marchi di qualità nei servizi offerti, ricorda come quella dei distretti turistici sia proprio la strada per creare vere e proprie catene di eccellenza. Condividendo l'esigenza di porre maggiore attenzione alla promozione di eventi culturali ed artistici, rivela la propria disponibilità a riconsiderare la praticabilità di una tassa di soggiorno.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Gnudi per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione. Comunica altresì alla Commissione che il documento consegnato dal Ministro, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

274^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIULIANO

Interviene il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Martone.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/104/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al lavoro tramite agenzia interinale (n. 428)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 4 giugno 2010, n. 96. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 gennaio scorso.

Il presidente relatore GIULIANO (*PdL*) ricorda che la scorsa settimana si sono svolte audizioni nel corso delle quali sono emersi taluni punti critici dell'Atto. Mette quindi a disposizione della Commissione uno schema sinottico delle osservazioni avanzate, che ritiene possa risultare utile ai fini dell'approfondimento del testo e dell'espressione del parere della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa che presso la Commissione igiene e sanità è maturata l'opportunità di una riflessione approfondita sulle problematiche relative all'accertamento dei presupposti sanitari per il riconoscimento

dell'invalidità civile e delle indennità di accompagnamento, con particolare riguardo alle persone affette da malattie cronico-degenerative. Attesi gli evidenti profili di competenza mista, concorde l'altra Commissione, riterrebbe opportuna la promozione di un'indagine conoscitiva da parte delle due Commissioni riunite, che potrebbe essere deliberata nella prossima settimana.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 15,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 168

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

301^a Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce gli esiti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi svoltosi ieri.

In tale sede, si è acquisito l'orientamento favorevole del rappresentante della Lega Nord in ordine alla richiesta di trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 2515 (registro impianti protesici mammari). Tale richiesta, già sostenuta da tutte le altre forze politiche è stata quindi trasmessa al Presidente del Senato. Su richiesta del senatore Gra-

mazio, si è poi stabilito di chiedere al Ministro della salute una informativa sull'acquisizione dei dati riguardanti l'impianto delle protesi mammarie PIP, secondo quanto previsto dall'ordinanza dello stesso Ministro del dicembre scorso.

Inoltre, previa intesa con il Presidente della Commissione lavoro, si è convenuto di prevedere l'avvio di un'indagine conoscitiva sulle problematiche relative all'accertamento dei presupposti sanitari in sede di procedura per il riconoscimento dell'invalidità civile e delle indennità di accompagnamento con particolare riguardo alle persone affette da malattie cronico degenerative.

Si è altresì deciso di iniziare l'*iter* del disegno di legge n. 2699 (fondo per le persone con disabilità grave) e, su richiesta della senatrice Baio, si è stabilito di programmare un'audizione del Ministro della salute in merito alle linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla Croce rossa italiana con particolare riguardo ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionalmente svolte: seguito e conclusione dell'esame. Approvazione del documento conclusivo: *Doc. XVII, n. 13*

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa il 10 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE dà la parola ai relatori per illustrare un nuovo schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, come modificato alla luce del dibattito svolto, e in relazione ai rilievi formulati nel corso dell'ultima seduta.

Il relatore BOSONE (*PD*) dichiara di recepire i rilievi e le questioni emerse nel corso del dibattito da ultimo svolto dalla Commissione, tenendo conto anche della recente relazione della Corte dei conti – che ha evidenziato alcune criticità condivisibili – nonché delle osservazioni

formulate dalla senatrice Granaiola, con particolare riferimento alla questione della gestione del Corpo militare della Croce rossa italiana.

Il testo contiene proposte di indirizzo che costituiscono la base di partenza per una compiuta riforma dell'ente, da realizzarsi con appositi provvedimenti normativi che si rendono al riguardo necessari e che auspica possano corrispondere proprio alle linee di indirizzo formulate nel corso dell'indagine conoscitiva e riportate nello schema di documento conclusivo all'esame. In particolare, rileva come l'importanza del passaggio ad una gestione di tipo ordinario dell'Ente, superando quindi la gestione commissariale dello stesso, corrisponda alla necessità di favorire un meccanismo di tipo partecipativo anche in relazione alle scelte decisionali dell'Ente, garantendo tuttavia meccanismi rapidi e idonei. Rileva, al riguardo, come nel corso dell'esame dello schema di riforma dell'Ente contenuto nell'Atto del Governo n. 424 da parte della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati sia stato peraltro evidenziato il necessario rispetto di un termine dei 60 giorni per il passaggio alla gestione ordinario dell'Ente. In ordine allo schema di documento conclusivo rileva come la questione della privatizzazione risulti di importanza nodale dovendo in particolare essere apprestato un sistema che a livello locale renda più agevole l'attività di tipo consensuale, anche in relazione alla partecipazione alle gare, senza che ciò vada a pesare sui trasferimenti di fondi pubblici. L'osservazione della senatrice Granaiola risulta altresì recepita nella parte relativa alle conclusioni dello schema di documento conclusivo, ricordando al riguardo come anche il parere espresso dalla Commissione Difesa sul testo di riforma dell'Ente Croce rossa abbia rilevato le criticità in materia. Conclude quindi rilevando come il documento conclusivo da ultimo predisposto corrisponda alle linee di intervento emerse nel corso dell'indagine circa la necessaria riforma dell'ente, posto che il testo di riforma a suo tempo proposto dal Governo non appare corrispondere alle criticità emerse con riferimento all'Ente.

Il relatore SACCOMANNO (*PdL*) rileva la complessità dell'indagine svolta, il cui documento conclusivo è volto a profilare concreti cambiamenti per predisporre strumenti più utili e agevoli per l'attività e lo svolgimento delle funzioni della Croce rossa. Pertanto, il testo non ha inteso esaminare la sola gestione commissariale dell'Ente Croce rossa, bensì ha ad oggetto l'esame complessivo della gestione dell'Ente in senso più ampio, sia sul piano dell'arco temporale di riferimento, sia in ordine ai molteplici profili di gestione dell'Ente. Ricorda in particolare le questioni della ricomprensione della Croce rossa nell'ambito di applicazione del decreto legislativo n. 231 del 2001 in materia di responsabilità anche penale degli enti, nonché il tema della privatizzazione dell'ente, che costituisce uno degli elementi più delicati in materia di riforma della Croce rossa italiana.

Le linee di intervento che emergono dal testo del documento sono volte a delineare una nuova organizzazione, al fine di superare le attuali diseconomie anche, ad esempio, in ordine dall'esclusione dalla partecipa-

zione a gare. In merito al Corpo militare e alla questione posta dalla senatrice Granaiola, è necessario affrontare la criticità emersa, posto che gli stanziamenti del Ministero della difesa sono risultati spesso oggetto di gestione poco chiara e non trasparente, risultando necessario scindere le attività che propriamente attengono al comparto della difesa da quelle di natura civile. Rileva invece meno accoglibile la questione posta dalla senatrice Granaiola in ordine alla componente non esclusivamente femminile del Corpo delle infermiere volontarie, posto che una differenza rispetto alla parità di genere appare giustificarsi in tale ambito in relazione alla storia e alla tradizione di tale Corpo. Conclude rilevando come il testo all'esame costituisca una sintesi tra le varie posizioni emerse, nella convinzione che il passaggio ad una amministrazione ordinaria deve far leva su una riforma effettiva della Croce rossa.

La senatrice BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), nel riprendere le considerazioni già espresse nella precedente seduta, suggerisce ai relatori di inserire espressamente in sede di considerazioni conclusive ed in particolare al punto f) delle medesime un riferimento esplicito alla necessaria approvazione di una riforma della Croce rossa italiana al fine di conseguire una gestione ordinaria dell'ente. Chiede inoltre chiarimenti in ordine al tema degli inventari dell'ente, posto che il documento approvato dalla Corte dei conti fa riferimento a uno stato di consistenza dei beni della Croce rossa cui non è chiara l'esistenza o meno nel sistema attuale di gestione.

Il relatore BOSONE (*PD*), nel dichiarare di accogliere la richiesta di modifica della senatrice Baio, con l'espresso inserimento di un riferimento alla approvazione di una riforma della Croce rossa italiana al fine di superare l'attuale quadro normativo, in ordine al tema degli inventari rileva poi come la presenza degli stessi, originariamente poca chiara, sia stata poi confermata a seguito della relazione svolta dal Commissario straordinario Rocca.

Il relatore SACCOMANNO (*PdL*), nel condividere altresì la richiesta di modifica della senatrice Baio in ordine al punto f) delle considerazioni conclusive, chiarisce come la relazione della Corte dei conti faccia riferimento al concetto di consistenza patrimoniale, risultando comunque necessario ribadire che lo strumento dell'inventario, di cui è stata fatta menzione nel corso dell'audizione del Commissario straordinario Rocca, deve divenire uno strumento ordinario di gestione del patrimonio dell'ente.

Il senatore COSENTINO (*PD*), in relazione al testo del documento conclusivo all'esame, formula perplessità circa le considerazioni ivi inserite con riferimento alla relazione approvata dalla Corte dei conti, posto che tale organo svolge una funzione autonoma di disamina dei profili contabili e patrimoniali dell'ente Croce rossa, non risultando quindi opportuno

formulare giudizi o considerazioni in ordine alle conclusioni svolte dalla Corte dei conti nell'esercizio autonomo del proprio ruolo di magistratura contabile. Propone quindi di espungere dal testo tale specifica parte, al fine di meglio rispettare le prerogative istituzionali della Corte dei conti.

I relatori BOSONE (*PD*) e SACCOMANNO (*PdL*) condividono il rilievo svolto dal senatore Cosentino convenendo quindi sull'espunzione di tale parte dal testo.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) annuncia il proprio voto favorevole sullo schema di documento conclusivo sottoposto alla Commissione, come modificato nel corso del dibattito, ringraziando i relatori per il lavoro svolto e fermi restando tuttavia i profili critici circa le concrete ricadute pratiche in termini di gestione dell'ente, considerato che le criticità all'interno della Croce rossa appaiono perdurare già da molto tempo.

La senatrice BASSOLI (*PD*), dopo aver ringraziato i relatori per il lavoro svolto, risultato di particolare complessità, anche alla luce delle molteplici audizioni e dei diversi soggetti chiamati a riferire in materia di gestione dell'ente, rileva come il documento conclusivo contenga gli indirizzi e le linee di intervento da tenere presente in un'ottica di riforma della Croce rossa. Ciò anche tenuto conto della posizione espressa dal Ministro che si è impegnato a tenere fermo il quadro normativo vigente in attesa del completamento dell'indagine da parte della Commissione. Anche alla luce di tale profilo il documento conclusivo costituisce un apporto importante per il lavoro che dovrà essere svolto dal Governo, nell'ottica di modifica del quadro normativo rispetto all'assetto precedente, occorrendo valorizzare il lavoro svolto dalla Commissione e i risultati positivi che sono stati raggiunti con l'indagine.

Annuncia quindi il voto favorevole della propria parte politica sul documento conclusivo, augurando che possano essere raccolti concreti risultati e si possa influire sul percorso futuro dell'*iter* di riforma dell'ente. Ricorda l'urgenza di superare le criticità e le anomalie gestionali rispetto al normale funzionamento della Croce rossa, come emerge da un quadro comparato rispetto alle altre esperienze internazionali ed europee. Conclude quindi ricordando i principi di trasparenza, autonomia e di rispetto della missione primaria della Croce rossa, che costituiscono il perno di ogni intervento di riforma dell'ente.

Il senatore GRAMAZIO (*PdL*) sottolinea, incidentalmente, come già a partire dalla riforma operata con la legge n. 70 del 1975, ove si inserì la Croce rossa tra gli enti pubblici, si sono poste questioni in materia di organizzazione di tale ente. Ricorda come nell'esperienza italiana risulti impegnato il Corpo militare, che non è invece presente nella Croce rossa in

altri Paesi europei, rilevando comunque come tale Corpo militare abbia potuto fornire un contributo qualificato, pur residuando criticità più volte richiamate nel dibattito. L'indagine conoscitiva ha potuto sottolineare i nodi più problematici su cui occorre incentrare l'attenzione, con particolare attenzione alla funzione ed alla missione istituzionale della Croce rossa, anche tenendo conto del mutato quadro di competenze istituzionali ed in particolare del più incisivo ruolo delle Regioni. È necessario su tale profilo apprestare interventi di riforma in un'ottica di superamento delle contrapposizioni che attualmente affliggono la gestione interna all'ente.

La senatrice BAIIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), associandosi al ringraziamento svolto ai relatori per il lavoro condotto nel corso dell'indagine, esprime l'auspicio che al documento conclusivo faccia seguito una riforma operativa dell'ente, che corrisponda agli obiettivi di efficacia ed efficienza della Croce rossa, al fine di superare la situazione di criticità dilagante sul territorio e perdurante nel tempo. Dopo venticinque anni di commissariamento è giunto infatti il momento di incentrare l'attenzione su una effettiva riforma dell'assetto della Croce rossa italiana, che possa costituire il risultato dell'importante lavoro svolto in tal senso dalla Commissione.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) rileva come lo strumento dell'indagine conoscitiva si sia confermato strumento utile per delineare proposte di indirizzo e linee di intervento in un'ottica di riforma del quadro legislativo. L'efficace lavoro svolto dai relatori, che ringrazia a nome del proprio Gruppo politico, ha potuto evidenziare la rilevanza dell'ente Croce rossa italiana, che costituisce ente di importanza storica e che registra da ormai lungo tempo una gestione di tipo commissariale. Ricorda come la relazione da ultimo approvata dalla Corte dei conti ha costituito una fonte di ulteriore supporto nella fase finale di stesura del testo, da cui emergono le evidenti situazioni di criticità e tuttavia gli stimoli al Governo alle linee di intervento da adottare. Lo schema di documento conclusivo appare dunque un utile indirizzo al Governo, al fine di individuare le concrete linee riforma per inserire la Croce rossa italiana nell'ambito di un sistema moderno ed efficiente e consentire alla stessa lo svolgimento delle proprie funzioni, con un recupero di ruolo e di funzione. Conclude quindi annunciando il voto favorevole della propria parte politica.

La senatrice CASTIGLIONE (*CN-Io Sud-FS*), nel dichiarare il voto favorevole della propria parte politica, ringrazia i relatori per il lavoro svolto, esprimendo l'auspicio che il documento conclusivo possa risultare effettivamente un utile strumento in un'ottica di effettivo cambiamento dell'assetto della Croce rossa italiana.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva all'unanimità lo schema di documento conclusivo – pubblicato in allegato

al resoconto della seduta – proposto dai relatori con i rilievi emersi nel corso del dibattito, dando loro mandato ad apportare le necessarie modifiche di coordinamento formale.

Il PRESIDENTE, nel dichiarare conclusa la procedura informativa, ringrazia, quindi, i senatori intervenuti per avere contribuito al proficuo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulla Croce rossa italiana, nonché i relatori ed i consulenti, dottoressa Pinotti, magistrato della Corte dei conti, e dottoressa Perata, medico chirurgo specialista in medicina preventiva, per il prezioso lavoro svolto.

Sottolinea l'importanza dei temi emersi nel corso dell'indagine che ha consentito di fare chiarezza su molti aspetti della gestione della Croce rossa italiana, nell'ambito di un quadro normativo poco chiaro in cui si profila un necessario e rapido intervento di riforma. Si impegna dunque a trasmettere il testo del documento conclusivo approvato al Presidente del Senato e al Ministro della salute, riservandosi di individuare le modalità più idonee per rendere pubbliche le proposte cui è giunta la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa (CRI) (n. 424)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183. Esame. Parere contrario)

Il PRESIDENTE dà la parola ai relatori Bosone e Saccomanno per l'esame dello schema di decreto legislativo di riforma della Croce rossa italiana, avvertendo che il Presidente del Senato ha autorizzato la Commissione ad esprimersi sebbene non risulti ancora pervenuto il parere della Conferenza Stato-Regioni.

Il relatore SACCOMANNO (*PdL*) evidenzia come il provvedimento in esame non appaia coerente con i contenuti e le proposte di indirizzo emerse nel corso dell'indagine conoscitiva svolta in materia di Croce rossa italiana, come peraltro evidenziato nel documento conclusivo della stessa. Conseguentemente rileva che non appare coerente proseguire l'esame dei contenuti di tale schema di decreto legislativo, occorrendo invece sottoporre al Ministro della salute la necessità di prospettare una nuova ipotesi di riforma dell'ente che costituisca l'esito delle linee di intervento emerse dall'indagine conoscitiva; propone quindi di esprimere un parere contrario, invitando il Ministro a voler ripresentare un nuovo testo di schema di decreto legislativo, che appaia in linea con i contenuti e le linee di intervento emerse nel corso dell'indagine conoscitiva e inserite nel documento conclusivo da ultimo approvato.

Il relatore BOSONE (*PD*), nell'esprimere piena adesione alla proposta formulata dal relatore Saccomanno, chiede tuttavia che sia sottoposto all'attenzione del Ministro altresì la necessità di predisporre una nuova proposta di riforma in tempi brevi, al fine di tener conto del lavoro svolto e degli esiti dell'indagine conoscitiva.

Non essendovi ulteriori interventi, previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere contrario formulata dai relatori, allegata al resoconto della seduta.

La seduta termina alle ore 16,15.

**DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA
COMMISSIONE SULL'INDAGINE CONOSCITIVA
SULLA CROCE ROSSA ITALIANA CON PARTICO-
LARE RIGUARDO AI RAPPORTI CONTRATTUALI
NELL'AMBITO SANITARIO DEL SOCCORSO E
ALLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ
ISTITUZIONALMENTE SVOLTE (*Doc. XVII, n. 13*)**

Indice

I. I LAVORI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

II. PRINCIPALI AREE TEMATICHE E CRITICITÀ SCATURITE NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

1. *CONVENZIONI IN AMBITO TERRITORIALE*
2. *GESTIONE FINANZIARIA E CONTABILE*
3. *GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE*
4. *SITUAZIONE DEL PERSONALE CIVILE*
5. *LA FORMAZIONE*
6. *ISPETTORATO NAZIONALE DEL CORPO MILITARE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA AUS. FF.AA.*
7. *ISPETTORATO NAZIONALE VOLONTARI DEL SOCCORSO*
8. *CORPO DELLE INFERMIERE VOLONTARIE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA*
9. *PROTEZIONE CIVILE*
10. *REALTÀ REGIONALI: LOMBARDIA, PUGLIA e LAZIO*
11. *L'AUDIZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO, AVVOCATO FRANCESCO ROCCA*
12. *CONCLUSIONI DELLA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA CRI PER GLI ESERCIZI DAL 2005 AL 2010*

III. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTE DI INTERVENTO

1. *AREE TEMATICHE*
2. *SINTESI FINALE DEGLI ELEMENTI DI CRITICITÀ EMERSI DALLE AUDIZIONI*
3. *PROPOSTE DI INDIRIZZO A CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA*

I. I LAVORI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

La proposta di svolgere un'indagine conoscitiva sulla «Croce rossa italiana con particolare riguardo ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionalmente svolte» è stata deliberata all'unanimità dalla Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica il 26 gennaio 2011 ed autorizzata dal Presidente del Senato il 28 gennaio 2011.

L'esigenza di avviare una specifica procedura informativa, con particolare riferimento alle problematiche organizzative e contrattuali dell'attività istituzionale della Croce rossa e nella gestione del personale ivi impiegato, era nata nell'ambito dell'esame del decreto-legge n. 225 del 2010 (cosiddetto decreto milleproroghe) ed in seguito ad alcune audizioni tenutesi durante l'indagine conoscitiva sul «Trasporto degli infermi e sulle reti di emergenza e urgenza» svolta sempre dalla Commissione e conclusa il 19 aprile 2011.

Sono di seguito riportate le audizioni svolte dalla Commissione con l'indicazione della documentazione fornita o trasmessa dagli stessi soggetti auditi, documentazione disponibile presso la pagina *web* della Commissione (<http://www.senato.it/commissioni/4574/106767/323767/sommarioindagini.htm>):

– la dottoressa Maria Carone, presidente del collegio dei revisori dei conti della Croce rossa italiana, accompagnata dal dottor Stefano Brizi, dirigente del Servizio programmazione e semplificazione della Croce rossa italiana e dalla dottoressa Tiziana Formichetti, dirigente della Ragioneria generale dello Stato-Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dello sviluppo economico (4 maggio 2011)

Elenco documentazione

1. Normativa ed organizzazione

- Relazione dell'audizione
- Statuto Croce rossa italiana (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 maggio 2005, n. 97)

2. Schede convenzioni ordinate per attività

- Ambulatori migranti
- Ambulatori aperti alla popolazione
- Assistenza ambulatoriale presso altre strutture
- Assistenza manifestazioni sportive/eventi
- Assistenza migranti
- Assistenza presso aeroporti
- Assistenza richiedenti asilo
- Attività laboratorio

- Casa famiglia
- Centro identificazione espulsione
- Centro assistenza richiedenti asilo
- Progetti assistenza convenzione enti locali
- Servizi assistenza bagnanti
- Servizi assistenza piste sci
- Soccorso sanitario sul territorio
- Trasporto program. disabili
- Trasporti ordinari con ambulanza
- Trasporti ordinari con altro mezzo
- Trasporto materiali sanitari emergenza
- Trasporto medicinali
- Trasporto organi
- Trasporto progrm. dializzati
- Trasporto sangue

3. Bilanci* (1)

- Bilancio di previsione esercizio finanziario 2011 (estratto-Ordinanza commissariale del 21 aprile 2011)
- Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2006 (estratto-Ordinanza commissariale del 19 aprile 2011)

4. Progetti specifici*

- Progetto emergenza Nord Africa (estratto-relazione tecnica Comitato Centrale – 24 marzo 2011)
- in rappresentanza dell'Agazia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Age.Na.S.), il dottor Fulvio Moirano, direttore, il dott. Giovanni Caracci, direttore della sezione qualità ed accreditamento e la dottoressa Antonietta Gangale, collaboratrice della sezione qualità ed accreditamento (17 maggio 2011)

Elenco documentazione

1. Relazione dell'audizione
2. Articolo estratto della rivista Monitor n. 25
3. Articolo estratto di rivista Monitor n. 27

– il dottor *Ciro Valentino*, magistrato della Corte dei conti presso la Croce rossa italiana, accompagnato dal dottor *Stefano Brizi*, dirigente del Servizio programmazione e semplificazione della Croce rossa italiana (24 maggio 2011)

(1) * La documentazione completa è riportata nell'ambito dell'annesso CD, disponibile presso l'Ufficio di Segreteria della Commissione.

Elenco documentazione

1. Relazione dell'audizione
2. Circolare Dir. Gen. (13.4.11): programma per redazione consuntivi dal 2006 al 2010 e lettera Comitato centrale (8.4.11): sollecito redazione conti consuntivi dal 2006 al 2010
3. Circolare Dir. Gen. (14.12.10): denunce danno erariale alla Procuratori regionali C. Conti e nota interpretativa denunce danno erariale Procura C. Conti (2.8.07)
4. Circolare Dir. Gen. (3.2.11): mappatura denunce per danno erariale
5. Elenco procedimenti per responsabilità erariale
6. Elenco procedimenti penali a carico di dipendenti e amministratori
7. Situazione procedurale su residui, rendiconto gen. e consolidato per ee.ff. 2005 e 2006

– per la Croce rossa Regione Lombardia, la dottoressa Adriana Raffaele, direttore regionale; per la Croce rossa Regione Puglia, il dottor Marino Capece Minutolo, subcommissario regionale, il dottor Costantino Miele, direttore regionale ad interim e il maresciallo capo Tommaso Rossi, responsabile amministrativo regionale (1° giugno, 2011)

– il maggior generale dottor Gabriele Lupini, ispettore nazionale del Corpo militare della Croce rossa italiana, accompagnato dal dottor Massimo Cipullo, aiutante di campo maggiore (16 giugno 2011)

Elenco documentazione

1. Relazione dell'audizione
2. Formazioni campali sanitarie

– il dottor Angelo Buscema, presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Veneto, accompagnato dal dottor Stefano Brizi, dirigente del Servizio di programmazione e semplificazione della Croce rossa italiana. (30 giugno 2011)

Elenco documentazione

1. Relazione dell'audizione

– la Sorella Mila Brachetti Peretti, ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana accompagnata dalla Sorella Monica Dialuce Gambino, segretario generale (7 luglio 2011)

Elenco documentazione

1. Relazione dell'audizione
2. Corsi di pronto soccorso effettuati sul territorio nazionale
3. Corsi di diritto umanitario internazionale
4. Impiego di II.VV. ripartite per attività
5. Impiego di II.VV. in emergenza su territorio nazionale ed internazionale
6. Qualifiche delle II.VV. ripartite per attività
7. Rapporto finanziamenti richiesti e stanziati (dal 2005 al 2011)
8. Riepilogo spese impegnate e sostenute (dal 2005 al 2011)
9. Parco veicoli CRI ripartito per regione
10. Emergenze nazionali e internazionali
11. Presentazione *power point*

– il signor Roberto Antonini, Commissario nazionale dei volontari del soccorso della Croce rossa italiana (21 luglio 2011)

Elenco documentazione

1. Relazione dell'audizione
2. Ordinanza commissariale (25 agosto 2009): regolamento di organizzazione e finanziamento

– il dottor Giosué Calabrese, direttore amministrativo dell'Azienda regionale emergenza sanitaria (ARES) 118 del Lazio, e il dottor Alberto Zoli, direttore generale dell'Azienda regionale emergenza urgenza (AREU) della Lombardia (22 settembre 2011)

Elenco documentazione (dottor Alberto Zoli)

1. Relazione dell'audizione del 25 gennaio 2011 sull'indagine conoscitiva trasporto degli infermi e reti di emergenza ed urgenza integrata con riferimento alle problematiche organizzative e contrattuali della Croce rossa italiana nella regione Lombardia (aggiornamento del 23 maggio 2011)

– in rappresentanza della Croce rossa italiana, il dottor Leonardo Carmenati, capo del Dipartimento delle attività socio-sanitarie e delle operazioni in emergenza e volontariato, accompagnato dal dottor Ulrico Angeloni, direttore sanitario nazionale, nonché il dottor Nicola Niglio, capo del Dipartimento delle risorse umane e dell'organizzazione. Audizione svolta ma non conclusa (27 settembre 2011).

Elenco documentazione (dottor Nicola Niglio)

1. Relazione tecnica
2. Riepilogo personale civile a tempo determinato in forza presso le Unità Periferiche CRI
3. Rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo della attività istituzionalmente svolte (i punti 2. e 3. da inserire nel fascicolo di documentazione)

Nel corso della procedura informativa la Commissione – nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari del 19 ottobre 2011 – ha stabilito l'esigenza di circoscrivere il numero delle audizioni in modo da giungere all'approvazione del documento conclusivo in tempi brevi. Tale determinazione è stata altresì confermata da una successiva riunione dello stesso Ufficio di Presidenza, tenutasi il 29 novembre 2011, che ha peraltro stabilito di interpellare il Presidente del Senato per richiedere al Governo di dare modo alla Commissione di completare l'indagine conoscitiva prima di poter esprimere il parere sullo schema di decreto legislativo di riordino della Croce rossa (atto del Governo n. 424), schema nel frattempo assegnato alle Camere il 21 novembre 2011, in attuazione dell'articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183. Lo stesso ministro della salute, Balduzzi, nelle comunicazioni rese alla Commissione il 30 novembre 2011, ha rappresentato l'intenzione di aprire un approfondimento sull'ipotesi di riordino della Croce rossa, anche tenendo conto dei risultati dell'indagine conoscitiva che la Commissione si è impegnata a concludere nel termine di un mese.

Successivamente, la Commissione ha quindi proceduto all'audizione dei seguenti soggetti:

- il dottor Leonardo Carmenati, Capo dipartimento attività socio sanitarie e delle operazioni in emergenza e volontariato (seguito audizione iniziata il 27 settembre 2011 e proseguita il 6 dicembre).

Elenco documentazione

1. Relazione dell'audizione
2. Regolamento applicativo progetto BLSO CRI
3. Regolamento corso istruttore CLSO CRI
4. Regolamento disciplina Corsi di Educazione Socio-sanitaria e formazione dei Monitori e Capomonitori della CRI
5. Programma del Corso di primo soccorso, prevenzione infortuni e protezione civile per aspiranti Monitori della CRI
6. Programma corso base
7. Corso formativo per Operatori PSTI-CRI
8. Corso formativo per Istruttori PSTI-CRI

- la dottoressa Maria Rosa Pisani, **responsabile dipartimento** economico finanziario e patrimoniale nonché Direttore regionale della Puglia e del Molise della Croce rossa italiana, (6 Dicembre 2011)

Elenco documentazione

1. Relazione dell'audizione

- la dottoressa Paola Aiello (13 dicembre 2011), dell'ufficio legislativo del dipartimento della Protezione civile, accompagnata dal dott. Roberto Giarola, dirigente dell'Ufficio volontariato della Protezione civile

Elenco documentazione

1. Relazione dell'audizione

- il dottor Aldo La Guardia (13 dicembre 2011), direttore regionale del Centro e della Sardegna della Croce rossa italiana

Elenco documentazione

1. Relazione dell'audizione
2. Relazione illustrativa
3. Situazione amministrativa Sardegna 2010
4. Relazione attività Sardegna
5. Relazione illustrativa Lazio
6. Situazione amministrativa Lazio

- l'avvocato Francesco Rocca, Commissario straordinario della Croce rossa italiana (13 e 20 dicembre 2011)

Elenco documentazione

1. Relazione dell'audizione
2. Bilancio di previsione CRI anno 2012
3. Rendiconto generale esercizio 2005
4. Rendiconto generale esercizio 2006
5. Rendiconto generale esercizio 2007
6. Rendiconto generale esercizio 2008
7. Rendiconto generale esercizio 2009
8. Rendiconto generale esercizio 2010
9. Rendiconto generale consolidato esercizio 2005
10. Rendiconto generale consolidato esercizio 2006
11. Rendiconto generale consolidato esercizio 2007

12. Rendiconto generale consolidato esercizio 2008
13. Rendiconto generale consolidato esercizio 2009
14. Rendiconto generale consolidato esercizio 2010

Durante la procedura informativa, la Commissione si è avvalsa della consulenza della dottoressa Edea Perata, medico chirurgo specialista in Igiene, medicina preventiva e sanità pubblica nonché della dottoressa Cinthia Pinotti, consigliere della Corte dei conti.

II. PRINCIPALI AREE TEMATICHE E CRITICITÀ SCATURITE NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

L'indagine conoscitiva è iniziata con riferimento ad un preciso aspetto della gestione della CRI e cioè quello dei rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso, ma si è presto ampliata nel suo oggetto alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionali dell'ente.

Detto ampliamento del tema d'indagine è il risultato naturale di quanto è andato emergendo in sede di valutazione delle audizioni e documenti ad esse corredate con riguardo ai rapporti contrattuali, valutazione che, ponendo in evidenza una serie notevole di anomalie, criticità, opacità gestionali, irregolarità, diseconomie, ha reso indispensabile – fermo restando che l'accertamento di singole responsabilità esula evidentemente dai compiti della Commissione (salvo eventuale obbligo di segnalazione e denuncia alle autorità giudiziarie competenti di singoli elementi acquisiti tali da concretizzare ipotesi di illeciti penali o di fatti produttivi di danno erariale) – operare una costruttiva analisi della situazione ordinamentale, organizzativa, finanziario/contabile, patrimoniale dell'ente al fine di trarre conclusioni utili ai fini dell'attuazione della legge delega 4 novembre 2010 n. 183.

In tale capitolo sono quindi trattate le principali aree tematiche e le criticità, con l'avvertenza che le considerazioni riportate in merito alle aree tematiche riguardanti le convenzioni in ambito territoriale, la gestione finanziaria e contabile, la gestione del patrimonio immobiliare e la situazione del personale vanno integrate alla luce degli elementi emersi nel corso dell'audizione del Commissario straordinario, l'avvocato Francesco Rocca, per cui si rinvia al paragrafo 11.

1. CONVENZIONI IN AMBITO TERRITORIALE

Inquadramento

La Croce rossa italiana è un ente pubblico non economico così come prevede l'articolo 7 del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, convertito con modificazioni dalla legge 20 novembre 1995, n. 490, i cui compiti sono dettagliatamente descritti nello Statuto approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 maggio 2005, n. 97.

La Croce rossa italiana è articolata in un Comitato Centrale, 20 Comitati Regionali, 100 Comitati Provinciali e circa 458 Comitati locali.

Le risorse umane ammontano a circa 4.300 unità di personale tra dipendenti civili e militari, di ruolo o tempo determinato, e circa 150.000 unità di personale volontario suddiviso in sei componenti, delle quali due, il Corpo militare ed il Corpo delle infermiere volontarie, sono Corpi ausiliari delle Forze Armate.

Le quattro componenti civili sono: i Volontari del soccorso, i Pionieri, il Comitato Nazionale Femminile ed i Donatori di sangue.

La natura di Ente pubblico e, nello stesso tempo, di Associazione di volontariato è una caratteristica quasi esclusiva della Croce rossa italiana e, insieme alla sua struttura capillare sul territorio nazionale e alla molteplicità delle sue attività, costituisce un motivo di complessità e difficoltà gestionale.

Criticità

L'Ente svolge, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) dello Statuto sia i servizi di pronto soccorso e trasporto infermi sia i servizi sociali ed assistenziali attraverso lo strumento della convenzione.

Gli ambiti di intervento delle convenzioni attualmente vigenti riguardano sia i servizi di trasporto infermi (con atti sottoscritti con le Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere, e le Unità Territoriali CRI) sia i servizi sociali ed assistenziali quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – quelli afferenti alla gestione dei noti Centri di Accoglienza Richiedenti Asilo – C.A.R.A. (con atti sottoscritti con le Prefetture).

Nel corso degli anni passati l'Ente ha subito, e subisce tuttora, delle forti diseconomicità nella gestione convenzionale, con particolare riferimento all'espletamento dei servizi di pronto soccorso e trasporto infermi.

Con la circolare del CRI/CC/88794 del 31 dicembre 2010 il Direttore generale dell'Ente ha invitato le Unità territoriali a compilare una apposita scheda finalizzata alla raccolta delle informazioni e dei dati relativi alla gestione delle convenzioni per i servizi di pronto soccorso e trasporto infermi, suddivisa in cinque punti:

- a) immobili utilizzati ai fini convenzionali;
- b) vetture, impiegate nell'ambito della convenzione;
- c) risorse umane così distinte: 1) personale sanitario e autista; 2) personale non sanitario (amministrativi);
- d) risorse strumentali eventualmente acquistate e comunque utilizzate nel contesto della convenzione;
- e) spese generali o eventuali, non riconducibili nell'ambito delle predette voci.

La criticità maggiormente frequente attiene ai costi e alle diverse tipologie contrattuali che le Unità territoriali rispettivamente sostengono e sottoscrivono per l'impiego delle risorse umane utilizzate per l'espletamento dei servizi convenzionati.

– Con riferimento ai costi appare opportuno segnalare che dai dati disponibili emerge in modo palese che il costo del personale, in confronto alle altre spese, incide così negativamente al punto da costituire, nella generalità dei casi, la voce determinante lo squilibrio economico in segno negativo.

La Croce rossa italiana impiega per gli adempimenti derivanti dalle convenzioni, in primo luogo, personale civile e/o militare già presente negli organici delle Unità territoriali.

Tali risorse umane, talvolta, hanno un livello funzionale particolarmente elevato soprattutto per quanto riguarda il personale appartenente al Corpo Militare CRI.

Si aggiunga che gli appartenenti a detto Corpo godono di particolari indennità, che incidono negativamente sul corrispettivo convenzionale. Inoltre, spesso i profili professionali richiesti per l'espletamento della convenzione non sono presenti nell'organico Croce rossa italiana. In tali circostanze le Unità territoriali si rivolgono a società interinali, ovvero, ricorrono ad altre soluzioni quali ad esempio la stipulazione di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, secondo le procedure indicate dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, elevando ancora di più gli oneri finanziari e amministrativo-procedurali.

– Un altro elemento di criticità è la mancanza di competitività effettiva della Croce rossa italiana nella gestione delle convenzioni che potrebbe individuarsi anche nella sua natura di ente pubblico.

Infatti, ad una analisi economica e comparativa che prenda in considerazione semplicemente i costi e i tempi di gestione nei confronti di soggetti di natura privatistica, i servizi offerti dalla Croce rossa italiana potrebbero risultare più cari e maggiormente proceduralizzati.

La Croce rossa italiana – con la sua natura di ente pubblico – si trova a concorrere per ottenere la gestione dei servizi in parola con altri soggetti di natura privata che, diversamente dagli enti pubblici, possono usufruire di taluni strumenti particolarmente utili per risultare maggiormente competitivi: esempio sono le procedure per il reclutamento del personale. La natura pubblica, infatti, impone alla Croce rossa italiana, come detto, il rispetto delle normative, che regolano le modalità di reclutamento del personale alle dipendenze della P.A.

Pertanto, le Unità Territoriali sottoscrittrici delle convenzioni, risultanti in perdita, spesso non riescono a porvi rimedio mediante una nuova negoziazione con le controparti. Le ASL e le Aziende Ospedaliere, infatti, non concedono la possibilità di ritrattare le condizioni economiche previste in convenzione, se non in casi isolati. Conseguentemente il Comitato Centrale CRI è spesso intervenuto a sostegno di tali Unità territoriali attraverso l'erogazione di contributi finanziari a cui sarebbero dovuti seguire i relativi rimborsi da parte di tali unità.

– Altro fattore che provoca una rilevante diseconomia è dovuta alle modalità di corresponsione da parte delle ASL e Aziende Ospedaliere di quanto previsto dalla convenzione. Infatti, sottoscritta la convenzione, le Unità territoriali debbono iniziare l'espletamento del servizio convenzionale pur essendo sprovviste di adeguata cassa.

– Altra circostanza che determina la non uniformità delle condizioni convenzionali sottoscritte tra Unità territoriali e le ASL ed Aziende Ospedaliere delle varie Regioni, è che tali specifici servizi afferiscono alla materia «tutela della salute», che come è noto, con la riforma del Titolo V della Costituzione è divenuta materia concorrente con competenza legislativa delle regioni, a seguito della legge costituzionale n. 3 del 2001. Detti Enti territoriali, nell'ambito della propria autonomia, organizzano l'erogazione dei servizi sanitari secondo specifiche esigenze del territorio. Conseguentemente, anche gli schemi convenzionali possono subire delle differenziazioni, anche sostanziali, da regione a regione in virtù della citata autonomia nell'organizzazione del Servizio sanitario regionale e dei suoi enti strumentali quali, appunto, le ASL e le Aziende Ospedaliere.

Ciò ha comportato l'estrema difficoltà dell'Associazione di poter emanare delle linee guida tese a disciplinare le modalità di gestione dei servizi per questi tipi di convenzione anche a fini concorrenziali.

Ciononostante l'Ente, con la circolare citata ha inteso intraprendere un percorso amministrativo volto a monitorare l'andamento delle convenzioni al fine di definire gli opportuni indirizzi amministrativi e gestionali nella stipula delle convenzioni a livello territoriale. Partendo dall'analisi dei dati ricevuti dalla periferia, l'Ente intende fare emergere le criticità maggiormente frequenti ed individuare le connesse azioni correttive ritenute maggiormente idonee anche sotto il profilo della uniformità.

Considerazioni

Dalle audizioni svolte emerge come in assenza di atti di indirizzo emerga una realtà fortemente variegata delle attività svolte dalle articolazioni locali e provinciali, sia per quanto riguarda l'oggetto delle convenzioni, sia per quanto riguarda la scelta di tipologia contrattuale, sia per quanto concerne i costi sostenuti per l'espletamento dei servizi. Solo in tempi recenti (2010) sembra sia stato avviato un monitoraggio delle convenzioni in essere al fine di elaborare delle linee guida uniformi.

Del tutto anomala e contrastante con i principi di sana gestione finanziaria appare la scelta di trasferire sul comitato centrale gli oneri per il personale civile e quelli derivanti dai negativi risultati economici della gestione dei comitati locali, sul comitato centrale.

La natura giuridica dell'ente appare in tal senso un punto specifico oggetto di riflessione in un'ottica di riforma dell'ente. Nel corso dell'indagine è espressamente emersa la possibilità di una privatizzazione dei comitati locali e provinciali che potrebbe avere un effetto agevolativo con riferimento all'attività negoziale; su tale aspetto si rinvia alle osservazioni finali.

2. GESTIONE FINANZIARIA E CONTABILE

Inquadramento

Sul piano organizzativo va osservato che al Comitato centrale è attribuita la competenza in materia di promozione e coordinamento dell'atti-

vità della CRI a livello nazionale e internazionale e l'amministrazione del patrimonio dell'Associazione; è inoltre compito del Comitato centrale vigilare sull'attività dei Comitati regionali.

Ai Comitati regionali è attribuita la funzione d'indirizzo e vigilanza dell'attività della Croce rossa nel territorio della regione in corrispondenza con quanto stabilito per l'attività nazionale e di coordinamento e vigilanza sull'attività dei rispettivi Comitati provinciali.

Ai Comitati provinciali è attribuita la responsabilità di promuovere e svolgere le attività della Croce rossa italiana nell'ambito della Provincia, coordinare e controllare le attività dei Comitati locali nel loro territorio di competenza, ove esistenti.

I Comitati locali operano con autonomia organizzativa e amministrativa nell'ambito del coordinamento dei Comitati provinciali, al cui controllo di legittimità e di rispondenza agli interessi dell'Associazione sono soggetti.

L'esercizio dell'attività di validazione contabile dei Comitati è attribuito all'unico Collegio dei revisori dei conti presente nell'Associazione e incardinato tra gli organi del Comitato centrale; per consentire l'esercizio di un controllo contabile per le gestioni dei Comitati regionali, provinciali e locali è stata anche stipulata il 25 novembre 2008 una convenzione con il Ministero dell'economia e delle finanze per l'utilizzo di un revisore contabile presso ciascuna Unità territoriale.

Criticità

– La criticità che ha caratterizzato negli anni la gestione è data dai gravi ritardi con i quali la Croce rossa italiana ha approvato i conti consuntivi consolidati del Comitato centrale e dei Comitati periferici; tale situazione è direttamente conseguente ai perduranti ritardi con i quali i Comitati regionali, provinciali e locali approvano i bilanci e li trasmettono al Comitato centrale.

Il 16 dicembre 2006 è stato approvato dall'Assemblea Nazionale l'ultimo conto consolidato relativo all'esercizio 2004.

A rendere più difficoltoso il raccordo delle poste di bilancio dei diversi Comitati ha contribuito per anni la mancata adozione, secondo la disciplina regolamentare di gestione contabile e finanziaria peraltro approvata solo nel maggio 2008, di schemi espositivi unitari dei dati contabili degli stessi Comitati, raccordabili con quelli del Comitato centrale.

Il ritardo nell'approvazione di regolamenti essenziali per l'attività dell'ente ha influito negativamente sulla regolare gestione degli uffici.

– Nel corso degli anni si è manifestata in modo evidente la complessità d'interventi autoritativi diretti ad ottenere dai Comitati regionali, provinciali e locali la trasmissione dei loro atti di competenza con riferimento ai bilanci di previsione approvati dai rispettivi organi consiliari.

A rendere difficile tale adempimento hanno contribuito le difficoltà nello svolgimento del coordinamento delle attività dei comitati regionali

e locali con quelle del Comitato centrale, che ha costituito uno dei profili più impegnativi nella gestione dell'Ente; in particolare, per anni è mancata la definizione di un quadro delle risorse finanziarie attribuite ai predetti Comitati riguardo alle iniziative intraprese e ai costi sostenuti, e sulle scelte strategiche del Consiglio direttivo nazionale.

A rendere poco trasparenti e leggibili i costi sostenuti dai Comitati in questione e dal Comitato centrale ha contribuito per anni l'allocazione delle spese per il personale civile di ruolo nel bilancio del Comitato centrale anche se utilizzato in alcune sedi regionali e locali generando confusione e disparità tra i diversi Comitati.

- Alcuni di essi, poi, per specifiche esigenze hanno provveduto all'assunzione di collaboratori o di personale a tempo determinato ponendo i relativi oneri a carico del Comitato centrale. Su ciò è emersa la necessità di una maggiore trasparenza.

- A tale esigenza di trasparenza va aggiunta quella di garantire una maggiore efficienza nella gestione delle risorse complessive dell'Ente, riducendo drasticamente l'esposizione debitoria nei confronti del sistema bancario, data dall'insieme di situazioni largamente differenti nelle strutture organizzative; difatti, nel corso degli anni si è riscontrata una situazione di disavanzo finanziario di diversi Comitati regionali e del Comitato centrale, mentre vi è stata una pressoché generalizzata situazione di avanzo in diversi Comitati locali.

- Il conto finanziario consolidato 2004 ha mostrato un andamento positivo riguardo all'avanzo di amministrazione pari a euro 16.200.630, determinato prevalentemente dall'avanzo finanziario registrato dai Comitati provinciali; tuttavia va rilevato il dato concernente i trasferimenti dalla contabilità del Comitato centrale a quella degli altri centri di spesa (197 tra Comitati regionali, provinciali, locali, scuole di addestramento e altre strutture tecniche) pari nel 2004 a € 9.310.012.

In tal senso va osservato che per anni l'Associazione non ha dato applicazione alle disposizioni riguardanti il sistema della tesoreria unitaria, previste nell'articolo 46, comma terzo, dello Statuto.

- Altro fatto saliente è stato il discutibile ricorso nel corso degli anni a nomine di consulenti, ricorso che ha costituito uno degli aspetti più critici della gestione dell'Ente, spesso in contrasto con i principi di sana e corretta gestione amministrativa, nonostante il fatto che la materia sia disciplinata dall'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 338 del 18 aprile 1994, secondo cui le amministrazioni pubbliche, per esigenze alle quali non possono fare fronte con personale in servizio, possono conferire incarichi individuali ad esperti di provata competenza determinando preventivamente durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione.

È stato più volte ricordato all'Ente che è consentito il ricorso a professionalità esterne soltanto in via eccezionale e quando sia puntualmente accertata l'impossibilità di provvedere tramite gli uffici e le strutture esistenti presso le stesse amministrazioni.

Tali consulenze hanno riguardato anzitutto il Comitato centrale negli anni fino al 2006 e sono state poi drasticamente ridotte a seguito dell'azione del Consiglio Direttivo nazionale nel 2007 e nel 2008.

– Nel corso degli anni, poi, nonostante reiterate osservazioni della Corte dei conti, sono state assunte in sede locale più di un migliaio di unità (circa 1.700 unità) in esecuzione delle varie convenzioni stipulate, oltre a collaborazioni coordinate continuative e consulenti impiegati a vario titolo nelle unità periferiche.

L'entità delle unità assunte in sede periferica ha destato perplessità sugli elevati costi sostenuti e alla possibile alimentazione di precariato con conseguenti oneri finanziari nei successivi esercizi.

Peraltro, gli oneri finanziari per il personale di alcuni Comitati hanno gravato, come detto, sul bilancio del Comitato centrale il quale ha provveduto alla copertura degli oneri di tutti i dipendenti, salvo rifarsi poi sui Comitati locali dove sono impiegate le unità.

– Altra situazione critica ha riguardato l'esorbitante accrescimento dei residui attivi che ha denotato una insufficiente capacità di riscossione da parte dell'Ente.

La grande massa dei residui attivi è determinata sia dai particolari rapporti tra Comitato centrale e Comitati periferici che hanno dato luogo a numerosissime partite di debito/credito, che non trovano facile soluzione, sia dalla voce «cessione sangue» e dalla voce «recuperi stipendi personale militare temporaneo».

Con riferimento alla voce «cessione sangue» i crediti sono vantati nei confronti delle ASL, degli ospedali e delle case di cura private per i servizi resi alle stesse dal Centro Nazionale Trasfusione sangue.

Le prestazioni erano regolate da convenzioni che, peraltro, sono state contestate dagli stessi enti debitori e l'Ente, a seguito di interventi giudiziari, ha visto riconosciuti i diritti maturati.

Tuttavia, il problema è ancora esistente perché la lentezza delle procedure di effettiva riscossione dei crediti non ha permesso il reale accredito degli stessi.

– Anche per ciò che concerne la voce concernente i rimborsi per il personale militare temporaneo, la difficoltà maggiore si è riscontrata nel recupero di somme indebitamente erogate, situazione questa resa ancora più evidente dagli esiti della relazione ispettiva svolta dal Ministero dell'economia e delle finanze che ha posto in evidenza una serie d'irregolarità nella gestione del trattamento giuridico ed economico del personale militare, con invito all'Ente ad una capillare verifica delle diverse posi-

zioni esistenti e a procedere a recuperi di erogazioni disposte nel corso degli anni per avanzamenti di carriera.

Ad aggravare la situazione hanno contribuito i numerosi provvedimenti provvisori riguardanti il personale militare richiamato per compiti civili- spesso con motivazioni del tutto generiche – e con conseguente formazione di precariato.

– La gestione di Croce rossa italiana è stata caratterizzata anche da una discontinua e altalenante distribuzione degli incarichi, soprattutto quelli di vertice del Comitato centrale, determinatasi soprattutto a causa di attriti interni sfociati in una serie di azioni legali.

Considerazioni

La mancata tempestiva approvazione dei rendiconti e dei bilanci di previsione da parte della Croce rossa italiana rappresenta un dato di evidente anomalia tale da evidenziare la necessità di un intervento deciso di razionalizzazione della struttura organizzativa sia centrale che periferica, che tenga conto della necessità di separazione tra organi politici ed amministrativi, secondo le previsioni del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Sulle conseguenze di un'approvazione *ex post* dei rendiconti si rinvia alle considerazioni conclusive.

3. GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Inquadramento

Sul piano organizzativo il patrimonio immobiliare della Croce rossa italiana è il complesso organico di elementi sociali e materiali che l'Associazione, nella sua forma giuridica di Ente pubblico, ha accumulato negli anni; è il complesso dei rapporti giuridici attivi e passivi di contenuto economico destinato allo svolgimento di attività istituzionali nella sua articolazione centrale e territoriale.

Il patrimonio immobiliare della Croce rossa è costituito attualmente da 432 terreni e 973 fabbricati di diversa tipologia, spesso acquisiti a seguito di disposizioni testamentarie o donazioni, in alcuni casi in comproprietà con altri soggetti pubblici o privati, o con concessioni in diritto di superficie *ad aedificandum*. La maggior parte di questi beni è utilizzata direttamente, mentre i restanti immobili sono fabbricati e terreni di non facile utilizzazione diretta (ex preventori, ospedali, centri psico-pedagogici) e di altrettanto difficile collocazione sul mercato.

Tali beni vengono utilizzati per le finalità istituzionali e, pertanto, costituiscono patrimonio strumentale del Comitato centrale, dei Comitati regionali, dei Comitati provinciali e dei Comitati locali; 60 terreni e 142

fabbricati risultano locati, i proventi derivanti dalle locazioni costituiscono rimesse in favore dei Comitati locali.

La consistenza del patrimonio immobiliare per tipologia di utilizzo attuale evidenzia che la maggior parte dei fabbricati (78,09 per cento) è utilizzata direttamente dalla CRI ad uso uffici e/o depositi (patrimonio strumentale), il rimanente (21,91 per cento) è dato in locazione (patrimonio non strumentale). Per quanto riguarda i terreni si rilevano valori inferiori di messa a reddito.

La distribuzione geografica dei beni registra una presenza ad alta concentrazione di fabbricati in Toscana, Lombardia, Liguria, Piemonte, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia (il 75,63 per cento del totale dei fabbricati), mentre la maggior parte dei terreni sono individuabili in Liguria, Toscana, Lombardia, Sicilia e Piemonte (il 75 per cento del totale dei terreni).

Criticità

Nel corso degli anni 2004-2008 si è constatata una sofferenza causata da una mancanza di correttezza amministrativa che generava imprecisioni ed incertezze di tipo amministrativo, particolarmente nell'ambito territoriale, provocando vistose lacune che, pur non avendo riguardo alla consistenza, erano circoscritte all'affidabilità del dato descrittivo del bene (superfici coperte e scoperte, stato degli impianti, utilizzo etc.).

Nell'ambito delle locazioni, ancora oggi, per esempio, l'Ente eredita situazioni connesse a contratti di locazione passiva prorogati e non sottoposti a registrazione; ciò in passato era dovuto all'assenza di precise indicazioni da parte del Comitato Centrale ed alla omessa vigilanza.

A ciò occorre aggiungere come l'assenza di decisioni per quelle unità immobiliari che non potevano essere utilizzate ai fini istituzionali ha dato luogo ad una inerzia, sedimentatasi nel tempo. Solo a decorrere dal 2009 a seguito dell'avvenuto commissariamento dell'ente il problema è stato affrontato con operazioni di alienazione; tali operazioni sono da iscriverne nell'area di razionalizzazione dei costi di gestione in ragione del fatto che i proventi derivanti dalle alienazioni sono vincolati al reinvestimento immobiliare (acquisti, ristrutturazione ed interventi di manutenzione straordinaria).

A fronte di una rilevante consistenza patrimoniale corrispondono importanti oneri di manutenzione; in media la Croce rossa italiana sostiene spese per il mantenimento del proprio patrimonio strumentale per circa 1.400.000 euro e circa 900.000 euro per la manutenzione straordinaria; a tali oneri la Croce rossa italiana ha fatto fronte con le somme vincolate derivanti dalle alienazioni e sempre attraverso l'utilizzo delle quote vincolate ha previsto accantonamenti per investimenti immobiliari in Toscana (Pisa), Campania (Pozzuoli), Trentino (Levico) e Piemonte (Moncalieri).

Pertanto, i fabbricati che non hanno trovato utilità ai fini istituzionali ed il cui mantenimento costituisce un onere non sostenibile o che anche

non possano essere messi a reddito sono stati inseriti in un programma di alienazione; i proventi derivanti dalle vendite di immobili hanno costituito fondo vincolato per la ricostruzione, il ripristino ed il funzionamento del patrimonio immobiliare.

La superficie attuale complessiva dei fabbricati della Croce rossa è di circa 380.208,42 mq. per una cubatura pari a 1.254.687 mc.; la Croce rossa ha effettuato una ricognizione – con programma GIMI- Servizio Informatica e Patrimonio – i cui valori trovano riscontro nel conto del patrimonio allegato al consuntivo 2009.

Per i beni mobili è in programmazione analoga attività di ricognizione che sarà svolta gradualmente, data la complessità della materia che riguarda tutta la struttura centrale e territoriale della Croce rossa italiana. In tal senso, dal mese di marzo del 2009 la Direzione Generale ha fornito alle Unità Territoriali le linee guida per l'inventariazione e ogni opportuno chiarimento, replicati anche nel corso del 2010, ma difficoltà operative di raccolta dei dati non consentono, al momento, di esprimere un dato cognitivo certo; è in corso di verifica una ricognizione delle visure camerali presso le conservatorie.

4. SITUAZIONE DEL PERSONALE CIVILE

Inquadramento

La Croce rossa italiana nel suo complesso utilizza risorse umane che ammontano a 4.049 unità di cui n. 1281 unità dipendenti civili a tempo indeterminato, n. 1574 unità di personale civile a tempo determinato, quasi totalmente utilizzato nelle Convenzioni che i Comuni CRI stipulano con Enti del Servizio Sanitario Nazionale, non a carico del Bilancio CRI, n. 848 unità di personale appartenente al Corpo Militare della Croce rossa italiana in servizio continuativo ed, infine, n. 346 unità di personale del Corpo Militare di CRI, in servizio temporaneo e per esigenze straordinarie.

In merito alla gestione e agli adempimenti in materia di personale negli anni 2008/2011 si fa presente che la CRI ha dato attuazione alle norme vigenti quali, in particolare la riduzione degli organici, i fabbisogni e spesa di personale, nonché i controlli preventivi della Corte dei Conti sulle collaborazioni esterne.

Nell'arco del quadriennio 2008/2011 il personale civile di ruolo in servizio è diminuito del 16,22 per cento passando da 1529 a 1281 unità, e quello a tempo determinato del 13,75 per cento passando da 1825 a 1574 unità; anche il personale militare nello stesso periodo ha subito una riduzione del 3,20 per cento riferito al servizio continuativo, mentre per quello in servizio temporaneo si è verificato una riduzione pari all'8,47 per cento.

Criticità

– Per quanto riguarda l'assunzione del personale civile e in particolare il potere decisionale in merito, le delibere dei Comitati, fino al 2007, non erano sottoposte a controlli di esecutività da parte del Comitato centrale, ma godevano di totale autonomia.

Non esisteva quindi una certificazione riguardante l'utilizzo delle assunzioni, che era problema proprio delle strutture territoriali.

Successivamente, con la riforma del 2007, sono state sottoposte a controllo centrale tutte le deliberazioni dei comitati locali. Pertanto, è stata creata una struttura apposita ed in tal senso è stata approvato con ordinanza commissariale 90/2010 il regolamento concernente le nuove modalità di vigilanza e controllo sulle attività e sugli atti delle strutture territoriali C.R.I.

Con riferimento ancora alle assunzioni a livello di Comitati territoriali, esisteva la difficoltà da parte del Comitato centrale ad avere una visione delle esigenze concrete perché, mancando forme di controllo che consentissero di verificare l'effettiva necessità della consulenza e quindi il motivo per il quale fosse richiesta la collaborazione, non era possibile certificarne la validità. Tutto era legato all'approvazione dei conti consuntivi, sui quali effettivamente si poteva intervenire, identificando le criticità, perché la loro approvazione avveniva contestualmente a quella della pianta organica e degli atti contenziosi del personale.

Alla data del 31.12.2007 la dotazione organica relativa al personale civile di ruolo era di 3.050 unità, mentre attualmente (settembre 2011) è di complessive 2.357 unità. Limitatamente al personale dirigenziale, la dotazione organica è passata da 42 unità (di cui 1 Direttore Generale, 4 dirigenti di prima fascia e 36 dirigenti di seconda fascia) a 32 unità (di cui 1 Direttore Generale, 3 dirigenti di prima fascia e 28 dirigenti di seconda fascia) e l'amministrazione sta procedendo all'ulteriore riduzione prevista dal decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

Senza volere anticipare i dati del 2011, in tale esercizio la consistenza del personale civile di ruolo è risultata di 1.281 unità e ciò ha comportato una vacanza di organico pari a 1.074 unità di personale. Considerato che detto personale, alla data del 31.12.2007, ammontava a 1.529 unità, la riduzione ha riguardato, nel quadriennio 2008/2011, n. 248 unità pari a circa al 16 per cento di riduzione percentuale corrispondente al risparmio complessivo di circa 9 milioni di euro.

Un aspetto di criticità assai problematico riguarda il fenomeno del precariato all'interno dell'Ente. Il personale civile in servizio a tempo determinato, assunto ed utilizzato nelle convenzioni per i servizi sanitari di emergenza 118, sociali e socio-sanitari ha subito una notevole riduzione nel corso del citato quadriennio 2008/2011. Infatti, nel periodo considerato, vi è stata una riduzione percentuale del 20 per cento passando da 1.825 unità (31/12/2007) a 1.478 unità (27/9/2011) (- 347 unità).

Il problema del precariato non riguarda solo il personale civile ma anche il personale appartenente al corpo militare ed interessa ad oggi 346 unità.

5. LA FORMAZIONE

Inquadramento

Il Comitato Centrale, le componenti e i Comitati svolgono attività sia di «formazione interna» rivolta al personale della Croce rossa sia di «formazione esterna», rivolta alla popolazione e al personale sanitario di altre organizzazioni ad Enti.

Nell'ambito della Croce rossa esiste una formazione interna dei volontari con diversi corsi con particolare riguardo alle attività di *advocacy* e di divulgazione che vengono ordinariamente svolte nelle scuole sul tema degli interventi umanitari.

Criticità

Tra le competenze attribuite, non rientra la gestione diretta delle convenzioni, in virtù dell'autonomia riconosciuta in capo ai comitati locali in proposito.

È emersa la problematica recata dalla scarsa competitività della Croce rossa sul mercato, alla luce del rilevante livello dei costi del personale, inquadrato nell'ambito del contratto collettivo per enti pubblici non economici.

In tal senso, la Croce rossa sconta altresì le difficoltà discendenti dal ritardo che si registra tra l'erogazione del servizio e l'effettuazione del relativo pagamento; sussistono impedimenti di natura giuridica che attengono alle modalità con cui Croce rossa accede alla fornitura di servizi, per la quale è prevista la possibilità di sottoscrivere specifiche convenzioni in luogo di contratti di appalto, ancorchè ai sensi dello statuto sia consentita la partecipazione a gare di evidenza pubblica.

Si è sottolineato il prezioso contributo offerto dalla componente dei volontari nello svolgimento di operazioni in emergenza su teatri nazionali e internazionali; tuttavia gli strumenti di contabilità pubblica costituiscono un forte limite per la gestione efficiente degli interventi in emergenza.

In materia di formazione del personale, l'articolo 4 della Convenzione sul personale ARES 118 ha previsto un'attività di formazione a carico dell'ARES con un intervento della Croce rossa per colmare eventuali *deficit* formativi, intervento i cui costi è previsto fossero comunque a carico dell'ARES, ma nella prassi tale meccanismo di rimborso non è stato tuttavia attivato.

In ordine al miglioramento dell'efficienza in materia di attività di gestione delle ambulanze, esiste una forte regionalizzazione dei servizi da cui scaturisce una eterogeneità degli stessi.

Si riscontra in particolare la complessità di dare linee uniformi su tale questione, risultando necessario operare alla luce delle normative regionali.

6. ISPETTORATO NAZIONALE DEL CORPO MILITARE DELLA C.R.I. AUS. FF.AA.

Inquadramento

La Croce rossa italiana, in virtù delle convenzioni internazionali ed in forza delle leggi nazionali dispone, tra le sue componenti, per l'assolvimento dei compiti di emergenza del tempo di pace, di guerra e di grave crisi internazionale e per il funzionamento dei suoi servizi, di un Corpo Militare ausiliario delle Forze Armate.

L'ispettorato nazionale è una struttura che opera in raccordo con i vertici dell'Ente Croce rossa italiana: esso esercita le proprie funzioni con autonomia e risponde, nei limiti previsti dalla legge, direttamente al Presidente nazionale dell'Ente.

Per quanto riguarda gli aspetti contabili e finanziari, il bilancio della Croce rossa è unico e la predisposizione dello stesso ricade sotto le competenze del direttore generale dell'Ente, mentre i fondi derivanti dal contributo ordinario del Ministero della difesa sono vincolati alla preparazione del personale, dei materiali e delle relative strutture.

La normativa vigente prevede, tra le competenze dell'ispettore nazionale del Corpo militare, la proposizione al Presidente nazionale della Croce rossa di un piano per l'acquisto di beni e servizi finanziati con fondi del Ministero della difesa. Pertanto, le competenze attribuite al vertice del Corpo militare nella sfera finanziaria attengono unicamente alla pianificazione delle spese, in quanto ogni decisione di natura gestionale non viene assunta attraverso provvedimenti a firma dello stesso vertice militare (nell'autunno del 2009 il Ministero della difesa ha compiuto una ispezione contabile presso la Croce rossa).

Criticità

– Gran parte del personale impiegato risulta essere in congedo, mentre il personale in servizio continuativo, assunto a tempo indeterminato, rappresenta il 4 per cento del totale ed è stato inserito sulla base di varie procedure concorsuali regolate dalla normativa.

– Per quanto concerne gli aspetti contabili, sottolinea che il contributo del Ministero della difesa è legato all'assolvimento di vari compiti che vanno dall'addestramento e formazione del personale, alla tenuta ed acquisto dei materiali sanitari e logistici.

L'ispettore nazionale può avanzare delle proposte che potranno essere inserite nell'ambito del bilancio generale dell'Ente che resta un bilancio unico.

7. ISPETTORATO NAZIONALE VOLONTARI DEL SOCCORSO

Inquadramento

La componente dei volontari del soccorso Croce rossa italiana, la più numerosa attualmente in servizio attivo, conta al luglio 2011 circa i 90.000 soci attivi distribuiti capillarmente su tutto il territorio nazionale e suddivisa in 1273 gruppi.

Possono entrare a far parte dei volontari del soccorso tutti coloro che hanno compiuto 26 anni, dopo essersi iscritti alla sede CRI più vicina e dopo aver frequentato un corso formativo teorico pratico di base della durata di 13 incontri da due ore ciascuno con verifica finale, superato il quale è prevista la possibilità di partecipare ai corsi di specializzazione nelle varie attività della CRI.

I servizi svolti dai volontari del soccorso riguardano le seguenti aree di attività: attività socio-sanitaria, attività di preparazione e risposta alle emergenze, attività sociali, attività psico-sociali, attività speciali, attività simulazione e trucco, attività di formazione.

Criticità

La componente volontaristica non dispone di un'amministrazione propria, in quanto rientra nel circuito del bilancio consolidato del comitato centrale, disponendo di un *budget* economico specifico, rispetto al quale si impone l'obbligo di rispettare i meccanismi del ciclo della spesa, dalla richiesta di autorizzazione alla rendicontazione.

8. CORPO DELLE INFERMIERE VOLONTARIE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

Inquadramento

La struttura del Corpo delle Infermiere Volontarie è organizzato territorialmente in un Ispettorato Nazionale, in n. 21 Centri di Mobilitazione Regionali, in n. 101 Ispettorati Provinciali ed in n°. 75 Ispettorati Locali tutti distribuiti presso le sedi dei Comitati CRI Regionali, Provinciali o Locali.

Le appartenenti al Corpo delle Infermiere Volontarie sono equiparate agli Ufficiali delle Forze Armate essendo loro un Corpo Ausiliario delle Forze Armate.

Le Infermiere Volontarie sono destinate a prestare servizio di assistenza e conforto agli infermi, in tutti i casi nei quali l'Associazione della Croce rossa italiana esplica la propria attività, e particolarmente: nelle unità sanitarie territoriali e mobili della Croce rossa italiana o delle Forze Armate dello Stato; nella difesa civile e sanitaria delle popolazioni; nei soccorsi alle popolazioni in caso di epidemie e pubbliche calamità; in occasione di particolari prestazioni di assistenza della Croce rossa italiana a carattere temporaneo ed eccezionale; in occasione di tutte le azioni che nel campo igienico-sanitario e assistenziale in genere, nella profilassi delle malattie infettive, nell'assistenza sanitaria e nella educazione igienica a favore delle popolazioni, sono intraprese dalla Croce rossa italiana o da altri enti assistenziali ai quali la Croce rossa italiana presta il proprio concorso.

Le appartenenti al Corpo Infermiere Volontarie svolgono servizio esclusivamente a titolo gratuito.

Le Infermiere Volontarie svolgono il proprio operato sia in attività su comando dalla Croce rossa italiana e sia in attività su comando delle quattro Forze Armate in qualità di Ausiliarie.

L'operato delle Infermiere Volontarie si svolge sia in ambito civile che di Forza Armata con prerogativa prettamente sanitaria.

Al fine di garantire il pronto impiego delle Infermiere Volontarie con la maggior qualifica professionale a disposizione dei più vulnerabili, sono costantemente garantiti formazione, addestramento ed aggiornamento.

Il Corpo delle Infermiere Volontarie svolge la propria opera sia in attività con le Forze Armate che in attività con la Croce rossa italiana.

Oltre all'aspetto legato allo svolgimento dei servizi, il Corpo delle II.VV. ha un costante rapporto con l'amministrazione CRI essendo quest'ultima la deputata all'azione amministrativa.

Il Corpo delle Infermiere Volontarie, essendo Ausiliario delle FF.AA. percepisce annualmente dal Ministero della difesa un contributo di funzionamento destinato alla preparazione, addestramento ed impiego delle II.VV. a favore delle FF.AA.

Il contributo erogato annualmente dal Ministero della difesa confluisce nelle casse del Comitato centrale CRI il quale ha un unico piano dei conti, un unico conto bancario, un'unica disposizione amministrativa che comprende sia la gestione finanziaria della CRI sia la gestione dei fondi provenienti dal contributo erogato dal Ministero della Difesa.

Pertanto l'Ispettorato Nazionale II.VV. provvede ad inviare le proprie richieste di assunzione degli impegni di spesa ai servizi preposti del Comitato centrale CRI.

Del contributo erogato annualmente dal Ministero della difesa, l'Ispettorato Nazionale II.VV. trattiene una parte dello stanziamento a propria disposizione mentre un'altra parte viene annualmente inviata agli Ispettorati periferici II.VV. dislocati sul territorio nazionale.

La destinazione dei contributi di funzionamento agli Ispettorati Periferici II.VV. avviene mediante la valutazione ed approvazione da parte dell'Ispettorato Nazionale II.VV. di un bilancio preventivo redatto da ogni Ispettorato II.VV. presente sul territorio Nazionale.

Il Corpo delle Infermiere Volontarie annualmente utilizza una parte del contributo a disposizione, al fine di poter acquistare veicoli (autovetture, pulmini, camper) necessari a garantire il pronto e tempestivo impiego delle II.VV. in caso di emergenza nonché al fine di garantire gli spostamenti delle II.VV. necessari ad effettuare i servizi richiesti in concorso dalle Forze Armate.

I veicoli, seppur acquistati e gestiti con il contributo erogato annualmente dal Ministero della difesa, sono immatricolati con targa CRI; i veicoli immatricolati con targa CRI non possono essere guidati o utilizzati da altro personale che non siano appartenenti al Corpo Infermiere Volontarie e/o Corpo Militare; gli stessi devono essere utilizzati esclusivamente per attività in Ausiliaria delle FF.AA.

Criticità

– In merito allo stanziamento complessivo pari ad undici milioni di euro, oltre tre milioni di euro sono destinati al Corpo delle infermiere volontarie.

– Il contributo erogato annualmente dal Ministero della difesa confluisce nelle casse del comitato centrale della Croce rossa italiana, il quale presenta un'unica disposizione di bilancio che comprende sia la gestione finanziaria della CRI sia quella dei fondi provenienti dal contributo erogato dal Ministero della difesa: tale circostanza rende altamente controversi i rapporti di coordinamento con le strutture periferiche che dell'Ente Croce rossa in ragione del *deficit* finanziario accumulato.

Esistono problematiche derivanti dal mancato riconoscimento degli avanzi di amministrazione maturati a partire dal 2005 – che ammontano a circa quattro milioni di euro – somme impegnate ma che confluiscono nelle casse dell'Ente Croce rossa piuttosto che essere attribuite esclusivamente ai corpi ausiliari.

A fronte di tale situazione, insieme ad una progressiva riduzione di tale contributo, si è provveduto ad un graduale riaccentramento dei servizi piuttosto che a lasciare l'autonomia finanziaria alle strutture periferiche; esiste anche una cospicua quota di arretrati per rimborso spese per le infermiere volontarie, proprio in ragione della non facile tracciabilità del contributo finanziario.

– La componente infermieristica volontaria viene equipaggiata (limitatamente alla prima uniforme) ed istruita esclusivamente con i fondi del Ministero della difesa; si è appreso altresì che è altamente frequente l'utilizzo di beni personali per lo svolgimento di attività istituzionali. Il complesso di tali aspetti finisce per generare un senso di mortificazione per le volontarie stesse, nonché impedisce l'adeguamento strutturale del Corpo ausiliario.

– Per quanto attiene alla formazione non è riconosciuta al pari del volontariato ordinario, ma in caso di mobilitazione per grandi calamità

è riconosciuto un contributo da erogarsi al datore di lavoro per i giorni lavorativi impegnati.

– Il Corpo delle infermiere volontarie beneficia di due beni immobili derivanti da lasciti vincolati al Corpo delle infermiere volontarie su precipua volontà di ex infermiere

9. PROTEZIONE CIVILE

Inquadramento e criticità

Il dipartimento della Protezione civile si avvale delle capacità e delle competenze professionali che caratterizzano la Croce rossa.

Nell'evidenziare i profili del coinvolgimento della Croce rossa italiana nel sistema della Protezione civile è emerso che tale partecipazione risente della particolarità della Croce rossa, che costituisce, da un lato, un ente pubblico e, dall'altro, presenta una prevalente componente volontaristica.

Alla luce di tale assetto si è reso necessario operare per una migliore integrazione dell'ente nel sistema della Protezione civile, e in tal senso il decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001, in materia di organizzazioni di volontariato, è stato modificato nel 2009 proprio al fine di consentire l'estensione della normativa anche alla Croce rossa italiana.

Da tale modifica normativa è poi scaturita un'ordinanza commissariale, volta a realizzare la piena integrazione dell'ente nel sistema della Protezione civile, come peraltro si è dimostrato nel corso dell'emergenza nel terremoto dell'Abruzzo.

È stato anche operato il potenziamento della logistica, come ha dimostrato il significativo coinvolgimento della Croce rossa in Abruzzo, dove la partecipazione della Croce rossa italiana è stata assai consistente e ben integrata nel sistema della Protezione civile.

A seguito di tale esperienza, si è dunque deciso di avviare un sistema di collaborazione che ha visto poi l'emanazione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3797.

Dal gennaio 2011 la Croce rossa italiana è inoltre presente nella «Sala Situazione Italia» che supporta il comitato operativo della protezione civile in emergenza, con un conseguente recupero di efficienza nei tempi di intervento in caso di eventi emergenziali.

Una ipotesi futura di un intervento di razionalizzazione è visto positivamente proprio in quanto volto a semplificare le modalità di rapporto tra il dipartimento della Protezione civile e la Croce rossa.

10. REALTÀ REGIONALI: LOMBARDIA, PUGLIA E LAZIO

LOMBARDIA

Inquadramento

Le convenzioni di Croce rossa in Lombardia per il trasporto degli infermi più numerose ed economicamente più importanti sono quelle stipulate con le aziende ospedaliere per il servizio di trasporto in emergenza-urgenza (AREU), quindi il 118. Quest'ultimo è un servizio sanitario pubblico presente sul territorio nazionale e garantito 24 ore su 24. In Lombardia il terzo settore (le associazioni di volontariato) è presente da sempre nel trasporto dell'emergenza-urgenza: ANPAS, Croce bianca, Croce rossa italiana insieme ad altre realtà del territorio contribuiscono ad affinare percorsi gestionali a valenza regionale e a garantire collaborazioni nei settori di intervento del soccorso, sulla base del principio della sussidiarietà

La situazione contrattuale, alla data dell'audizione, è in regime di proroga a fronte dell'incremento dei costi di gestione.

Nell'autunno dello scorso anno è stata avviata una trattativa con l'Azienda regionale per l'emergenza-urgenza (AREU) ai fini dell'accordo quadro per la disciplina dei reciproci rapporti, con particolare riferimento all'affidamento di un elevato numero di postazioni del 118 – in una quota compresa tra l'80 e il 90 per cento di quelle disponibili – per una durata di tre anni, prorogabile di altri tre.

In tale ambito, sono sorte numerose problematiche di natura economico-finanziaria, legate alle richieste avanzate dalla Croce rossa italiana connesse al riconoscimento del rimborso per i costi sostenuti, con particolare riferimento al pagamento dell'IRAP, all'incentivo produttività del personale, all'entità dei buoni pasto e alla sostituibilità del personale assente.

Alla luce della mancata definizione del menzionato accordo quadro, dinanzi alla proposta di proroga per sei mesi delle convenzioni vigenti avanzata dall'AREU, Croce rossa Lombardia, d'intesa con la Regione, ha convenuto sulla continuazione del servizio del 118 fino al 30 giugno 2011, nel presupposto di una revisione complessiva della situazione contabile ai fini della razionalizzazione e del contenimento dei costi.

In questo quadro, è stata avviata un'attività di rendicontazione con riferimento all'anno 2009, orientata ad una maggiore trasparenza e chiarezza sulle procedure contabili.

Tra le prospettive a breve termine, si configura una possibile proroga delle convenzioni in essere fino al 31 dicembre, ferma restando l'esigenza di poter contare su un affidamento triennale, rinnovabile di altri tre, al fine di garantire la stabilità del personale precario.

Quanto alla situazione del personale precario presso la Croce rossa Lombardia si è fatto riferimento alla redazione della dotazione organica al 31 dicembre 2010, tra personale a tempo determinato, dipendenti di ruolo, interinali e militari.

Criticità

Croce rossa non è in grado di garantire la stabilizzazione del personale in quanto la gestione del servizio trasporto infermi avviene in regime di convenzione, laddove solo la Regione Lombardia potrebbe eventualmente assicurare una siffatta prospettiva, attualmente impedita dall'esistenza di vincoli per le assunzioni e tetti di spesa.

La dotazione organica dei soggetti impiegati nel servizio 118 è articolata nel seguente modo: quattrocento dipendenti hanno un contratto a tempo determinato, centosessanta dipendenti risultano interinali, quarantadue sono di ruolo e cinque risultano i militari impiegati.

Tale personale non è utilizzato sempre ed esclusivamente per mansioni attinenti al servizio menzionato, essendo previsto anche l'impiego per altri compiti.

In merito ai criteri seguiti per l'affidamento del servizio 118, l'AREU ha prorogato i contratti vigenti, mentre sul fronte della rendicontazione contabile la recente supervisione ha fatto emergere come i comitati provinciali siano privi delle competenze amministrative necessarie per poter gestire correttamente la contabilità.

PUGLIA

Inquadramento

Con riferimento all'organizzazione CRI Pugliese, nell'ambito della regione la CRI è strutturata con una organizzazione piramidale al vertice della quale si colloca il comitato regionale con compiti di organizzazione e controllo, mentre i comitati provinciali e locali seguono le istruzioni impartite dal predetto comitato e svolgono compiti operativi. I mezzi attualmente in dotazione sono sufficienti e funzionanti per le attività in essere ed il personale civile, militare e volontario risulta essere qualificato.

L'unico servizio 118 viene attualmente svolto dal comitato di Taranto con personale volontario addestrato per tale attività. Non vi sono al momento contenzioni sia con i dipendenti che con i fornitori di beni e servizi. Per quanto concerne i flussi di cassa, questi vengono eseguiti solo con mandati e reversali suddivisi tra competenza e residui così come previsto dalla normativa sulle P.A.

Riguardo all'utilizzo dei civili e militari CRI, i dipendenti militari della Croce rossa vengono utilizzati sia per attività amministrative che per attività istituzionali ed operative in quanto non risultano disponibili altre risorse sul territorio pugliese al quale deve aggiungersi il blocco da parte Ministero dell'economia e delle finanze sulle assunzioni, alla luce della riforma di Croce rossa in atto.

Oltre al personale civile e militare di ruolo sussistono comunque situazioni di precariato in quanto operano nella regione alcuni militari richiamati annualmente in servizio ed alcuni civili precari operanti sino a

quando sussistono convenzioni in essere. I costi degli stessi vengono coperti dagli introiti derivanti dalla predette convenzioni.

Criticità

Sono emerse problematiche connesse alla scarsa competitività della Croce rossa nella regione Puglia nella partecipazione alle gare per l'affidamento delle convenzioni per la gestione del trasporto degli infermi di cui al 118 e dei Centri di accoglienza richiedenti asilo (CARA).

Posto che la procedura di evidenza pubblica si articola – quale unico criterio – sulla ricerca del massimo ribasso, si è sottolineato che tale sistema è fortemente penalizzante per la Croce rossa.

Durante le audizioni è stata sollevata una questione che riguarda 23 dipendenti sospesi dal servizio: la sospensione a settembre 2011 perdurava già da dieci mesi, con gravi ripercussioni sull'espletamento delle attività che ha cagionato una oggettiva difficoltà gestionale anche su altre sedi sia del comitato regionale che del comitato provinciale di Bari, che operano nello stesso stabile.

In parziale sostituzione del personale, in carenza di personale amministrativo da reperire, al fine di evitare una paralisi totale dell'attività è stato chiamato, soprattutto, personale militare.

Nel caso in cui i 23 elementi sospesi dovessero rientrare, risulta assicurato il posto di lavoro dagli stessi svolti ed il personale attualmente in sostituzione ritornerebbe alle proprie strutture di origine.

La Croce rossa inoltre ha nominato un'unità di progetto per riesaminare la posizione dei dipendenti in attesa della pronuncia della giustizia ordinaria.

LAZIO

Inquadramento e criticità

In relazione al rendiconto dell'ente nella regione Lazio si è precisato che tutte le strutture regionali dell'associazione abbiano un proprio bilancio con annessi revisori.

Il disavanzo che interessa lo stato dell'ente nella regione Lazio risulta prodotto in via esclusiva dal comitato provinciale di Roma ed è imputabile alla convenzione economicamente deficitaria lì stipulata.

In ordine ai bilanci nell'anno 2011 sono stati approvati tutti i rendiconti.

L'aggregato nazionale dell'Associazione presenta un avanzo di amministrazione consistente, con un dato di cassa pari a quasi il 50 per cento, per cui si registrano circa 70 milioni di euro in avanzo di cassa.

In materia di convenzioni per le aree di Roma e Latina, si è precisato che al testo convenzionale era allegato l'elenco dei nominativi del personale da assumere proveniente dalla precedente gestione, ma tale elemento

presentava forti criticità posti i vincoli pubblicistici per le assunzioni di personale. Il comitato di Latina individuò in particolare i contratti da stipulare, successivamente oggetto di parere dell'Avvocatura generale dello Stato, contratti che poi vennero cessati in quanto rilevati come nulli.

Il duplice aspetto di ente pubblico e di associazione volontaristica presenta elementi di difficoltà sul piano della gestione amministrativa, posto che la gestione di volontariato non risulta così avvezza ai vincoli pubblicistici che derivano dalla natura dell'Ente: negli ultimi 34 anni la Croce rossa è risultata commissariata per 24 anni, tale commissariamento presenta di per sé un orizzonte gestionale breve e costituisce un elemento di criticità, posto peraltro che a livello internazionale vige per l'Ente il principio dell'indipendenza.

In merito alla problematica del personale volontario è emerso che gli stessi non vengono mai retribuiti; è previsto un meccanismo per avvalersi dei volontari, che possono astenersi dal lavoro per un periodo massimo normativamente previsto con facoltà del datore di lavoro di chiedere la restituzione della retribuzione erogata al lavoratore; tale facoltà risulta esercitata assai raramente dai datori di lavoro che non richiedono la restituzione della retribuzione se non per periodi di assenza prolungati.

Esiste un quadro di collaborazioni professionali per lo svolgimento di attività di pronto soccorso, mentre esistono collaborazioni in materia di gestione dei campi ROM.

A tal riguardo è emersa sia la problematica inerente un credito vantato dalla Croce rossa italiana nei confronti della regione Lazio sia un ritardo del Comune di Roma nel riconoscimento mensile all'Ente per tale attività presso i campi ROM.

Infine, in ordine all'esposizione bancaria, si è precisato che ne è interessato il solo comitato provinciale di Roma ove si prevede tuttavia un meccanismo di anticipazione delle risorse da parte del comitato centrale che risente di ciò con rilevanti difficoltà di cassa.

11. L'AUDIZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO, AVVOCATO FRANCESCO ROCCA

Inquadramento

A. PROBLEMATICHE DELL'APPROVAZIONE DEI BILANCI

Prima dell'attuale commissariamento l'ultimo bilancio consuntivo approvato risaliva al 2004; nel 2007 si assisteva al bilancio di previsione non approvato e, conseguentemente, ad un anno di gestione «di fatto»; per gli anni 2006-2007-2008 i bilanci di previsione consolidati non erano approvati.

Alla data dell'audizione risultano approvati tutti i bilanci consuntivi: 2005, 2006, 2007, 2008, 2009 e 2010 con parere favorevole del Collegio dei Revisori dei Conti (bilanci consolidati approvati assemblano i dati di

bilancio di 570 sedi territoriali); il bilancio di previsione 2012 è stato approvato.

B. RAZIONALIZZAZIONE DEI RAPPORTI CONTRATTUALI E CONVENZIONALI

Prima dell'attuale commissariamento si registrava la mancanza di un sistema di monitoraggio e controllo delle convenzioni, senza alcuna garanzia, quindi, di economicità; in questi ultimi anni si è provveduto a: riformulare il Regolamento di organizzazione e funzionamento della CRI allo scopo di dare un quadro organizzativo e amministrativo certo in cui incardinare le attività; aggiornare le procedure di vigilanza del comitato centrale CRI sulle unità territoriali; rinegoziare le convenzioni non economicamente in pareggio; avviare diverse iniziative finalizzate a monitorare specificamente le convenzioni; predisporre linee-guida sulla gestione delle convenzioni, in particolare in ordine all'impiego del personale volontario.

C. IL FINANZIAMENTO PUBBLICO DELLO STATO A CROCE ROSSA ITALIANA

Per l'esercizio 2011 la situazione dei trasferimenti dello Stato alla Croce rossa è la seguente:

- Ministero della salute: euro 26.474.142,00 (finalizzato all'espletamento dei servizi previsti dal DPR 613 del 1980)
- Ministero dell'economia e delle finanze: euro 140.500.000,00 (de-liberazione CIPE)
- Ministero della difesa: euro 11.138.607,00 finalizzato ai Corpi Ausiliari delle FF.AA della CRI (Corpo militare e Infermiere volontarie)

Considerazioni

La Croce rossa, in qualità di ente pubblico, applica le norme di contabilità pubblica ed osserva i principi del bilancio.

I trasferimenti dei Ministeri sono parte del bilancio e vengono allocati nell'ambito di un apposito unico centro di responsabilità amministrativa a cui è preposto un dirigente.

Con riferimento al «fondo trasferito dal Servizio sanitario nazionale» si osserva che la Croce rossa italiana assolve diversi ruoli ed utilizza fondi che hanno diverse origini (trasferimenti statali, corrispettivi di convenzioni o contratti)

La Croce rossa interviene in soccorso alle popolazioni colpite in stato di calamità nazionale ed interviene anche nel contesto di emergenze di minor entità (es. eventi calamitosi a carattere locale, regionale, provinciale e comunale) a cui l'ente ottempera attraverso le proprie unità territoriali e fornisce la necessaria copertura finanziaria tramite i trasferimenti dello Stato sopramenzionati; concorre a costituire le strutture operative nazionali del servizio nazionale di protezione civile.

Completamente opposto è il discorso relativo alla conduzione da parte della CRI di servizi inerenti l'attività socio-sanitaria e assistenziale svolti in convenzione, in quanto in tali contesti la CRI opera alla stregua degli operatori economici.

D. ISPEZIONE SUL CORPO MILITARE CRI

Sono state applicate tutte le raccomandazioni formulate nella relazione conclusiva dell'ispezione amministrativo contabile promossa dal Ministero dell'economia e finanze, ispezione che ha portato al commissariamento dell'Ente ed in particolare: riconduzione del corpo militare alle dipendenze funzionali dalla struttura amministrativa dell'Ente, nel rispetto del decreto legislativo 165/2001; verifica ed esame puntuale dei rilievi formulati nella relazione ispettiva; avvio del recupero delle somme indebitamente percepite; riordino dei centri di mobilitazione; razionalizzazione delle risorse umane e finanziarie dedicate al corpo militare della CRI, disponendo la cosiddetta «Pulizia dei Ruoli» presso i centri di mobilitazione e reclutamento; avvicendamento del vertice del corpo militare con altri ufficiali superiori del Corpo; riforma dei criteri di avanzamento e di progressione di carriera; adeguamento del trattamento economico del personale militare CRI in servizio, non in possesso del trattamento economico dirigenziale, al personale pari grado delle Forze Armate; recupero delle indennità illegittimamente corrisposte al personale militare nonché recupero dei buoni pasto non dovuti; infine si fa notare che dal 2008 non sono stati fatti nuovi richiami di militari in servizio temporaneo.

E. LA RIORGANIZZAZIONE DELL'ENTE E GLI INTERVENTI REGOLAMENTARI

I principali interventi regolamentari sono stati: la ridefinizione della dotazione organica dell'Associazione e Regolamento di organizzazione e funzionamento; la revisione del Regolamento per l'uso delle autovetture di servizio; l'approvazione del Regolamento per la costituzione di Commissioni interne; l'approvazione del Regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione ad esperti esterni; l'approvazione del Regolamento del Comitato Pari Opportunità dell'Associazione; l'approvazione del Regolamento di disciplina della composizione e del funzionamento del Comitato dei Garanti; l'approvazione del Regolamento per la disciplina e l'utilizzo delle carte di credito; la definizione delle linee guida per l'applicazione a livello regionale del decreto legislativo 81/2008 (estensione anche ai volontari della definizione di «lavoratore» ai fini dell'applicazione della normativa sulla sicurezza sul lavoro); l'approvazione del Regolamento concernente le nuove modalità di vigilanza e controllo sulle attività e sugli atti delle strutture territoriali C.R.I.

Nell'ottica del contenimento della spesa per telefonia mobile dell'Ente si è provveduto ad adottare il Regolamento per l'assegnazione e l'uso degli apparecchi di telefonia mobile; l'approvazione del Regolamento di organizzazione delle attività del settore emergenze della Croce

rossa italiana; l'adozione del «Codice etico e di condotta della Croce rossa italiana»; l'adozione del Regolamento Nazionale uniformi di Croce rossa per i soccorsi speciali; l'approvazione del nuovo «Regolamento di organizzazione e funzionamento della Croce rossa italiana», approvato dai Ministeri vigilanti; l'approvazione del sistema di misurazione e valutazione delle *performance*.

F. LA VICENDA S.I.S.E. SPA IN LIQUIDAZIONE

Prima del commissariamento la situazione della Siciliana Servizi Emergenza S.p.A. (S.I.S.E.) era la seguente: la S.I.S.E. è una Società, che aveva in organico oltre 3300 dipendenti (la maggior parte assunti con contratto *part time*), costituita nel 1999, per lo svolgimento del servizio di emergenza urgenza 118 nella regione Sicilia; convenzione sottostimata per circa 2 milioni di euro al mese («contratto di servizio» pari a circa 7,28 mil/eu/mese a fronte di costi effettivi sostenuti per circa 9,3 mil/eu/mese).

In Sicilia il Commissario straordinario fin dall'inizio del suo mandato (ottobre 2008) ha rilevato alcune irregolarità gestionali: progressivo aumentare del contenzioso con la Regione, sempre maggiore situazione debitoria della società (rivolta in principal modo verso le agenzie fiscali, gli enti assicurativi e previdenziali), coincidenza tra controllore e controllato, elevati compensi del CdA (circa 400 mila euro annui), drammatiche «lacune» nella gestione della convenzione con enormi problemi in ordine al riconoscimento dei costi sostenuti per il servizio ed una relativa massiccia esposizione di contenzioso con i lavoratori dipendenti (prevalentemente per lavoro straordinario), enorme sofferenza di cassa con conseguente aggravio di sanzioni, interessi, contenzioso, spese legali e professionali.

Tutto sopra esposto ha comportato le seguenti azioni principali: attualmente la società è in liquidazione volontaria (dal 10 marzo 2010). Nei mesi gennaio – luglio 2010, non essendo la Siciliana Emergenza Urgenza Soccorso (SEUS) in grado di svolgere autonomamente il servizio di emergenza – urgenza 118, la SISE per il medesimo servizio ha richiesto un corrispettivo mensile pari ad 11 milioni di euro; riduzione del numero dei componenti CdA: a 3 e riduzione dei compensi CdA (circa 106 mila euro annui).

La Croce rossa italiana ha depositato due ricorsi per decreto ingiuntivo nei confronti della regione Sicilia, entrambi accolti da Tribunale di Palermo, rispettivamente di importo pari ad euro 42.403.217,35 e euro 22.382.771,00. Giugno 2011: invio di note per la costituzione in mora ed interruzione dei termini prescrizionali agli ex membri del Consiglio di Amministrazione della S.I.S.E., e per mancata vigilanza ad alcuni consiglieri del Consiglio Direttivo Regionale C.R.I. Sicilia, ai componenti del Collegio sindacale ed ai Revisori contabili della S.I.S.E. in carica fino al 2008; Luglio 2011: la Croce rossa italiana ha presentato un esposto con il quale è stato richiesto alla Procura Regionale della Corte dei Conti di

Palermo di perseguire tutti i potenziali responsabili di un eventuale danno erariale cagionato all'Amministrazione.

Risulta poi un'azione di responsabilità nei confronti dei precedenti amministratori per circa 8 milioni di euro.

G. RIORGANIZZAZIONE DELLE COMPONENTI VOLONTARISTICHE

La Croce rossa italiana si articola in sei componenti volontaristiche: il Corpo delle Infermiere volontarie, il Corpo militare della Croce rossa, il Comitato Nazionale Femminile, i Donatori di sangue, i Pionieri, i Volontari del Soccorso.

Alla data dell'audizione ed in seguito all'attività dell'attuale commissariamento è stato approvato il Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento della Componente Giovane (i Pionieri) della Croce rossa italiana in accordo con le linee guida internazionali; è stato riformulato il regolamento di organizzazione e funzionamento delle componenti volontaristiche CRI; è stato approvato il nuovo capitolato dell'uniforme dei Volontari CRI al fine di standardizzare la divisa a livello nazionale tra le varie componenti; sono state organizzate riunioni periodiche con il Ministero della difesa per il riordino delle componenti volontarie ausiliarie delle Forze Armate (Corpo delle II.VV. e Corpo Militare CRI); esiste una sperimentazione della componente unica civile presso il Comitato di Trento.

H. CRI E RAPPORTI CON FICR E CICR

Prima del commissariamento emergevano critiche da parte della Croce rossa internazionale sulla natura pubblica della CRI e si assisteva all'esclusione della CRI dalle istanze decisionali della Croce rossa internazionale.

Alla data dell'audizione la Croce rossa internazionale sostiene l'ipotesi di riforma legislativa della Croce rossa italiana e la privatizzazione dei Comitati Territoriali, e siede nel Consiglio di Amministrazione della Federazione Internazionale della Croce rossa e nella Commissione Permanente mondiale della Croce rossa e della Mezzaluna rossa.

Criticità

- La Croce rossa italiana negli ultimi 31 anni è stata commissariata per oltre 24 anni.
- Difficile convivenza dell'ente pubblico con il sistema di volontariato.
- Difficoltà di gestire 570 sedi territoriali (ciascuna con autonomia di bilancio) e circa 5.000 dipendenti con 28 Dirigenti (effettivi 23) su tutto il territorio nazionale e con molti uffici territoriali presidiati solo da volontari (1 funzionario per ciascun comitato comporterebbe una spesa aggiuntiva stimata in oltre 20 milioni di euro).

- Difficoltà di accesso a linee di finanziamento alternative allo Stato (*fund raising*) e difficoltà a partecipare a gare.
- Drammatica situazione del precariato per circa 1.500 persone.
- In merito alla situazione del personale appartenente al corpo militare della Croce rossa italiana ed in ordine al tema dei rapidi avanzamenti di carriera in seno al corpo militare, si è rilevato come in taluni casi era stato disatteso il quadro normativo di riferimento. Sebbene la questione degli avanzamenti veda un coinvolgimento endoprocedimentale non solo della Croce rossa italiana ma anche della relativa commissione con la partecipazione di ufficiali delle Forze armate e il coinvolgimento del Ministero della difesa, tale progressione avrebbe dovuto essere parametrata ai reali fabbisogni dell'Ente, mentre si sono instaurate situazioni di criticità posto che il numero di 1.200 unità risulta sproporzionato rispetto alle esigenze di personale ausiliario. Ciò costituisce un problema nodale rispetto alla presenza delle Forze armate nella Croce rossa italiana che pone la necessità di una riflessione per evitare tali distorsioni.
- In merito alla situazione dei trasferimenti dello Stato alla Croce rossa ed in particolare di quelli del Ministero della difesa: essi ammontano a euro 11.138.607,00 finalizzati ai Corpi Ausiliari delle FF.AA della Croce rossa italiana (Corpo militare e Infermiere volontarie). Le componenti delle Forze armate sono oggetto di una gestione separata per la quale il trasferimento del Ministero della difesa è parte degli stanziamenti del bilancio e viene allocato nell'ambito di un apposito unico centro di responsabilità amministrativa a cui è preposto un dirigente. Tali fondi vengono utilizzati per consentire all'Ente di essere ausiliare delle Forze Armate. In merito al contributo del Ministero della difesa, risultano opportuni interventi per garantire una maggiore equità di bilancio in relazione ai fondi della difesa, per i quali potrebbe profilarsi un utilizzo direttamente legato alle spese per il funzionamento dei Corpi in questione, risultando tale tema un nodo giuridico che appare opportuno risolvere.

Considerazioni

L'audizione del Commissario straordinario Rocca ha posto in evidenza un'intensa attività di regolarizzazione/sanatoria /definizione delle anomalie e disfunzioni che hanno caratterizzato la gestione della Croce rossa italiana.

Detta azione ha avuto per oggetto la gestione finanziaria e contabile (approvazione dei rendiconti consuntivi dal 2005 al 2010, la gestione del patrimonio immobiliare, la gestione del personale, l'organizzazione, il monitoraggio dei rapporti contrattuali e negoziali).

Pur dandosi atto dello sforzo compiuto, non possono non rimanere aperti dubbi ed interrogativi sulla efficacia a regime delle misure adottate, la cui analisi sotto il profilo della legittimità, opportunità e convenienza non può essere esclusivo appannaggio della Commissione d'indagine quanto delle sedi istituzionali competenti.

In linea generale restano aperti tutti gli interrogativi circa l' idoneità dell'attuale organizzazione della Croce rossa italiana ad assicurare una gestione trasparente, improntata ai principi della separazione tra politica e gestione e l' idoneità del quadro normativo e regolamentare esistente ad assicurare una certezza d'azione e di regole nell'ambito di importanti settori di attività dell'ente quali la gestione negoziale e contrattuale, il personale e la gestione del patrimonio immobiliare.

Detti interrogativi sono oggetto delle considerazioni finali e proposte d'intervento.

12. CONCLUSIONI DELLA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA CRI PER GLI ESERCIZI DAL 2005 AL 2010

La Corte dei conti ha dato atto del miglioramento che si è riscontrato nella gestione contabile ed amministrativa negli ultimi tre anni del periodo considerato, tenuto anche conto che sono stati approvati i consuntivi fino a quello del 2010, grazie ad notevole sforzo organizzativo da parte dell'Associazione – che così ha colmato tale gravissima lacuna gestionale – ed anche alla collaborazione istituzionale del Collegio unico dei revisori dei conti.

Persistono, tuttavia, criticità organizzative e gestionali, delle quali la Corte ha evidenziato le principali:

- l'inesistenza di una dotazione organica del personale militare; gli oneri relativi al quale sono aumentati nel 2009, a causa di adeguamenti economici, rispetto al 2008. Al riguardo la Corte ha, peraltro, osservato che l'ente non può autonomamente istituire una nuova dotazione organica di tale personale, in mancanza di uno specifico intervento legislativo;

- la notevole complessità organizzativa e gestionale determina ancora, nonostante le attività di risanamento poste in essere dall'attuale amministrazione commissariale, discrasie gestionali. Il Collegio dei revisori ha ribadito, in proposito, la necessità di migliorare l'impianto della contabilità, collegando con maggiore puntualità la periferia al centro e razionalizzando l'inadeguata organizzazione delle strutture sul territorio;

- la mancata istituzione in tutte le sedi periferiche della tesoreria unica, avviata solo per il Comitato centrale ed in una regione;

- la sussistenza di residui attivi provenienti dagli esercizi pregressi – di notevole entità e di non certa esigibilità ancora nel 2009 e nel 2010 – condiziona il risultato di amministrazione, con la conseguenza che l'avanzo di amministrazione realmente disponibile (per l'esercizio finanziario 2010) non è completamente utilizzabile;

- le convenzioni «in perdita» per i servizi di pronto soccorso e trasporto infermi, determinate dall'alto costo del personale, in gran parte appartenente al Corpo Militare CRI, fa sì che i servizi offerti dalla Croce rossa risultino più costosi e proceduralizzati rispetto a quelli che potrebbe rendere una struttura privatistica (è in corso l'elaborazione di «ac-

cordi» tra le ASL, le Aziende ospedaliere ed i Comitati regionali della CRI per risolvere tale problematica);

– la vicenda SISE. La Siciliana Servizi Emergenza SpA (S.I.S.E.) in liquidazione, della quale la Croce rossa italiana è socio unico, è stata istituita nel 1999 con la finalità di gestire i «servizi pubblici di assistenza e del pronto intervento 118 all'interno dell'ambito territoriale della Regione Sicilia». La convenzione C.R.I. – S.I.S.E. ha ricalcato, negli elementi principali, quali la durata e il corrispettivo economico riconosciuto, quella tra la Regione Sicilia e la C.R.I.. L'insufficiente organizzazione e gestione della S.I.S.E. ha, peraltro, comportato costi maggiori rispetto ai ricavi, determinando un disavanzo che è stato coperto da maggiori corrispettivi che, sino al 2006, sono stati riconosciuti a posteriori dalla Regione Sicilia. Venuta meno tale integrazione, la S.I.S.E. ha iniziato ad accumulare perdite, aggravate anche dalla mancata liquidazione, da parte della Regione, di una parte dei corrispettivi contrattualmente previsti.

Sotto il profilo gestionale, dall'analisi della Corte è emersa una ripresa dell'attività della Croce rossa italiana, nel sessennio 2005-2010.

Con riguardo, in particolare, ai risultati contabili, la Corte ha rilevato che l'avanzo di amministrazione, risultato in aumento dal 2005 al 2009, è diminuito, del 5,87 per cento, nel 2010.

Anche il netto patrimoniale, nel periodo in esame, ha mostrato una progressiva e costante ascesa, raggiungendo nel 2010 l'importo di euro 385.668.875.

Gli esercizi dal 2006 al 2010 si sono chiusi con avanzi economici, anche se di entità disomogenea.

III. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTE DI INTERVENTO

1. AREE TEMATICHE

Rapporti contrattuali

La normativa attuale consente alla Croce rossa italiana in tempo di pace di svolgere tramite le unità territoriali in regime di convenzione servizi di carattere socio-sanitario, assistenziale, il servizio 118, il servizio trasporto infermi, il trasporto emoderivati d'urgenza.

Gli ambiti di intervento delle convenzioni vigenti riguardano sia i servizi di trasporto infermi (con atti sottoscritti con le Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere, e le Unità Territoriali CRI) sia i servizi sociali ed assistenziali quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – quelli afferenti alla gestione dei noti Centri di Accoglienza Richiedenti Asilo – C.A.R.A. (con atti sottoscritti con le Prefetture).

Tutte le audizioni hanno posto in evidenza le forti diseconomicità della gestione convenzionale con particolare riferimento all'espletamento dei servizi di pronto soccorso e trasporto infermi, diseconomicità le cui cause sono state attribuite prevalentemente all'elevato costo del personale civile e militare impiegato per l'espletamento dei servizi; il costo, per varie ragioni (elevato inquadramento, indennità particolari del personale militare) risulta più elevato rispetto ai costi medi, ed al costo delle risorse necessarie per assicurare il servizio.

Altra considerazione emersa in sede di audizioni è quella che ha portato ad accentuare la scarsa competitività della Croce rossa italiana come ente pubblico destinatario di obblighi più stringenti, specie in tema di reclutamento del personale, rispetto a soggetti privati (associazioni di volontariato) e quindi non in grado di competere efficacemente sul mercato dell'affidamento dei servizi.

Di qui l'invocata esigenza di procedere ad una privatizzazione dei comitati locali e provinciali per consentire risparmi di spesa e maggiore economicità della gestione a dette strutture, auspicio che sembrerebbe aver trovato conferma nello schema di decreto legislativo recante la riorganizzazione della Croce rossa (Atto del Governo n. 424).

Si osserva che entrambe le motivazioni addotte a giustificazione delle diseconomicità della gestione in regime di convenzione si prestano ad osservazioni critiche di carattere generale.

La prima è che occorre ben distinguere lo strumento della convenzione rispetto a quello della gara pubblica ai fini dell'applicazione delle norme nazionali e comunitarie.

Il termine convenzione è riferito di norma solo all'accordo a contenuto patrimoniale tra due soggetti pubblici per regolare servizi d'interesse

comune, accordo che, se non è definito contrattualmente, sfugge alla regola dell'evidenza pubblica, essendo disciplinato dall'articolo 15 della legge n. 241 del 1990 sul procedimento amministrativo. Tuttavia è da notare che se l'oggetto della convenzione è definito contrattualmente, anche la convenzione è soggetta alla regola dell'evidenza pubblica, che impone la selezione del contraente tramite gara competitiva, pena l'elusione delle norme nazionali e comunitarie in materia di concorrenza.

In altri termini vi possono essere semplici convenzioni/accordo e convenzioni/contratto.

Alla luce della documentazione acquisita in sede d'audizione emerge invece la scarsa chiarezza interpretativa da parte dei responsabili amministrativi dei comitati locali circa le differenze tra l'una e l'altra fattispecie, stante anche l'assenza di atti di indirizzo ed interpretativi degli enti vigilanti e dei rappresentanti del Comitato centrale circa le regole da applicare per le convenzioni.

Ad alimentare l'incertezza potrebbe aver concorso anche l'ambiguità di formulazione dell'articolo 2 dello Statuto dell'ente che prevede fra i compiti dello stesso quello di: «c) concorrere attraverso lo strumento della convenzione, ad organizzare ed effettuare con propria organizzazione il servizio di pronto soccorso e trasporto infermi nonché svolgere, fermo restando quanto previsto dall'articolo 70 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e nel rispetto della legislazione nazionale e delle competenze regionali, i servizi sociali ed assistenziali indicati dal presente statuto, in ambito internazionale, nazionale, regionale e locale; d) concorrere al raggiungimento delle finalità ed all'adempimento dei compiti del Servizio sanitario nazionale con il proprio personale sia volontario sia di ruolo nonché con personale comandato o assegnato e svolgere, altresì, attività e servizi sanitari e socio-assistenziali per conto dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici e privati, attraverso la stipula di apposite convenzioni».

La richiamata ambiguità del termine convenzione è anche alla base di una recente sentenza del Consiglio di Stato la n. 10825 del 9 agosto 2011, secondo cui alla Croce rossa italiana sarebbe preclusa la possibilità di partecipare a gare pubbliche, potendo per vincolo statutario ricorrere solo allo strumento delle convenzioni/accordo tra amministrazioni pubbliche.

A prescindere dall'analisi d'impatto che la sentenza citata potrebbe produrre sull'attività negoziale sino ad oggi svolta, anche in base a procedure competitive cui la Croce rossa italiana nelle varie articolazioni territoriali ha partecipato (non esiste una possibilità di estensione del giudicato *ultra partes...*) non sembra che il principio affermato nella sentenza possa essere surrettiziamente invocato a giustificazione di un esonero del rispetto dei principi di sana gestione finanziaria, trasparenza e rispetto della regole di concorrenza.

L'attività negoziale e contrattuale della Croce rossa italiana deve sempre essere rispettosa delle regole comunitarie e nazionali in materia di concorrenza e comportare l'assunzione diretta della responsabilità della gestione, e ciò a prescindere dalla natura pubblica e privata del soggetto chiamato a svolgere il servizio.

L'opzione a favore della privatizzazione non può ignorare che a monte della scelta politica si colloca una corretta valutazione dei fatti che fino ad oggi hanno generato confusione e sovrapposizione di regole, concorrendo ad alimentare un grave disordine gestionale e vistose asimmetrie, quanto ai risultati economici della gestione fra i vari comitati locali.

In altri termini gli argomenti addotti a favore della privatizzazione dei comitati locali e provinciali che, assumendo la forma delle organizzazioni di volontariato di cui alla legge n. 266 del 1991 di per sé garantirebbero maggiore efficienza, risparmi derivanti dalla mancata assunzione delle perdite da parte del comitato centrale e responsabilizzazione degli amministratori dei comitati locali, sembrano essere tutti da verificare poiché la scelta della privatizzazione di per sé sola non equivale affatto al certo conseguimento di detti obiettivi, tanto più che le regole in materia di concorrenza sono applicabili al soggetto indipendentemente dalla forma giuridica privata o pubblica, solo in base alla natura dell'attività svolta.

La giurisprudenza amministrativa ed in particolare del TAR Campania Napoli sez. I 21/3/2006 n. 3109, nel pronunciarsi su un caso di partecipazione ad un procedimento ad evidenza pubblica da parte di una organizzazione di volontariato, ha affermato che l'indizione della gara per l'appalto di servizio ambulanze è in netto contrasto con «gli obblighi statutari delle associazioni di volontariato che, ai sensi delle vigenti norme statali e regionali, dovevano svolgere un *facere* in modo personale, spontaneo e gratuito, potendo trarre le risorse economiche per il loro funzionamento solo mediante rimborsi derivanti dal convenzioni». Le risorse possono essere attinte da attività commerciali, che non devono essere prevalenti rispetto alla attività gratuita, affinché il soggetto non perda la propria connotazione di soggetto senza scopo di lucro e organizzazione volontaristica.

Malgrado la giurisprudenza amministrativa sia (apparentemente) contraddetta da quella comunitaria, secondo cui le associazioni di volontariato possono essere considerate imprese ai sensi delle disposizioni del Trattato europeo relative alla concorrenza (vedi Corte di giustizia europea, III sezione, sentenza del 29 novembre 2007 –causa C-119/06) sta di fatto che la privatizzazione dei comitati locali e provinciali non eliminerebbe le incertezze derivanti dall'incerto quadro normativo di riferimento ed anzi finirebbe per alimentare una indebita commistione tra regole pubblicistiche cui dovrebbero attenersi le articolazioni centrali aventi natura pubblicistica, rispetto a quelle periferiche aventi natura privatistica.

È quindi da considerare che anche il mantenimento della veste pubblicistica dei comitati locali e provinciali non sarebbe di per sé di ostacolo ad un'organizzazione più trasparente ed efficiente che potrebbe essere raggiunta attraverso atti di indirizzo vincolanti in materia di gestione contrattuale, che definissero *ex ante*, competenze, attribuzioni, responsabilità delle procedure e assunzione diretta delle perdite e degli eventuali ricavi dell'attività svolta in regime di convenzione dai comitati locali e provinciali.

Al riguardo, come osservazione di carattere generale che non riguarda solo l'attività contrattuale ma tutta l'attività svolta dalla Croce rossa italiana, sarebbe auspicabile che all'ente si estendesse la disciplina di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001 sulla responsabilità delle persone giuridiche, dando concreta attuazione a tale normativa anche con riferimento all'ente. La normativa di cui sopra, imponendo l'adozione di un modello organizzativo idoneo alla prevenzione dei reati ed una mappatura delle aree di criticità, contribuirebbe a far emergere l'organizzazione di un ente complesso che ha fino ad oggi operato in un contesto di assoluta opacità e scarsa chiarezza delle competenze dei vari livelli politico ed amministrativo.

Situazione finanziaria e contabile

Le audizioni e documenti ad esse correlati hanno messo in evidenza l'assoluta gravità della situazione della Croce rossa italiana sotto il profilo della corretta gestione finanziaria e contabile.

All'atto del commissariamento, l'ultimo rendiconto approvato era quello relativo all'esercizio finanziario 2004.

Da ultimo l'audizione del Commissario straordinario Rocca ha consentito di apprendere che sono stati approvati, sia pur con notevole ritardo, i consuntivi degli anni dal 2005 al 2010.

La concentrazione in un brevissimo lasso temporale di attività che avrebbero dovuto essere poste in essere nelle scansioni temporali dettate dalla legge, negli anni precedenti, al di là delle valutazioni sulla oggettiva meritevolezza delle iniziative volte ad una regolarizzazione/sanatoria *ex post* di attività gestorie svolte di fatto in totale assenza di approvazione preventiva e successiva degli organi competenti a legittimarla (collegio dei revisori), pone seri interrogativi sia per quel che attiene al profilo delle responsabilità personali per singoli fatti di gestione (responsabilità che una tardiva approvazione dei bilanci non potrebbe comunque sanare), sia per quel che riguarda l'attenta ricognizione delle cause che hanno determinato tale situazione.

Le audizioni hanno posto l'accento sulle possibili cause che hanno determinato il ritardo nell'approvazione dei rendiconti, in sintesi da individuare nella mancata realizzazione del sistema di tesoreria unica; nell'enorme mole di residui attivi e passivi da verificare nella loro attendibilità da parte dell'unico collegio dei revisori dei conti, nella non uniformità delle regole contabili adottate dai comitati locali e provinciali responsabili in via autonoma della gestione, nell'esser stato consentito l'accollo delle passività dei comitati locali e provinciali a carico del comitato centrale in assenza di adeguata preventiva verifica della attendibilità delle singole poste debitorie.

L'insieme di dette cause concorre nel rafforzare l'esigenza che un intervento di riforma dell'ente introduca un sistema efficace di sanzioni tale da svolgere una funzione preventiva e dissuasiva circa comportamenti dilatori in ordine all'approvazione dei bilanci e dei rendiconti (ad esempio,

perdita delle entrate derivanti da contributi pubblici in caso di omessa o tardiva approvazione dei rendiconti e dei bilanci) ovvero l'esercizio di poteri sostitutivi da parte dei Ministeri vigilanti.

In base agli ultimi dati contabili sembra comunque possibile ritenere che nella composizione della spesa corrente una parte consistente continui ad essere rappresentata dalla spesa per il personale civile e per il personale militare (per il quale non esiste una tabella organica) che tra l'altro ha fruito di erogazioni giudicate illegittime all'esito di una ispezione condotta dall'Ispettorato generale della Guardia di Finanza.

L'assenza di una preventiva adeguata verifica dei fabbisogni effettivi di personale da parte dei singoli comitati, la scarsa trasparenza delle procedure di reclutamento, la prassi del ricorso a consulenze esterne (almeno fino al 2005) per il compimento di compiti istituzionali, l'illegittimo utilizzo del personale militare per lo svolgimento di compiti al medesimo non spettanti, il fenomeno del precariato, sono elementi di criticità di tale rilievo che, malgrado i provvedimenti di riordino di recente adottati, richiedono un'analisi preventiva *ad hoc*, anche al fine di ridurre i rischi derivanti da possibili contenziosi i cui esiti potrebbero assumere effetti dirompenti sotto il profilo economico/finanziario.

Gestione del patrimonio immobiliare

Le audizioni hanno posto in evidenza che il patrimonio immobiliare dell'Ente è costituito da 432 terreni e circa 973 unità di diversa tipologia, acquistate direttamente, pervenute per disposizioni testamentarie, donazioni ed altri modi, e in alcuni casi anche in comproprietà con altri enti o soggetti privati, ovvero costruite su suoli concessi in diritto di superficie *ad aedificandum*. La maggior parte di questi beni è utilizzata direttamente, mentre i restanti immobili sono fabbricati e terreni di non facile utilizzazione diretta e di altrettanto difficile collocazione sul mercato.

Notevoli sono le spese che l'ente sostiene per la manutenzione ordinaria e straordinaria di tali beni che spesso non sono utilizzati in modo produttivo rispetto alle finalità istituzionali dell'ente.

Come prima osservazione è da rilevare che la proprietà o altri diritti reali sui beni immobili non può che essere della CRI come ente, salva la possibilità di attribuzione del godimento del bene a vario titolo ai comitati regionali, provinciali e locali in base alle specifiche esigenze.

Per evitare duplicazioni di centri decisionali o interferenze in ordine ad atti di disposizione e utilizzazione dei beni immobili, dovrebbero essere predisposti contratti/tipo che disciplinino con carattere di uniformità i reciproci obblighi delle parti (concedente e concessionario) sia *inter partes* che riguardo ai terzi. Il mancato adempimento all'obbligo di cui sopra dovrebbe essere sanzionato con misure adeguate (inefficacia/nullità/ annullabilità degli atti compiuti in difformità rispetto alle regole poste dai contratti tipo, responsabilità patrimoniale diretta verso l'ente dei soggetti cui siano addebitabili inerzie o ritardi).

Gestione del personale civile e militare

In merito alla situazione del personale appartenente al Corpo Militare della Croce rossa italiana ed in ordine al tema dei rapidi avanzamenti di carriera in seno al corpo militare, si è rilevato come in taluni casi era stato disatteso il quadro normativo di riferimento. Sebbene la questione degli avanzamenti veda un coinvolgimento endoprocedimentale non solo della Croce rossa italiana ma anche della relativa commissione con la partecipazione di ufficiali delle Forze armate e il coinvolgimento del Ministero della difesa, tale progressione avrebbe dovuto essere parametrata ai reali fabbisogni dell'Ente, mentre si sono instaurate situazioni di criticità posto che il numero di 1.200 unità risulta sproorzionato rispetto alle esigenze di personale ausiliario. Ciò costituisce un problema nodale rispetto alla presenza delle Forze armate nella Croce rossa italiana che pone la necessità di una riflessione per evitare tali distorsioni.

In ordine all'articolazione territoriale della Croce rossa, persiste altresì la necessità di prevedere strumenti per rendere più agevole l'attività, soffermandosi poi sui contenuti specifici dello schema di decreto legislativo varato dal precedente Governo.

In particolare, è stata evidenziata la forte criticità del taglio di dotazione organica per il 40 per cento del personale previsto dall'articolo 3 del testo, ricordando come un anno fa i Ministeri vigilanti abbiano approvato la pianta organica teorica dell'Ente per un numero di unità di personale di 2.300 persone.

In sintesi, in merito alla criticità della pianta organica, anche alla luce di quanto emerso dall'audizione del Commissario straordinario, si rileva che l'attuale situazione è di gran lunga sotto dimensionata rispetto alle previsioni e che un'ulteriore riduzione non attentamente meditata della spesa del personale potrebbe esporre Croce rossa ad una riduzione della sua funzione umanitaria.

2. SINTESI FINALE DEGLI ELEMENTI DI CRITICITÀ EMERSI DALLE AUDIZIONI

Le criticità di seguito riportate permangono anche alla luce delle considerazioni emerse in sede di audizione del Commissario straordinario:

1. La Croce rossa italiana negli ultimi 31 anni è stata commissariata per oltre 24 anni.
2. Forte diseconomicità della gestione contrattuale e dell'attività posta in essere in regime di convenzione (cause: eccessivo costo del personale e dei beni strumentali, incertezze normative sulle procedure di affidamento di contratti e convenzioni, casi limite oggetto di segnalazioni nel Lazio ed in Puglia).
3. Mancata e tempestiva approvazione dei rendiconti.
4. Opacità dei flussi finanziari, difficoltà di risalire ai centri decisionali, mancata assunzione diretta da parte dei comitati locali della responsabilità dei negativi risultati della gestione.

5. Gestione finanziaria contabile, svolta in assenza di rendiconti approvati fino alle iniziative recentissime adottate *ex post* in sanatoria dal commissario straordinario, formazione di disavanzi.

6. Gestione del patrimonio immobiliare, mancanza di inventario aggiornato (fino a quello riferito come attuato dall'attuale commissario straordinario), confusione di competenze in ordine agli atti di disposizione dei beni, mancanza di criteri uniformi ad atti di indirizzo.

7. In merito al personale, mancanza di criteri trasparenti ed obiettivi per il reclutamento, mancanza di pianta organica, attribuzione di emolumenti non dovuti, formazione indirizzata a personale non stabilizzato, precariato, asimmetria di trattamenti giuridici ed economici tra le varie componenti del personale, civile e militare, eccessivo ricorso a consulenze esterne in mancanza di verifica sulla utilità delle stesse verificatesi negli anni precedenti.

8. Mancanza di controlli interni, mancata adozione di misure volte ad accertare le responsabilità personali.

3. PROPOSTE DI INDIRIZZO A CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

A conclusione dell'indagine conoscitiva la Commissione Igiene e Sanità ritiene che gli elementi emersi dalle audizioni, dai documenti acquisiti, dall'audizione del Commissario Rocca, dalla relazione della Corte dei Conti, siano tali da richiedere:

A) una immediata riorganizzazione dell'ente improntata a criteri di trasparenza circa le responsabilità della gestione, sia a livello centrale che periferico che potrebbe essere agevolata anche dall'estensione per legge alla Croce rossa italiana della normativa di cui al decreto legislativo n. 231/2001. In questo senso sarebbe auspicabile un veloce passaggio alla gestione ordinaria favorente un meccanismo partecipato delle scelte non appena approvata la legge di riforma e le relative modifiche statutarie.

B) una riorganizzazione della Croce rossa italiana rispettosa dei compiti e degli obiettivi umanitari assegnati per legge e per statuto all'ente, che sia però coerente con il quadro normativo nazionale ed europeo in materia di concorrenza ed aiuti di Stato, al fine di risolvere la effettiva contraddizione per cui, da una parte, Croce rossa italiana effettua servizi umanitari in convenzione e, dall'altra, partecipa a gare per l'assegnazione di servizi sanitari contendibili.

Detta riorganizzazione dovrebbe quindi tener conto delle possibili negative implicazioni giuridiche sottese alla scelta della privatizzazione dei comitati locali e provinciali che, anziché operare quale fattore di semplificazione, potrebbe addirittura creare indebite ed inopportune sovrapposizioni tra regole pubblicistiche e regole privatistiche ingenerando incertezza circa il quadro normativo di riferimento, o addirittura porsi in contrasto con la normativa europea in tema di divieto di aiuti di Stato.

Più che una «privatizzazione» verticale sarebbe opportuno valutare una «privatizzazione» esclusivamente per le attività oggetto di procedura competitiva nei casi in cui sia espressamente esclusa la formula del convenzionamento diretta tra enti pubblici. La valutazione sulla opportunità della «privatizzazione» sopra descritta dovrà essere lasciata ai comitati regionali in accordo con i singoli comitati provinciali sulla base di dati locali.

C) L'adozione di nuovi regolamenti che in coerenza con la scelta prioritaria circa la natura interamente o parzialmente pubblica dell'ente assicurino una effettiva trasparenza della gestione in base a criteri uniformi, specie in tema di procedure di reclutamento, selezione, formazione, avanzamento del personale.

D) occorre rivedere i rapporti tra Ministero della difesa e Croce rossa italiana con particolare riferimento ai compiti riferiti all'organico del corpo militare in servizio continuativo e temporaneo alla luce del trasferimento economico previsto da parte del Ministero della difesa, esclusivamente destinato allo stato attuale al funzionamento del corpo militare. A seguito delle forti criticità emerse appare opportuno in via più ampia una riflessione sul significato e sul ruolo che il corpo militare deve avere all'interno di Croce rossa italiana al giorno d'oggi.

In particolare appare opportuno valutare attentamente l'opportunità di un trasferimento organico del corpo militare ausiliario al Ministero della difesa, conservandone le finalità, dando vita (od integrandolo) ad un corpo orientato prevalentemente verso la gestione della sicurezza dei presidi sanitari in situazioni di crisi nazionali od internazionali.

E) si segnalano le criticità riguardanti la pianta organica civile che deve essere adeguatamente calibrata per non incidere negativamente sulle funzioni umanitarie proprie di Croce rossa italiana con manovre di taglio automatico indiscriminato. La pianta organica dovrà essere ragionata anche in base alla rimodulazione della componente militare. Una particolare attenzione viene posta dalla Commissione sulla situazione critica dei dipendenti assunti con contratto a termine dai comitati locali, la cui condizione lavorativa è continuamente messa in discussione dagli affidamenti di servizi sanitari assegnati con metodo competitivo da parte delle regioni. Bisogna valutare l'opportunità di un progressivo inserimento in ruolo dei lavoratori da molti anni assunti con contratto a termine ed annualmente rinnovati.

F) Al fine di conseguire una gestione ordinaria si richiama la necessità di approvare rapidamente un disegno di riordino della Croce rossa italiana e si evidenzia che lo schema di decreto legislativo (Atto del Governo n. 424), attualmente all'attenzione della Commissione per il prescritto parere, non risponde se non in minima parte alle criticità emerse durante l'indagine e non appare coerente con le conclusioni cui questa stessa Commissione è giunta in materia di riorganizzazione della Croce rossa italiana.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 424**

La Commissione Igiene e sanità, esaminato il provvedimento in titolo,

tenuto conto delle proposte di indirizzo contenute nel documento conclusivo approvato dalla Commissione al termine dell'indagine conoscitiva sulla Croce rossa italiana con particolare riguardo ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionalmente svolte,

esprime parere contrario

evidenziando che lo schema di decreto legislativo non risponde, se non in minima parte, alle criticità emerse durante l'indagine conoscitiva e non appare coerente con le conclusioni cui questa stessa Commissione è giunta in materia di riorganizzazione della Croce rossa italiana.

Si invita, pertanto, il Governo a presentare in tempi rapidi un nuovo progetto di riforma della Croce rossa italiana che recepisca le linee d'intervento indicate nel documento conclusivo della citata indagine.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 18 gennaio 2012

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 77

*Presidenza del Presidente
D'ALÌ*

Orario: dalle ore 15,45 alle ore 16,25

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PROFESSOR ENRICO GIOVANNINI, PRESIDENTE
DELL'ISTAT, SULL'AFFARE ASSEGNATO SULLE PROBLEMATICHE CONNESSE AL
CONSUMO DEL SUOLO (N. 708)*

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

Mercoledì 18 gennaio 2012

82^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,30.

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma «Diritti e cittadinanza» per il periodo 2014-2020 (n. COM (2011) 758 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce per il periodo 2014-2020 il programma «L'Europa per i cittadini» (n. COM (2011) 884 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (n. COM (2011) 877 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche demografiche europee (n. COM (2011) 903 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

alla 10^a Commissione:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di articoli pirotecnici (n. COM (2011) 764 definitivo);

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica (n. COM (2011) 765 definitivo);

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti per pesare a funzionamento non automatico (n. COM (2011) 766 definitivo);

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato dei recipienti semplici a pressione (n. COM (2011) 768 definitivo);

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti di misura (n. COM (2011) 769 definitivo);

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato degli ascensori e dei componenti di sicurezza per ascensori (n. COM (2011) 770 definitivo);

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle leggi degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato e al controllo degli esplosivi per uso civile (n. COM (2011) 771 definitivo);

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative agli apparecchi e sistemi di protezione destinati a essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva (n. COM (2011) 772 definitivo);

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato del materiale elettrico destinato ad essere adoperato entro taluni limiti di tensione (n. COM (2011) 773 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi.

Plenaria**193^a Seduta**

Presidenza della Presidente

BOLDI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giandonato Caggiano, professore di diritto dell'Unione europea presso l'Università di Roma Tre.

La seduta inizia alle ore 13.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Propone quindi che, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sia adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

La PRESIDENTE avverte altresì che della procedura informativa sarà redatto in via sperimentale il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema Paese nella trattazione delle questioni relative all'UE con particolare riferimento al ruolo del Parlamento italiano nella formazione della legislazione comunitaria: audizione del professore di diritto dell'Unione europea presso l'Università di Roma Tre, Giandonato Caggiano

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 6 luglio 2011.

La PRESIDENTE dà la parola al professor Giandonato Caggiano, professore di diritto dell'Unione europea presso l'Università di Roma Tre, ringraziandolo per la disponibilità a partecipare all'odierna seduta.

Il professor CAGGIANO si sofferma sulle prospettive di evoluzione del rapporto tra l'ordinamento italiano e l'ordinamento comunitario, alla

luce dell'implementazione del «Sistema Italia» nell'ambito dell'Unione europea.

In proposito, tiene a ricordare il principio – ribadito nella Dichiarazione n. 17 allegata al Trattato di Lisbona, nonché in reiterate ed anche recenti sentenze della Corte di giustizia – per cui il diritto dell'Unione ha un primato sul quello nazionale, il quale, quando è contrastante, per certi aspetti «si ritrae», con ciò non liberando, tuttavia, il legislatore dalla necessità di rimuovere le norme interne in contrasto con il diritto prevalente.

Peraltro, la stessa Corte costituzionale, in due ultime sentenze, rispettivamente, del 13 luglio 2007 e del 24 giugno 2010, ha riconosciuto efficacia *erga omnes*, con effetti analoghi a quelli dei sistemi di *common law*, alle sentenze della Corte di Lussemburgo, prescrivendo l'esigenza di «conformazione» dell'intero ordinamento nazionale alle suddette pronunce.

Sotto tale profilo, ad avviso del professore, è ormai riconosciuto, anche dalla dottrina più accreditata, come il sistema giuridico dell'Unione europea sia basato non più sul principio dualistico, bensì su quello monistico, che vede i due ordinamenti come compenetrati e non in contrapposizione tra di loro.

Egli, quindi, passa ad esaminare, a titolo di esempio, alcuni casi emblematici dell'orientamento invalso in seno alla Corte di giustizia, volto ad operare un continuo e delicato bilanciamento tra l'interesse del singolo Stato membro e l'interesse a vedere rispettate le quattro libertà fondamentali dell'Unione, quali: la questione delle tariffe minime e massime degli avvocati, la problematica della responsabilità civile per gli autoveicoli, la vicenda della liberalizzazione degli orari per le farmacie, il tema della responsabilità civile dei giudici.

Conclude, infine, il suo intervento svolgendo alcune considerazioni sulle procedure di infrazione che gravano in capo all'Italia, il cui numero, pur se diminuito negli ultimi anni, conferisce, purtroppo, al Paese il non invidiabile *status* di soggetto tra quelli maggiormente inadempienti.

Seguono alcuni quesiti posti dai Senatori.

Il senatore SANTINI (*PdL*) è interessato a conoscere se esiste la possibilità, per le regioni «virtuose», di recuperare i fondi strutturali non utilizzati da altre regioni italiane che, con comportamento negligente, non sono state capaci di impiegare.

Il senatore PEDICA (*IdV*) chiede in quale modo, concretamente, è possibile attivare il potere sostitutivo dello Stato rispetto a problematiche di emergenza, quali, ad esempio, la situazione dei rifiuti nel Lazio, rispetto alle quali sia pendente una procedura di infrazione a carico dell'Italia.

La senatrice MARINARO (*PD*) domanda quale possa essere il migliore livello di equilibrio tra amministrazione e legislatore nell'attività di recepimento della normativa europea.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) chiede quale sia l'ottimale ripartizione di responsabilità tra l'Esecutivo e le Camere nell'elaborazione delle deleghe legislative riguardanti l'attuazione di direttive comunitarie.

Il senatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*) si interroga sul grado di debolezza dello spazio comune sulla giustizia nell'Unione europea, anche in ragione delle vischiosità presenti in alcuni sistemi giudiziari nazionali.

Il professor CAGGIANO replica ai Commissari intervenuti, mettendo in evidenza, in particolare, l'opportunità di un controllo stringente, da parte del Parlamento e nei confronti del Governo, nella fase di valutazione del criterio di sussidiarietà, prevista dal Trattato di Lisbona.

Si tratta, a suo parere, di un lavoro pregevole, che non prelude ad alcun ruolo ostativo del *côté* parlamentare rispetto al processo legislativo europeo, quanto ad un contributo sostanziale nella fase preliminare di formazione del diritto dell'Unione europea.

La PRESIDENTE, quindi, dichiara conclusa l'odierna audizione.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune (n. COM (2011) 625 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM unica) (n. COM (2011) 626 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (n. COM (2011) 627 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune (n. COM (2011) 628 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 72/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013 (n. COM (2011) 630 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 in ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori (n. COM (2011) 631 definitivo)

(Osservazioni alla 9^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 6 dicembre 2011.

Il senatore SANTINI(*PdL*), relatore, da lettura, anche a nome del senatore Di Giovan Paolo, relatore, di un articolato schema di osservazioni, da inoltrare alla Commissione di merito.

Successivamente, interviene il senatore DI GIOVAN PAOLO(*PD*), relatore, il quale formula alcuni rilievi che integrano la suddetta proposta.

Non essendovi richieste di intervento, la PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del numero legale, mette in votazione lo schema di osservazioni, integrato con i rilievi del senatore Di Giovan Paolo, che è approvato all'unanimità dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 14,35.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2011) 625 defini-
tivo, COM (2011) 626 definitivo, COM (2011) 627 defini-
tivo, COM (2011) 628 definitivo, COM (2011) 630 defini-
tivo E COM (2011) 631 definitivo SOTTOPOSTI AL PA-
RERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La 14^a Commissione permanente, esaminati gli atti COM(2011) 625, 626, 627, 628, 630 e 631 definitivi,

considerato che essi costituiscono un pacchetto organico, volto ad affrontare le sfide future delle politiche europee attinenti l'agricoltura, e danno seguito alla comunicazione della Commissione europea «La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio» (COM (2010) 672), collocandosi al contempo nel quadro delle nuove prospettive finanziarie 2014-2020;

tenuto conto delle comunicazioni svolte presso la Commissione 9^a del Senato dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali sullo stato dei negoziati e sulle prospettive inerenti alla riforma della PAC, in data 19 ottobre 2011, nonché dell'intervento del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale presso le Commissioni riunite agricoltura e politiche dell'Unione europea di Camera e Senato, in data 18 novembre 2011, e del dibattito a esso seguito;

tenuto conto delle comunicazioni del Ministro per gli affari europei sulle linee programmatiche del suo Dicastero, del 12 gennaio 2011, presso la 14^a Commissione permanente;

tenuto conto altresì delle risoluzioni sul pacchetto «nuova politica agricola» votate e trasmesse al Parlamento dai Consigli regionali dell'Emilia-Romagna (risoluzione del 9 novembre 2011), del Veneto (Deliberazione n. 96 del 30 novembre 2011), delle Marche (risoluzione del 6 dicembre 2011), della Calabria (risoluzione del 5 dicembre 2011) e della Sardegna (risoluzione del 13 dicembre 2011),

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica delle proposte di regolamenti è correttamente individuata negli articoli 42 e 43 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) concernenti la possibilità di adottare misure sull'organizzazione comune dei mercati agricoli, altre disposizioni necessarie al perseguimento degli obiettivi della politica agricola comune e misure relative alla fissazione dei prezzi, dei prelievi, degli aiuti e delle limitazioni quantitative, anche con riferimento all'applicabilità delle regole di concorrenza;

le proposte risultano inoltre conformi al principio di sussidiarietà e al principio di proporzionalità, in quanto gli obiettivi della politica agricola comune non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri singolarmente e le misure previste si limitano a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi previsti;

la riforma della PAC, come attualmente impostata, comporterà una riduzione complessiva dei finanziamenti pari al 12 per cento entro il 2020, con notevoli e inevitabili ripercussioni sugli aiuti destinati agli agricoltori e alle aziende agricole italiane. Tale riduzione, confermata dalla ridotta incidenza percentuale della PAC all'interno del nuovo quadro finanziario pluriennale (37,4 per cento, rispetto al 42,4 per cento del precedente QFP), risulterà particolarmente penalizzante per l'Italia in conseguenza del nuovo meccanismo di ripartizione dei fondi, che prevede una graduale redistribuzione degli aiuti diretti a vantaggio degli Stati membri che si trovano al di sotto del 90 per cento della media europea per quanto attiene ai contributi ricevuti rapportati all'entità della superficie agricola: un meccanismo che comporta uno svantaggio oggettivo per i Paesi che, come il nostro, si discostano, per struttura geografica e scelte produttive di taglio anche storico-culturali, dal sistema agricolo estensivo dominante nell'UE;

su tali aspetti «strutturali» della PAC, peraltro, la 14^a Commissione, in accordo con la 9^a Commissione (Agricoltura e produzione agroalimentare), è già intervenuta più volte, sin dall'inizio della XVI Legislatura, nell'ambito non solo del dibattito sullo stato di salute della PAC (cosiddetto *health check*), ma anche del recepimento di talune direttive contenute nei vari disegni di legge comunitaria;

il criterio di calcolo basato sulla superficie andrebbe quanto meno corretto, in analogia a quanto osservato nella citata risoluzione del Consiglio regionale del Veneto, utilizzando quali parametri, tra gli altri, la produzione lorda vendibile aziendale (PLV) o il valore aggiunto o ancora il numero dei lavoratori impiegati;

perplessità, pur condividendo in senso astratto le motivazioni del legislatore, desta anche la previsione di una quota del 30 per cento di progetti agricoli per Stato membro riservata ai cosiddetti «progetti verdi», in quanto essa non sembra tenere conto, nell'individuazione dei parametri, delle specificità territoriali degli Stati. Come puntualmente osservato nella risoluzione approvata dal Consiglio regionale della Sardegna, «l'individuazione delle pratiche agricole benefiche non può prescindere dalla considerazione delle caratteristiche pedoclimatiche dei singoli territori», pena evidenti e inevitabili difficoltà nel dare concreta realizzazione ai progetti di *greening*. L'esclusione dal *greening* delle colture arboree, inoltre, come rilevato in particolare nella risoluzione del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, penalizzerebbe fortemente i Paesi dell'area mediterranea, oltre a risultare troppo rigida e di dubbia efficacia in termini di reale tutela dell'ambiente;

per quanto attiene più in particolare alla proposta di regolamento «pagamenti diretti» (COM(2011) 625), le misure introdotte sembrano accrescere gli oneri amministrativi e burocratici per accedere ai pagamenti

stessi; tra l'altro, come bene evidenziato nella risoluzione del Consiglio regionale della Calabria, non tenendo conto, nella definizione di «agricoltore attivo», delle definizioni nazionali di agricoltore e agricoltore professionale, conferiscono alla stessa un carattere inopinatamente estensivo;

nell'ambito della proposta di regolamento sull'OCM unica (COM(2011) 626), particolare preoccupazione desta l'assenza di novità di rilievo che garantiscano strumenti più efficaci per la prevenzione e la gestione delle crisi, derogando, ove strettamente necessario, alle stesse regole sulla concorrenza. Va rilevato altresì come non venga revocata la decisione di porre fine al regime dei diritti d'impianto per il settore vitivinicolo (come più volte richiesto dall'Italia e dagli altri Paesi europei produttori), e non sia previsto un adeguato rafforzamento dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti agricoli – a cui l'Italia è dedita e ha proceduto anche legislativamente – soprattutto nel settore ortofrutticolo;

per quanto attiene alla proposta di regolamento «sviluppo rurale» (COM(2011) 627) e alla proposta di regolamento «orizzontale» (COM(2011) 628), infine, va rilevato come la Commissione europea non abbia inserito alcuna disposizione che eviti l'applicazione del disimpegno nazionale delle risorse destinate ai Piani di sviluppo rurale regionale. Sarebbe utile e auspicabile che gli Stati membri (e in particolare quelli a programmazione regionalizzata) potessero godere di una maggiore flessibilità finanziaria e di meccanismi di compensazione tra Regioni, onde favorire l'efficacia della spesa ed evitare una redistribuzione automatica dei fondi non spesi da parte della Commissione europea. Come rilevato a tal proposito nella risoluzione del Consiglio regionale delle Marche, «sembra opportuno proporre che il disimpegno causato da una minore capacità di spesa di una Regione non debba tradursi nella perdita di fondi per tutto il sistema nazionale». Andrebbe pertanto proposta una previsione di diverso tenore, secondo la quale i fondi eventualmente non utilizzati restino comunque assegnati allo Stato membro, per il successivo riparto tra le Regioni in grado di mantenere costanti i propri ritmi di realizzazione e di spesa;

valuti, infine, la Commissione di merito l'opportunità di trasmettere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, la risoluzione sui provvedimenti in oggetto, per il valore politico ed economico del pacchetto di riforma agricola proposto, anche in riferimento al passato sistema del *rebate* (rimborso) britannico – una soluzione che non andrebbe replicata in questo nuovo periodo pluriennale – al ruolo del settore negli stili di vita e nella identità sociale e culturale e al sistema stesso di *welfare community* europeo.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

23ª Seduta

Presidenza del Presidente

FIRRARELLO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Rodolfo Mancini, direttore centrale della Direzione affari legali e generali della SACE S.p.A. (Servizi Assicurativi del Commercio Estero) e il dottor Giammarco Boccia, responsabile della Divisione nuovi mercati.

La seduta inizia alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero: audizione di rappresentanti della SACE S.p.A. (Servizi Assicurativi del Commercio Estero)

Riprende l'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero sospesa nella seduta del 19 ottobre scorso.

Il presidente FIRRARELLO, nel dare il benvenuto all'avvocato Mancini, e al dottor Boccia avverte che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Poiché l'odierna audizione affronta la tematica del sostegno alle imprese italiane all'estero e ai singoli imprenditori, rileva in premessa come da più parti sia stata segnalata la necessità di una maggiore assistenza e presenza pubblica di accompagnamento all'internazionalizzazione. L'incontro con la SACE costituisce pertanto un'occasione di confronto per conoscere l'esperienza dell'istituto e le valutazioni dello stesso. Ritiene altresì utile conoscere quali relazioni intervengano tra SACE, Camere di

Commercio ed altri enti deputati al sostegno dell'impresitoria italiana nel mondo.

L'avvocato MANCINI ripercorre preliminarmente le tappe fondamentali dell'istituzione e dello sviluppo della SACE. L'Ente ha assunto dal 2003 la veste di società per azioni, a totale partecipazione pubblica, il che ha segnato una tappa fondamentale dal punto di vista della qualificazione giuridica e delle modalità operative. Nel 2004 è stata creata SACE BT (Breve Termine) che si occupa del settore dell'assicurazione del credito e delle cauzioni per la partecipazione a gare internazionali. Nel 2005 l'operatività di SACE si estende al sostegno alle piccole e medie imprese. Nel 2006 il perimetro di intervento di SACE viene ampliato alla garanzia dei rischi anche delle imprese straniere collegate alle imprese italiane ovvero di rilievo strategico per l'economia italiana. Nel 2008, all'esplosione della crisi finanziaria, è stata legislativamente assegnata a SACE una serie di nuovi compiti e, segnatamente: l'agevolazione della riscossione dei crediti e l'accesso al credito delle piccole e medie imprese; l'agevolazione per l'acquisto di veicoli ecologici e l'istituzione di un sistema integrato tra SACE e Cassa Depositi e Prestiti per favorire l'esportazione. Nel 2009 è stata costituita SACE Fct (*Factoring*) con il compito di velocizzare i pagamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni.

Nel mettere a disposizione del Comitato l'*Annual report* 2010 di SACE, fa presente che l'operato di SACE si è rilevato efficace nel sostenere l'espansione delle imprese di grandi, piccole e medie dimensioni nei mercati stranieri. Peraltro la crisi economica internazionale ha avuto significative conseguenze anche in tale settore. Rileva peraltro che l'attività principale della SACE rimane quella del credito all'esportazione secondo una duplice modalità. In primo luogo, ove vi siano operazioni di finanziamento bancario alle imprese, SACE assicura il credito alla banca, che risulta quindi di certa riscossione. In secondo luogo, ove non via sia l'intermediazione bancaria, si interviene direttamente presso l'esportazione, garantendo il pagamento del corrispettivo dovuto dall'acquirente.

Fa osservare che nella difficile congiuntura degli ultimi anni si riscontra una forte carenza di liquidità da parte delle imprese e delle banche: ciò crea difficoltà nella conclusione delle operazioni di esportazione e, pertanto, nella fruizione del sostegno della SACE.

Rispetto ai rilievi formulati dal Presidente circa una riferita carenza di supporto alle imprese italiane ritiene che per gli imprenditori nazionali sia talvolta difficile individuare il soggetto pubblico che offre lo strumento idoneo per le proprie esigenze aziendali. Infatti, oltre alla SACE, offrono servizi per l'esportazione anche SIMEST, l'ICE e Mediocredito Centrale.

Per quanto concerne il ruolo delle Camere di Commercio, informa che se da un lato la SACE si avvale di tale rete, dall'altro si è perseguita una politica di presenza sul territorio istituendo uffici di rappresentanza nei Paesi più importanti per l'*export* italiano, tra cui in primo luogo il Brasile, ma anche i Balcani, la Russia, il Sud Africa e l'Africa Subsahariana.

Il dottor BOCCIA integra l'esposizione testé svolta dall'avvocato Mancini, soffermandosi sui compiti specifici della divisione nuovi mercati. Essa si occupa dell'assistenza delle imprese italiane che espandono la propria operatività all'estero, sia a partire dall'Italia, sia operando direttamente sul posto.

Fa presente che le modifiche normative che hanno interessato la SACE hanno consentito un ampliamento dei compiti istituzionali. La SACE assiste le imprese con vocazione internazionale, incluse le aziende straniere che operano in *partnership* con aziende italiane. Il ricorso al *factoring* costituisce un discorso a sé, mentre il meccanismo assicurativo dei finanziamenti costituisce l'attività principale della SACE. In tale settore, l'assicurazione dei crediti delle banche che finanziano le imprese viene fornita previa valutazione dei progetti di internazionalizzazione e degli investimenti industriali. Il credito diretto all'esportazione si rivolge a sua volta sia alle piccole e medie imprese che alle grandi operazioni di *joint venture*. Inoltre, la *political risk insurance* riguarda le imprese che investono in Paesi politicamente rischiosi, e che pertanto sono esposte ai pericoli di guerre civili, espropri, blocco di trasferimenti finanziari. In fine, ricorda che la SACE interviene anche a sostegno della partecipazione alle gare internazionali delle imprese italiane, assistendole nel pagamento delle eventuali cauzioni richieste preliminarmente.

Il senatore FANTETTI (*PdL*) prende atto con interesse dell'ampio quadro delineato dagli auditi e chiede ulteriori ragguagli sull'operatività di SACE Fct e sui rapporti tra la stessa e la Cassa Depositi e Prestiti. Chiede inoltre una valutazione sul riassetto dell'ICE e di conoscere in quali rapporti di concorrenza competitiva la SACE si trovi a operare rispetto agli omologhi organismi stranieri e, segnatamente, degli altri Paesi europei.

Il senatore CAGNIN (*LNP*) chiede quali siano attualmente i Paesi che presentano il maggior rischio politico e se vi siano in essere situazioni di difficoltà per imprese italiane nel recupero dei loro investimenti. A tale ultimo proposito chiede chiarimenti sulle modalità di assistenza della SACE.

Il senatore MICHELONI (*PD*) chiede ai rappresentanti della SACE una valutazione sul riassetto dell'ICE e sugli eventuali vantaggi che una riunificazione delle entità deputate al sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese potrebbe apportare. Chiede altresì di sapere se SACE abbia in un qualche modo assistito l'azienda San Raffaele in Brasile.

Il senatore GIORDANO (*PdL*) chiede chiarimenti sul possesso delle quote societarie della SACE e sui rapporti con il Ministero dell'economia. Riterrebbe utile sapere se la qualificazione come impresa pubblica incida sull'operatività della SACE e in particolare sulla tempistica di erogazione dei finanziamenti.

Il presidente FIRRARELLO chiede a sua volta chiarimenti sul controllo pubblico della SACE e se sia possibile individuare modalità sempre più efficienti di assistenza alle imprese italiane che desiderano espandersi all'estero.

L'avvocato MANCINI replica ai quesiti posti dal senatore Fantetti, facendo anzitutto presente che SACE Fct è una società di *factoring* finalizzata alla velocizzazione dei pagamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni, rivolgendosi anzitutto ai creditori ma indirettamente agevolando anche l'operatività delle amministrazioni. Una specificità è costituita dalle operazioni di *reverse factoring*, che consistono in un accordo preliminare con l'amministrazione contraente, garantendo il pagamento in tempi certi, il che consente di regola anche un risparmio sui corrispettivi.

Informa inoltre che la collaborazione tra la SACE e la Cassa Depositi e Prestiti è stata stabilita a partire dal 2008, consentendo l'utilizzo dei fondi della Cassa per favorire l'espansione delle imprese italiane all'estero.

Quanto al ruolo dell'ICE, ricorda che nell'ultima manovra di finanza pubblica sono stati introdotti nuovi criteri gestionali e ridefiniti i compiti e gli interventi dei Ministeri degli affari esteri e dello sviluppo economico. Una valutazione sul punto risulta allo stato pertanto prematura.

Quanto alla concorrenza con gli omologhi organismi stranieri, può essere operato un raffronto per tipologia di rischio da assicurare. L'intenzione della SACE è comunque quella di intervenire soprattutto nelle operazioni dal migliore potenziale di successo. Peraltro, l'operatività della SACE segue procedure trasparenti di verifica del rischio a tutela dell'utilizzo di fondi comunque pubblici.

replica quindi ai quesiti posti dal senatore Cagnin, segnalando che la SACE effettua una periodica mappatura dei Paesi a maggior rischio di investimento, che si basa su precisi indicatori. I paesi attualmente più rischiosi risultano essere il Maghreb, la Libia, la Tunisia e la Siria ma tali valutazioni sono naturalmente variabili anche a brevi distanze di tempo. La SACE eroga indennizzi alle imprese in caso di *default* e poi si surroga al debitore ed esige la corresponsione del compenso. È stata maturata una significativa esperienza nel recupero dei crediti nei confronti di Stati sovrani, favorita dall'istituzione di una apposita *task force*.

Ai quesiti del senatore Micheloni, replica facendo presente che una razionalizzazione e la creazione di sempre maggiori sinergie con gli altri soggetti che operano a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese sarebbero senz'altro auspicabili. Informa altresì che la SACE ha un minimo coinvolgimento nel settore *factoring* rispetto all'azienda San Raffaele in Brasile.

Alle domande del senatore Giordano e del presidente FIRRARELLO risponde che il capitale della SACE è interamente detenuto dal Ministero dell'economia, ma che a livello operativo la SACE opera in piena indipendenza secondo parametri di mercato.

Il presidente FIRRARELLO ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

Presidenza del Vice Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(C. 4865 Governo) DL 216/11: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative

Parere alle Commissioni riunite I e V della Camera

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Paola PELINO (*PdL*), in sostituzione del relatore, senatore Paolo Tancredi, riferisce sul provvedimento in esame, recante disposizioni volte ad assicurare la proroga o il differimento di termini in scadenza. In ordine alle previsioni di interesse della Commissione, segnala che l'articolo 4 estende all'anno 2012, previa intesa con le province autonome di Trento e di Bolzano, le modalità di finanziamento dell'organismo (ODI) cui spetta la definizione degli indirizzi per l'approvazione dei progetti a favore dei territori delle regioni a statuto ordinario confinanti con le due province, aggiunge che viene introdotta la preventiva intesa con le province autonome di Trento e di Bolzano ai fini dell'attivazione della procedura. Riferisce che l'articolo 9 proroga il periodo di vigenza del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura e l'articolo 10 dispone la proroga di diversi termini in materia sanitaria, tra cui la disciplina transitoria sulla certificazione di conformità alle norme di buona fabbricazione delle sostanze impiegate per la produzione di medicinali, la facoltà di utilizzazione straordinaria del proprio studio per l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria, il termine entro cui le regioni e le province autonome assumono le più idonee iniziative per assicurare interventi di ristrutturazione edilizia ai fini dell'esercizio dell'attività libero-profes-

sionale intramuraria, i termini in materia di adesione al sistema *pay back* sui farmaci. Si sofferma sull'articolo 11, che proroga i termini in materia di infrastrutture e trasporti, tra cui i procedimenti di rilascio delle concessioni aeroportuali e l'emanazione del decreto ministeriale recante norme in materia di regolamentazione dei servizi di trasporto taxi e noleggio con conducente, nonché sull'articolo 12, che dispone la proroga di un anno del termine entro cui la regione Sardegna dovrà assegnare, mediante procedure di gara, la concessione integrata per la gestione della miniera di carbone del Sulcis. Osserva che l'articolo 13 reca proroghe in materia ambientale riguardanti il passaggio delle funzioni di erogazione dei servizi pubblici locali dalle sopprimende autorità d'ambito territoriale ai nuovi soggetti individuati dalle regioni; il termine di operatività del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti; la durata della fase transitoria durante la quale le sole attività di raccolta, di trasporto e di smaltimento dei rifiuti inerenti alla raccolta differenziata continuano ad essere gestite dai comuni secondo le attuali modalità. Rileva che l'articolo 15 reca proroghe riguardanti l'amministrazione dell'interno, tra cui i poteri sostitutivi del Prefetto in caso di mancata approvazione del bilancio di previsione degli enti locali e la messa a norma delle strutture ricettive turistico-alberghiere ai fini della prevenzione incendi, mentre l'articolo 24 proroga il termine entro il quale le amministrazioni pubbliche devono comunicare l'elenco degli immobili pubblici da esse utilizzati al Ministero dell'economia. Evidenzia che l'articolo 27, comma 1, dispone che il Governo definisce gli obiettivi di razionalizzazione del trasporto pubblico locale e provvede alla ripartizione del relativo fondo; il comma 2 reca una novella all'articolo 8 della legge di stabilità per il 2012, al fine di precisare i limiti di indebitamento delle regioni e delle province autonome per spese di investimento. Fa notare che l'articolo 29 reca proroghe di termini in materia fiscale: in particolare il comma 1 differisce al 30 aprile 2012 il termine per la determinazione dei fabbisogni *standard* delle funzioni fondamentali di comuni e province; il comma 11 proroga di sei mesi i termini entro i quali i comuni con popolazione superiore a mille, e fino a cinquemila abitanti, devono adempiere all'obbligo dell'esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali; il comma 14 proroga il termine per deliberare, per l'anno di imposta 2011, l'aumento o la diminuzione dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF.

Mario PEPE (PD), *presidente*, reputa opportuno che si promuova un più esteso coinvolgimento delle regioni e del sistema delle autonomie locali in settori di competenza regionale quali la pesca, la sanità, gli ambiti territoriali ottimali di gestione dei servizi, la gestione dei rifiuti e i trasporti.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD) rileva che un provvedimento d'urgenza dalla valenza e dai contenuti propri di quello in oggetto non dovrebbe mai essere emanato in uno Stato che eserciti le sue funzioni entro i

termini prefissati da norme di legge. Condivide quindi la considerazione svolta dal deputato Pepe.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*) ravvisa l'esigenza che la collaborazione e la concertazione tra Stato e regioni sia sempre tempestivamente attuata nelle materie che, alla luce del Titolo V della Costituzione, attengono alla competenza legislativa regionale.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) reputa opportuno sopprimere il comma 5 dell'articolo 15, relativo alla proroga del termine in materia di contributi a favore dell'Agenzia autonoma per la gestione dei segretari comunali e provinciali.

Il deputato Paola PELINO (*PdL*), *relatore*, sulla base delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni (*vedi allegato*).

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*) dichiara il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 14,25.

ALLEGATO

**DL 216/11: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative
(C. 4865 Governo)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 216/2011, in corso di esame presso le commissioni I e V della Camera, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative;

considerato che il testo in esame si colloca nel quadro di una serie di provvedimenti di portata generale che il Governo ha in più occasioni adottato al fine di attivare una pluralità di proroghe relative a distinti settori, talune oggetto di precedenti proroghe anch'esse disposte con decretazione d'urgenza;

rilevato che l'articolato interviene su una pluralità di materie e di settori in prevalenza riservati alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e valutate le norme recanti proroghe di termini in alcuni ambiti attribuiti alla potestà legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia previsto un più ampio e tempestivo coinvolgimento delle regioni e del sistema delle autonomie locali nei settori e nelle politiche di competenza regionale quali la pesca, la sanità, gli ambiti territoriali ottimali di gestione dei servizi, la gestione dei rifiuti e i trasporti;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una ampia concertazione tra lo Stato e gli enti locali in relazione alla disciplina del servizio di noleggio con conducente di cui all'articolo 11, comma 4, nonché in relazione alle previsioni relative alla progressiva entrata in operatività del SISTRI di cui all'articolo 13, comma 3;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sopprimere il comma 5 dell'articolo 15 relativo alla proroga del termine in materia di contributi a favore dell'Agenzia autonoma per la gestione dei segretari comunali e provinciali;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare, all'articolo 27, comma 1, che il piano di ripartizione del fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sia adottato previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria
108^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

La seduta inizia alle ore 14,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono per la RAI il presidente, dottor Paolo Garimberti, il direttore generale, dottoressa Lorenza Lei, il portavoce del presidente, dottor Lorenzo Ottolenghi, il dottor Morawsky del suo staff, il direttore dello staff del direttore generale, dottor Andrea Sassano, il direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Marco Simeon, il vice direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Stefano Luppi, la dottoressa Milena Minutoli e il dottor Pier Paolo Pioli.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente e del direttore generale della RAI
(Svolgimento e rinvio)

Il presidente ZAVOLI, rivolte parole di saluto all'onorevole Bonaiuti, nuovo componente della Commissione in sostituzione dell'onorevole Santelli, dà conto di una comunicazione del presidente Garimberti, già anticipagli per le vie brevi, che fa presente di poter prendere parte solo alla fase conclusiva dell'audizione per motivi di carattere medico. Introduce quindi

i temi dell'audizione, ricordando anche le questioni emerse nel corso delle audizioni dell'APT, di Rainews e del Codacons, nonché la lettera del consigliere Petroni sulla decisione assunta per il direttore Minzolini e la lettera del dottor Romagnoli sul ridimensionamento degli uffici di corrispondenza all'estero.

La dottoressa LEI svolge una relazione introduttiva. Nel premettere la personale preferenza per l'informazione resa nelle sedi istituzionali, come quella della Commissione di vigilanza, fornisce dettagliate informazioni sul percorso di risanamento economico-finanziario da lei intrapreso per realizzare una inversione di tendenza, nonostante la contestualità di una forte crisi di mercato e della necessità di realizzare importanti investimenti. Informa quindi la Commissione che dopo cinque anni la RAI ha registrato per il conto economico un saldo di segno positivo, accompagnando a tale risultato anche il mantenimento della *leadership* per gli ascolti. Soffermandosi su alcuni aspetti, ricorda che sono stati effettuati investimenti anche superiori a quanto richiesto nell'ambito del contratto di servizio e si è assicurato il mantenimento dei livelli occupazionali pur avendo ridotto in modo significativo i costi gestionali. Nel rilevare che per il settore della *fiction* permane la convenienza alla delocalizzazione, sottolinea che l'azienda sarà in grado di rispettare gli impegni relativamente allo *switch off*, ricordando che alla digitalizzazione della rete è stato destinato un grosso investimento pari complessivamente a circa 500 milioni di euro. Dopo aver fornito dei dati sul *budget* ed aver rappresentato l'intenzione di procedere ad un complessivo riassetto dell'offerta internazionale e della presenza della RAI all'estero, con riferimento al futuro dell'azienda esprime l'avviso che occorra una profonda riflessione sulle attività che rientrano nell'ambito del servizio pubblico, dicendosi personalmente convinta che l'intera produzione della RAI debba essere concepita come tale, anche dal punto di vista delle modalità con cui il servizio è prestato. Ricorda poi che, contrariamente a quanto avvenuto in precedenza, le direttrici del risanamento hanno poggato essenzialmente sulla riduzione dei costi esterni e sulla razionalizzazione delle spese per gli acquisti del prodotto televisivo, ma anche sul maggior utilizzo e sulla valorizzazione delle risorse interne. Grazie a ciò è stato anche possibile continuare il processo di riduzione del costo delle reti generaliste, il quale dal 2007 ad oggi è quindi diminuito del 15 per cento. Esprimendo l'opinione che per il futuro i risparmi non debbano più riguardare la produzione, sottolinea positivamente le decisioni assunte dal Governo in materia di canone e auspica che il Ministero dell'economia, con il quale si sono svolti recentemente diversi incontri di natura tecnica, tenga nella dovuta considerazione il percorso intrapreso e in buona parte già realizzato dalla RAI.

Il deputato CARRA (*UdCpTP*) chiede ulteriori spiegazioni in merito all'altalenanza dei risultati di bilancio fin dalla gestione del precedente direttore generale, nonché informazioni sull'indebitamento della RAI con le banche. Si dice poi interessato a conoscere la strategia sottesa alla deci-

sione di sopprimere alcune sedi di corrispondenza all'estero, nonché le garanzie assunte sia negli Stati Uniti che in Russia per non risultare penalizzati rispetto agli altri *broadcaster*. Chiede infine se sia stata realizzata una maggiore trasparenza nei rapporti con i fornitori nel settore della *fiction*.

Il senatore VITA (*PD*) giudica molto preoccupante la decisione di sopprimere alcune sedi all'estero che a suo avviso dovrebbero invece ricevere una maggiore considerazione per il loro valore strategico in una fase di ridefinizione degli equilibri internazionali. Nel ricordare in particolare che non sempre il costo di tali sedi è elevato rispetto ai servizi offerti, come ha direttamente constatato per quella di Nairobi, sollecita una maggiore attenzione ai TG regionali, ricordando che quello del Lazio registra una presenza del sindaco Alemanno che rende molto sperequato il rapporto tra le varie forze politiche. Chiede poi informazioni sulle frequenze digitali effettivamente in possesso della RAI, alla luce del rischio paventato sulla stampa di una sudditanza tecnologica dell'azienda pubblica nei confronti della concorrenza, soprattutto se si darà luogo anche alla dismissione delle torri di trasmissione.

Il senatore BUTTI (*PdL*), preso atto del grande impegno del direttore generale e dei buoni risultati finora raggiunti, chiede informazioni sulle strategie commerciali di RAI Way, nonché sui contenuti del piano industriale.

Il senatore MORRI (*PD*), dopo aver chiesto per quanto tempo si intenda protrarre la soluzione adottata per la direzione del TG1 e quali intenzioni stiano maturando per la TGR, si sofferma criticamente sulla circostanza per cui da parte del servizio pubblico si stia di fatto contribuendo, in particolare attraverso la trasmissione «Zapping», ad alimentare una campagna denigratoria nei confronti del Parlamento, evidentemente solo in ragione dell'inseguimento di facili ascolti, ignorando peraltro, per quanto riguarda il trattamento economico, che dei circa trecento dirigenti della RAI molti percepiscono compensi nettamente superiori a quelli dei parlamentari.

Il deputato MERLO (*PD*), associatosi all'intervento del senatore Morri, auspica che la ventilata riforma della RAI sia discussa in Parlamento e che il consiglio di amministrazione continui ad operare nella pienezza dei suoi poteri fino alla scadenza, procedendo quindi alle decisioni sul conferimento di importanti incarichi. Chiede il giudizio del direttore generale sulla forte divergenza di opinioni in merito all'andamento degli ascolti.

Il deputato DE ANGELIS (*PdL*), dopo aver ricordato che le percentuali di presenza nel TG regionale del Lazio del sindaco Veltroni erano di gran lunga superiori a quelle dell'attuale sindaco, si associa a quanto rappresentato in materia di compensi dei dirigenti RAI, includendo anche

quelli di artisti e ospiti. Chiede quindi, alla luce di quanto dichiarato sulla riduzione dei costi esterni, quale sarà la decisione rispetto ai soggetti che collaborano a contratto con la RAI da periodi di tempo molto lunghi.

Il deputato PELUFFO (*PD*), dopo aver chiesto quali siano le reali intenzioni sul futuro di RAI News, si associa alle richieste di informazioni sulla vicenda di RAI Way e sulla presenza delle diverse forze politiche nel TG regionale del Lazio. Dopo aver chiesto se il programma di risanamento riguardi solo i lavoratori precari ovvero anche i *manager*, esprime l'avviso che sul tema della riforma della RAI sia opportuno lo svolgimento di un dibattito anche di natura semplicemente preparatoria.

Il deputato LAINATI (*PdL*), associandosi all'intervento del senatore Butti, esprime apprezzamento per la direzione del dottor Maccari nonché per i dati di ascolto che risultano molto positivi soprattutto nell'ultimo trimestre 2011. Esprimendo l'opinione che l'operato delle sedi di corrispondenza all'estero debba essere valutato con un riferimento temporale medio-lungo, giudica molto criticamente l'entità dei compensi previsti per la partecipazione di alcuni ex parlamentari e sportivi a «Ballando sotto le stelle».

Il deputato RAO (*UdCpTP*), premesso di ritenere le risposte alle interrogazioni insufficienti e burocratiche, avanza il dubbio, con riferimento alla vicenda del *beauty contest*, che l'acquisizione di altre frequenze potrebbe rivelarsi problematica per la RAI in ragione della molteplicità di canali già attivi. Auspicando soluzioni più equilibrate per le sedi di corrispondenza all'estero, anche attraverso lo sviluppo di sinergie con altri uffici italiani, chiede le ragioni che hanno condotto a un accordo con Associated Press e non, ad esempio, con ANSA. Nel richiedere notizie sulle decisioni riguardanti RAI Corporation, prende atto con favore dei dati forniti dal direttore generale ed esprime personalmente apprezzamento per l'offerta radiofonica, così come per la conduzione del TG1, benché non condivida le modalità con cui si è pervenuti alla nomina. Auspicando una rapida decisione da parte del consigliere Verro, stigmatizza la mancanza di copertura informativa da parte della RAI nel momento in cui si è verificato l'incidente della nave crociera Costa. Conclude prevedendo un sostegno parlamentare anche più forte alla direzione generale se proseguirà sulla strada intrapresa per migliorare la situazione della concessionaria pubblica.

Il senatore PARDI (*IdV*), associandosi alle richieste informative del collega Carra sui dati di bilancio, nonché ai quesiti di altri intervenuti sui tagli al settore estero, sulle torri di trasmissione e sui compensi corrisposti dalla RAI, auspica, in tema di nomine, una rapida decisione soprattutto sulla direzione del TG1.

Il deputato MELANDRI (*PD*), nel rilevare criticamente che non sempre importanti vicende internazionali, soprattutto nel continente africano, sono adeguatamente seguite e riportate dai corrispondenti della RAI, testimoniando una proiezione internazionale dell'azienda poco solida, si associa agli interventi sulla trasmissione «Zapping» e sul caso Lazio, paventando infine il rischio che le previsioni di incasso del canone possano non realizzarsi pienamente.

Il senatore PROCACCI (*PD*), dopo aver richiesto informazioni sul piano industriale, afferma che il servizio pubblico dovrebbe assicurare piena trasparenza anche per quanto riguarda i compensi corrisposti dall'azienda, a partire da conduttori e dirigenti. Ciò che tuttavia intende stigmatizzare maggiormente è il mancato contributo della concessionaria pubblica allo sviluppo di un dibattito serio sul ruolo della politica, chiarendo come il discredito alimentato dagli attacchi mediatici che ormai si consumano a danno delle stesse istituzioni conduca direttamente all'indebolimento dei valori democratici. La RAI non può rimanere indifferente a quanto sta accadendo, dovendo anzi avvertire una particolare sensibilità per le grandi tematiche costituzionali che possono aiutare a recuperare i valori fondanti della convivenza civile, a superare la profonda crisi morale in cui si dibatte il Paese, a contribuire alla rinascita di un processo di identificazione dei cittadini nella loro classe dirigente. Dichiara infine di non comprendere le ragioni per cui la RAI non assicura adeguatamente la copertura informativa a livello europeo, benché siano proprio in tale contesto alcuni dei principali nodi da sciogliere per avviare la ripresa dell'Italia.

Il presidente ZAVOLI esprime apprezzamento per gli interventi svolti nel corso dell'audizione, estendendo le riflessioni del senatore Procacci anche agli attacchi indirizzati alla Commissione di vigilanza RAI. A suo avviso, come dimostrano anche i contenuti dell'audizione odierna, la Commissione è riuscita a rivolgere sempre la propria attenzione sui problemi di volta in volta più significativi, fornendo un prezioso contributo per il loro superamento. Nel dare atto al direttore generale di aver realizzato finora un grande risultato, esprime l'avviso che i risparmi realizzati debbano essere finalizzati a quei programmi che qualificano meglio il ruolo del servizio pubblico e agli interventi che trasformano la comunicazione in buona informazione, anche per quel che riguarda i rapporti con l'estero. In un momento in cui è più che mai necessario invertire la tendenza al vilipendio della politica, nonostante questa sembri meritare molte critiche, la RAI non può sottrarsi all'impegno di contribuire a recuperare il rapporto fiduciario con il Paese. Rivolge quindi parole di saluto al presidente Garimberti, nel frattempo intervenuto.

Il presidente GARIMBERTI, auspicando una sua reale partecipazione al dibattito in occasione del seguito dell'audizione, fa presente che ha inteso presenziare alla seduta odierna per assicurare una rappresentanza uni-

taria del vertice della RAI, oltre che per il riguardo dovuto nei confronti del Parlamento.

Il presidente ZAVOLI rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 18 gennaio 2012

Comitato IV

Mafie e sviluppo economico del Mezzogiorno

Riunione n. 23

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,35

Plenaria

93ª Seduta

Presidenza del Presidente
PISANU

La seduta inizia alle ore 13,45.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito)

Sulla rilevazione delle presenze nelle Commissioni bicamerali

Il PRESIDENTE informa che a partire dall'odierna seduta si applica, in modo sperimentale, la nuova disciplina sulla rilevazione delle presenze

dei senatori nelle Commissioni bicamerali, adottata dal Consiglio di presidenza il 14 dicembre, precisando che analoga disciplina potrebbe essere in futuro prevista dalla Camera dei Deputati per le presenze dei deputati nelle medesime Commissioni.

Audizione del Direttore dell'Agencia Nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, dottor Giuseppe Caruso

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del Direttore dell'Agencia Nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, dottor Giuseppe Caruso, sottolineando l'interesse della Commissione in materia.

Il dottor CARUSO svolge la propria relazione di cui consegna un testo scritto.

Pongono quesiti il senatore LUMIA, gli onorevoli TASSONE, PAOLINI e NAPOLI; interviene per una precisazione il PRESIDENTE.

Risponde, con separati interventi, il dottor CARUSO.

Formula quindi domande il senatore COSTA.

L'onorevole GARAVINI, considerato il poco tempo rimasto a disposizione, propone di anteporre la formulazione dei quesiti da parte dei commissari e rinviare le risposte del dottor Caruso ad altra seduta.

Il PRESIDENTE conviene sulla proposta.

Pongono quesiti gli onorevoli MESSINA e PICCOLO, i senatori SALTAMARTINI e DE SENA e l'onorevole GARAVINI.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE preannuncia che nella prossima seduta, presumibilmente mercoledì 25 gennaio, oltre al seguito dell'audizione odierna, si svolgeranno il seguito dell'esame della proposta di relazione sulla prima fase dei lavori della Commissione con particolare riguardo al condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno e la discussione sulla prosecuzione delle indagini sulle stragi di mafia del 1992-93.

I lavori terminano alle ore 16,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giorgio Jannone

La seduta inizia alle ore 8,35.

Indagine conoscitiva sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati:

Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola» (Inpgi), dottor Andrea Camporese e dottor Tommaso Costantini

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il dottor Andrea CAMPORESE, *Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola»*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione e consegna un documento concernente la consistenza e la gestione del patrimonio immobiliare dell'Istituto.

Il dottor Tommaso COSTANTINI, *Direttore generale dell'Inpgi*, integra la relazione svolta dal Presidente fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Giulio SANTAGATA (*PD*), Giorgio JANNONE, *presidente*, il senatore Elio LANNUTTI (*IdV*), a più riprese, e la deputata Carmen MOTTA (*PD*).

Replica ai quesiti il dottor Andrea CAMPORESE, *Presidente dell'Inpgi*.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Nel ringraziare i rappresentanti dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola» per la loro partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,10.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 8,40.

Audizione del Procuratore nazionale antimafia

Il Comitato procede all'audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Piero Grasso, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente D'ALEMA (PD), dai senatori BELISARIO (IdV), ESPOSITO (PdL), PASSONI (PD) e RUTELLI (*Per il Terzo Polo-ApI-FLI*) e dal deputato ROSATO (PD).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge comunicazioni concernenti la documentazione pervenuta e l'organizzazione dei lavori su cui intervengono i senatori ESPOSITO (PdL) e BELISARIO (IdV).

La seduta termina alle ore 10,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

90ª Seduta

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Milone.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA REGISTRAZIONE DELLA PRESENZA DEI SENATORI AI LAVORI PARLAMENTARI

Il PRESIDENTE ricorda che il Consiglio di Presidenza del Senato ha adottato una disciplina volta a regolare la rilevazione delle presenze dei senatori ai lavori delle Commissioni, soffermandosi sui profili relativi alla presenza ai lavori delle Commissioni bicamerali.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare (n. 404)

(Parere ai sensi dell'articolo 14, commi 18 e 22, della legge 28 novembre 2005, n. 246. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 novembre 2011.

Il presidente PASTORE comunica che i relatori sull'atto del Governo n. 404, concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare, hanno pre-

sentato un'ulteriore nuova proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto, che tiene conto della recente ordinanza n. 341 del 2011 della Corte costituzionale, riguardante l'abrogazione del divieto delle associazioni di carattere militare.

Interviene il senatore PERDUCA (*PD*) ricordando preliminarmente come il codice dell'ordinamento militare sia stato a suo giudizio adottato illegittimamente oltre il termine di delega. Il meccanismo di proroga di tale termine, delineato dall'articolo 14, comma 22, della legge n. 246 del 2005, non rilevarebbe, nel caso di specie, in quanto il Governo ha omesso di trasmettere lo schema di decreto legislativo in tempo utile affinché il termine per l'espressione del parere da parte della Commissione parlamentare per la semplificazione scadesse effettivamente «nei trenta giorni che precedono la scadenza» del termine di delega.

Richiama la giurisprudenza costituzionale in materia di delega legislativa e segnala un'analogia questione concernente la decorrenza di termini per l'esercizio della delega alla riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa, in relazione alla quale il Ministro della salute, intervenendo ai lavori della XII Commissione della Camera dei deputati, ha manifestato la disponibilità del Governo a valutare l'opportunità di prorogare il termine per l'esercizio della delega, anche al fine di superare ogni possibile incertezza sull'effettiva scadenza di quel termine.

La Commissione per la semplificazione dovrebbe acquisire il parere del Consiglio di Stato sulla corretta interpretazione del richiamato comma 22; dichiara infine che l'eventuale prosecuzione dell'esame del provvedimento in titolo, che egli non auspica, condurrebbe ad esprimersi su un intervento correttivo di un decreto legislativo a suo avviso illegittimo e connoterebbe in modo negativo l'attività della Commissione.

Conclude annunciando che pertanto egli non parteciperà al voto sulla proposta di parere formulata dai relatori sull'atto del Governo in titolo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento per dichiarazioni di voto e previa verifica del numero legale, l'ulteriore nuova proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dai relatori e pubblicata in allegato al resoconto è posta in votazione e risulta approvata.

La seduta termina alle ore 14,15.

ULTERIORE NUOVA PROPOSTA DI PARERE DEI RELATORI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 404

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, recante modifiche e integrazioni al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, adottato ai sensi dell'articolo 14, comma 18, della legge 28 novembre 2005, n. 246;

visto il parere del Consiglio di Stato, Sezione consultiva per gli atti normativi, reso nell'Adunanza plenaria del 26 luglio 2011;

viste le ordinanze della Corte costituzionale n. 296 e n. 341 del 2011;

considerati i rilievi e le osservazioni formulati dalla Commissione difesa del Senato della Repubblica e dalla Commissione difesa della Camera dei deputati;

considerata, nell'ambito delle politiche di semplificazione e di riduzione dei costi delle pubbliche amministrazioni e nel rispetto dei principi di efficacia ed efficienza, l'opportunità di estendere, nell'ambito del Ministero della Difesa, la *spending review* alla valutazione della congruità delle spese per il personale in rapporto alle esigenze dello strumento militare, con particolare riferimento al numero degli ufficiali generali e superiori e dei sottufficiali del ruolo marescialli ed equiparati in servizio permanente effettivo nelle Forze Armate;

esprime, per quanto di competenza,

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

l'articolo 1, comma 1, lettera *c*), integra l'articolo 22 del codice in merito alle attività di bonifica da ordigni esplosivi residuati bellici: a tale riguardo, si invita il Governo a valutare l'esigenza di precisare, al numero 2), nella lettera *c-bis*), punto 5), che l'attività di brillamento va svolta solo quando ne ricorrano le condizioni;

considerato che la tabella 2 del Decreto Ministeriale 30 novembre 2010, concernente la soppressione o riorganizzazione di comandi ed enti dell'Esercito e dell'Aeronautica militare, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del codice dell'ordinamento militare, ha previsto la soppressione del Comando operativo delle forze aeree ed il contestuale trasferimento dei relativi compiti al Comando della Squadra aerea con conseguente riconfigurazione in termini di attribuzione e di personale, si segnala l'opportunità

di coordinare l'articolo 143 del codice in tema di Comando operativo delle forze aeree, con quanto stabilito dalla citata tabella 2;

con riferimento all'articolo 2, comma 1, lettera *f*), si rileva che l'intervento sull'articolo 250, comma 3, concernente la concessione in uso, a titolo gratuito, dei campi e degli impianti alle sezioni di tiro a segno, dovrebbe consentire un riassetto normativo più aderente alla previsione di cui al sesto comma dell'articolo 11 del r.d.l. 16 dicembre 1935, n. 2430;

in merito all'articolo 2, comma 1, lettera *i*), ove si interviene sulla disciplina concernente la determinazione dei canoni degli alloggi, introducendo nell'articolo 286 del codice dell'ordinamento militare il comma 3-*bis*, si invita il Governo a valutare l'opportunità di prevedere che la rideeterminazione del canone degli alloggi dovuto dagli utenti non aventi titolo alla concessione – operata con l'introduzione del nuovo comma 3-*bis* dell'articolo 286 del Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010 – avvenga con decreto del Ministro della Difesa, come previsto dall'articolo 6, comma 21-*quater*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122; in merito alla medesima disposizione, si segnala l'esigenza di armonizzarla con quanto statuito nel decreto di attuazione della disposizione, articolo 3, comma 3 del decreto del Ministro della difesa 16 marzo 2011, che prevede la decorrenza dei nuovi canoni solo a far data dalla loro notificazione agli interessati;

ancora in merito all'articolo 2, comma 1, lettera *i*), si invita il Governo a integrare la modifica all'articolo 286 del codice dell'ordinamento militare inserendo, nel comma 4, dopo le parole: «Agli utenti, che si trovano nelle condizioni eventualmente previste» la seguente: «annualmente», poiché la determinazione del livello di reddito cui consegue l'applicazione dell'equo canone è demandata a un decreto ministeriale adottato con cadenza annuale;

in merito alla rettifica dell'articolo 306, comma 2, recata dall'articolo 2, comma 1, lettera *m*), si invita il Governo a valutare l'opportunità di modificare i criteri per l'individuazione dei soggetti che possono mantenere la conduzione degli alloggi di servizio, considerando in particolare se si configurino in tal modo modifiche sostanziali che non siano rese necessarie da esigenze di coordinamento;

sempre in tema di alloggi, si segnala l'esigenza di coordinare l'articolo 306, comma 2, del codice con la sopravvenuta disciplina regolamentare, riconoscendo al conduttore dell'immobile oltre al diritto di prelazione anche la facoltà di opzione;

si rileva che la modifica recata dall'articolo 4, comma 1 lettera *hh*) – volta a novellare l'articolo 918, comma 1 e alinea del codice, al fine di specificare la natura precauzionale della sospensione ivi prevista, nell'intento di perfezionare il recepimento della fonte originaria (articolo 29 della legge n. 113 del 1954) – attribuisce erroneamente carattere precauzionale a tutte le fattispecie di revoca della sospensione ivi previste, mentre l'ipotesi di sospensione contemplata dalla lettera *d*) di tale norma non

riveste carattere precauzionale; per queste ragioni, si segnala la necessità di eliminare il riferimento alla natura precauzionale della sospensione inserito nella rubrica e nell'alinea del comma 1 dell'articolo 918 del codice;

all'articolo 4, comma 1, lettera *iii*), si rileva l'esigenza di coordinare la correzione dell'articolo 1359, che precisa il carattere esclusivamente verbale del richiamo, con le disposizioni (articoli 1360, comma 1 e 1369, comma 2) che, sul presupposto dell'annotazione del richiamo nei registri ad esclusivo uso interno, attualmente dispongono la rilevanza della recidiva del richiamo, precisando se ed a quali condizioni sia comunque consentita una possibile annotazione del richiamo medesimo;

con riferimento all'articolo 4, comma 1, lettera *qqq*), che novella l'articolo 1389 del codice, appare necessario mantenere il termine di sessanta giorni entro il quale la Commissione di disciplina deve concludere il giudizio di riesame e mantenere l'attuale previsione in base alla quale il giudizio di rinvio deve essere svolto da una diversa commissione disciplinare rispetto a quella che già si è espressa in senso favorevole al mantenimento del grado;

con riferimento all'articolo 4, comma 1, lettera *aaaa*), che introduce nel Codice dell'ordinamento militare il nuovo articolo 1475-*bis*, nel quale sono riprodotte le norme di cui al decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43, relativo alle associazioni di carattere militare con scopi politici, preso atto delle decisioni che la Corte costituzionale ha assunto con l'ordinanza n. 296 del 2011 e con la successiva ordinanza n. 341 del 2011, si valuta positivamente tale opzione; si segnala in ogni caso l'esigenza di modificarne il contenuto evitando che dalla mera riproduzione delle norme del 1948 possa derivare la reintroduzione, con effetto novativo, di istituti penali – di dubbia legittimità costituzionale – ormai espunti da tempo considerevole dal diritto processuale penale, come l'arresto preventivo, richiamato al comma 5 del citato articolo 1475-*bis*;

con riferimento all'articolo 1483, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, il quale riproduce con alcune modificazioni le disposizioni contenute nell'articolo 6, comma secondo, della legge n. 382 del 1978, si raccomanda al Governo di integrare l'articolo 4, comma 1, lettera *bbbb*), dello schema di decreto in titolo con una correzione al testo vigente del richiamato articolo 1483, comma 2, che prescriva il divieto di partecipare a riunioni e manifestazioni «di partiti, associazioni e organizzazioni politiche», ripristinando il testo della previgente normativa oggetto di riassetto;

la modifica dell'articolo 1533 del Codice dell'ordinamento militare, recata dall'articolo 5, comma 1, lettera *a*), relativa alla denominazione del grado dell'Ordinario militare, ripristina il contenuto dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 512 del 1961 oggetto di riassetto ad opera del decreto legislativo n. 66 del 2010; a tale riguardo, nel ricordare l'origine concordataria della disciplina e che la figura dell'Ordinario militare si configura del tutto distinta e peculiare rispetto ai vertici dei Corpi dell'Esercito, si osserva come tale correzione sia volta a riprodurre la norma nel testo originario non essendo intervenute nuove intese con la Santa Sede

dalle quali sia conseguita l'esigenza di modificare la denominazione del grado a cui è assimilato l'Ordinario;

con riferimento alla potestà del Corpo della Guardia di finanza di stipulare convenzioni e contratti con soggetti pubblici e privati si segnala al Governo, per garantire uniformità di disciplina, l'esigenza di integrare lo schema in titolo con un'esplicita modifica dell'articolo 2133 del Codice in modo da prevedere l'estensione al Corpo delle norme regolamentari di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, già vigenti al riguardo per le Forze armate e l'Arma dei carabinieri, con contestuale – ed esplicita – abrogazione dell'articolo 2, comma 47 della legge n. 191 del 2009;

quanto all'articolo 9, comma 1, lettera a), numero 5), con il quale si modifica la lettera q), del comma 1 dell'articolo 2136 del Codice, si osserva come tale previsione non appaia più necessaria alla luce di quanto disposto dall'articolo 6, comma 4-bis del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, segnalando pertanto al Governo l'esigenza di espungere il richiamato numero 5);

in merito alla correzione all'articolo 2245 del codice dell'ordinamento militare, recata dall'articolo 9, comma 1, lettera i), dello schema in titolo, si invita il Governo a riconsiderare l'opportunità di modificare il richiamato articolo 2245, che nel testo vigente riproduce quanto disposto dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 298 del 2000, anche alla luce delle disposizioni riguardanti le altre Forze Armate e la Guardia di Finanza;

si invita inoltre il Governo a verificare la completezza dell'opera di immissione, nel codice dell'ordinamento militare, di norme *medio tempore* entrate in vigore come disposizioni autonome, evitando una possibile «fuga» dal codice;

in merito alla questione delle reviviscenze normative operate dal provvedimento in titolo, operate mediante la revisione dell'articolo 2268 nonché attraverso singoli interventi su specifiche disposizioni del codice dell'ordinamento militare, nel richiamare quanto statuito dal Consiglio di Stato, si rammenta l'esigenza di evitare duplicazioni di norme e si segnala l'esigenza di corredare i correttivi previsti, ove ritenuto necessario, con espresse clausole di reviviscenza retroattiva con effetto dal 9 ottobre 2010, evitando in ogni caso soluzioni di continuità nella vigenza delle norme ripristinate o confermate e prevedendo comunque la salvaguardia degli effetti giuridici prodottisi nonché dei provvedimenti adottati, anche in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2186 del codice dell'ordinamento militare;

il combinato disposto dall'articolo 2, comma 1, lettere g) e h), dall'articolo 9, comma 1, lettera p), numero 9) e dall'articolo 10, comma 4, provvede a espungere dal *corpus* del codice dell'ordinamento militare, nei cui articoli da 255 a 264 erano state riprodotte, le norme già dettate dalla legge 7 marzo 2001, n. 78, recante *Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale*, ripristinandone la vigenza come fonte di autonomia disciplina; si considera favorevolmente tale opzione poiché la legge

del 2001 richiamata incide – come riconosciuto dalla stessa relazione illustrativa allo schema di decreto in titolo – in materia per lo più estranea al codice dell'ordinamento militare, risultando di prevalente competenza del Ministero per i beni e le attività culturali, evitando ogni soluzione di continuità;

si invita, infine, il Governo a valutare l'opportunità di apportare al testo ulteriori modificazioni indicate nel parere del Consiglio di Stato;

si raccomanda, in conclusione, il coerente adeguamento delle norme regolamentari alle modificazioni apportate al codice dell'ordinamento militare con il provvedimento in titolo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

57ª Seduta

Presidenza del Presidente

COSTA

Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dott. Antonio Onnis, ing. Fernando Codonesu e dott. Domenico Della Porta.

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito e conclusione dell'esame della proposta di relazione intermedia

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta dell'11 gennaio la Commissione iniziò ad esaminare uno schema di relazione intermedia, sul quale emerse un consenso di massima, salvo la proposta di alcune modifiche avanzata dalla senatrice Fontana.

Tali proposte di modifica sono state incluse nel testo che viene sottoposto oggi alla Commissione e che reca altre modifiche ed integrazioni, di cui il Presidente dà dettagliatamente conto.

In particolare, il Presidente precisa che la proposta, già avanzata dalla senatrice Fontana e da lui fatta propria, di sopprimere la parte del paragrafo dedicato ai profili normativi, contenente alcune ipotesi di disciplina dello strumento transattivo per la soluzione delle controversie in materia

di indennizzo, non deriva da un dissenso sul merito, ma dall'esigenza di procedere ad un ulteriore approfondimento, proprio sul tema della transazione, che dovrebbe essere prossimamente oggetto di una più articolata proposta del gruppo di lavoro sulla normativa coordinato dal senatore Gallo. Sempre riferendosi alla parte dello schema di relazione riguardante la normativa, il Presidente propone di integrare il documento con una parte relativa all'attuazione delle norme della legge finanziaria 2006 che prevedono la progressiva estensione dei benefici già previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo a tutte le vittime del dovere. Il problema dell'attuazione di tale norma è stato sollevato recentemente dal senatore Caforio, ed era già stato illustrato alla Commissione, nei suoi termini generali, dal Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della difesa.

Tali essendo le modifiche apportate all'originario testo dello schema di relazione intermedia, il Presidente propone che si passi alla discussione ed alla votazione.

Il senatore GALLO (*PdL*), con riferimento alle conclusioni della riunione del gruppo di lavoro sulla normativa svoltosi nella giornata di ieri, propone di sopprimere nel paragrafo dedicato ai profili normativi, le parti riguardanti alcune ipotesi di modifica del rito civile. A suo avviso, anche in questo caso, occorrono approfondimenti ulteriori, necessari per addvenire ad una proposta più organica.

Il PRESIDENTE conviene con la proposta del senatore Gallo e modifica conseguentemente lo schema di relazione, sopprimendo le parti da lui indicate.

Poichè nessun altro richiede di intervenire, si passa alla votazione dello schema di relazione intermedia, come da ultimo modificato.

Previa verifica del prescritto numero legale, ai sensi dell'articolo 11, comma 2 del Regolamento interno, la Commissione approva all'unanimità lo schema di relazione intermedia, conferendo mandato al Presidente ad apportare le eventuali modifiche di coordinamento formale che si rendessero necessarie.

Deliberazione della Commissione sul regime di pubblicità di alcuni atti

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta il senatore Ramponi aveva sottoposto alla Commissione la proposta di rimuovere il segreto funzionale apposto ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento interno sugli atti relativi al progetto SIGNUM. Ricorda altresì che tali atti furono trasmessi alla Commissione da parte del Comitato scientifico presieduto dal prof. Amadori, pochi giorni dopo la loro presentazione al Ministro della difesa, in qualità di committente. All'epoca, ritenne opportuno,

non essendo note le intenzioni del Ministro circa le modalità di diffusione di tale documento, apporre il segreto in via cautelativa, salvo un'ulteriore esame della situazione.

Risulta alla Presidenza che la relazione finale e gli altri atti del progetto SIGMUM circolino attualmente senza particolari limitazioni. Pertanto appare del tutto ragionevole la rimozione di un vincolo che, al momento, non ha più ragion d'essere.

Propone pertanto alla Commissione di deliberare la rimozione del vincolo di segretezza posto sugli atti del progetto SIGNUM ai sensi del citato articolo 19 del Regolamento interno.

La Commissione approva all'unanimità la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 13,45.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 13

Orario: dalle ore 13,45 alle ore 14

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 557 di martedì 17 gennaio 2012, seduta n. 347 della Commissione affari costituzionali (1^a), alla pagina 10 sono apportate le seguenti modificazioni:

- al quarto capoverso, terza riga, **sostituire** la parola: «per», con la parola: «nonché»;
- al settimo capoverso, quinta riga, **eliminare** le parole: «anziché limitarsi a svolgere un sindacato di legittimità.» e fare punto.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 18 gennaio 2012

INDICE

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare INCE:

Plenaria *Pag.* 195

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare OSCE:

Plenaria » 197

DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa
Centro Europea (INCE)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto ANTONIONE

La seduta inizia alle ore 8,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Roberto ANTONIONE, *Presidente*, ricorda che il 26, 27 e 28 aprile 2012 si svolgerà a Bolzano, su iniziativa del senatore Peterlini, una riunione della Commissione Cultura sul tema «Autonomia, tutela delle minoranze e del patrimonio culturale come strumento di pace tra i popoli», secondo il programma di massima in distribuzione. A tale riguardo, osserva che le date sono immediatamente successive a quelle della Commissione parlamentare, prevista a Kiev tra il 16 e il 20 aprile 2012, elemento questo che potrebbe forse non essere ottimale per la buona riuscita del Convegno di Bolzano. Comunica inoltre che sono state approvate al Senato alcune mozioni relative alla costituzione di una Macroregione adriatico – ionica. Tra di esse è stata approvata anche la mozione presentata dalla senatrice Blazina sulla costituzione di una dimensione parlamentare della IAI, il cui testo era stato discusso in seno alla delegazione. Ritiene quindi opportuno programmare a breve una missione presso il Segretariato IAI di Ancona e chiedere un incontro con il Presidente della Camera per esporre il contenuto della mozione e l'opportunità di una calendarizzazione anche nell'Aula di Montecitorio. Propone infine di programmare, eventualmente nel mese di marzo, una missione ad Ankara per riprendere l'idea dell'allargamento della dimensione territoriale dell'InCE alla Turchia, e presso la Bers di Londra

Il deputato Alessandro MARAN (*PD*) osserva che la missione in Turchia potrebbe essere svolta insieme al gruppo di collaborazione parlamentare italo turco, del quale fa parte, che proprio quest'anno dovrebbe andare ad Ankara.

Il senatore Oskar PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*) nel concordare con le iniziative proposte dal Presidente, ritiene – nonostante la convocazione della Commissione permanente a Kiev la settimana precedente – di mantenere le date della riunione della Commissione Cultura a Bolzano, avendo già coinvolto le autorità locali.

Roberto ANTONIONE, *Presidente*, ringrazia i colleghi intervenuti e dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 9.

DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

Mercoledì 18 gennaio 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente

Riccardo MIGLIORI

Incontro con l'Ambasciatore d'Irlanda in Italia, S.E. Patrick Hennessy, sul programma della Presidenza dell'OSCE per il 2012

L'incontro si è svolto dalle ore 12,40 alle ore 13,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Riccardo MIGLIORI, *Presidente*, avverte di avere convocato la Delegazione per un confronto sugli impegni che l'attendono nel corso dell'anno e per condividere con i componenti la programmazione del lavoro.

Dopo avere reso una breve informazione in ordine alla riflessione in corso, sollecitata dal Collegio dei Questori della Camera dei deputati, sulla possibilità di riservare uno specifico spazio temporale ai lavori degli organi parlamentari bicamerali ed alla registrazione delle presenze in tale sede, chiarisce il criterio che ha dovuto seguire per definire la partecipazione alla recente missione per l'osservazione internazionale delle elezioni parlamentari anticipate in Kazakistan. Avendo la Presidenza dell'Assemblea OSCE richiesto, come di consueto, che il numero dei partecipanti delle singole delegazioni nazionali non superasse il 10 per cento del numero complessivo dei partecipanti, ha previsto che potessero prendere parte alla missione, oltre che egli stesso e l'onorevole Mecacci, in quanto componenti dell'ufficio di presidenza dell'Assemblea OSCE, altri tre colleghi in base ad un principio di rappresentanza dei gruppi e delle due Camere (oltre che di genere).

È un principio che, accompagnato a quello dell'alternanza tra i colleghi, la Presidenza della Delegazione seguirà anche per definire la partecipazione a missioni diverse dai tre appuntamenti (invernale, estivo e autunnale) delle riunioni plenarie dell'Assemblea. Aggiunge che un altro criterio che seguirà per la definizione della partecipazione alle missioni, in particolare per l'osservazione internazionale delle elezioni, sarà ispirato all'ordinaria partecipazione all'attività della Delegazione, in particolare al principale appuntamento dell'anno (la sessione estiva). Invita i componenti la Delegazione ad esprimere le proprie osservazioni in proposito.

Passando alle future attività, informa innanzitutto sulla visita a Roma, dal 23 al 26 gennaio prossimi, del Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, on. Petros Efthimiou. Gli uffici stanno predisponendo una serie di incontri con rappresentanti governativi e parlamentari ed un incontro con l'intera Delegazione è fissato per un pranzo la sera di martedì 24 gennaio.

Informa quindi sulle attività programmate nelle settimane successive, al fine di sapere se vi siano obiezioni da parte dei componenti la Delegazione, che potranno essere espresse in questa sede o, in caso di assenza, anche successivamente. Il 7 e 8 febbraio, insieme con l'on. Mecacci, è stato invitato dall'Assemblea Costituente della Tunisia a tornare nel Paese per seguire l'evoluzione del processo di rinnovamento istituzionale e politico che si è avviato con l'elezione della stessa Assemblea, di cui ha coordinato personalmente l'attività di osservazione internazionale dell'Assemblea OSCE.

Il 13 e 14 febbraio, verrà probabilmente incaricato dal Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a rappresentarlo alla Conferenza sul rafforzamento della sicurezza attraverso la cooperazione regionale con i partner asiatici, a Chiang Mai, in Thailandia.

Il 17 e 18 febbraio, ha intenzione di partecipare a Malta, in rappresentanza dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, all'incontro dell'Assemblea parlamentare mediterranea sulla riforma costituzionale in Bosnia Erzegovina. Ha inoltre intenzione di recarsi a Sofia, in Bulgaria, per organizzare una nuova edizione del seminario sulle minoranze nazionali che la Delegazione italiana ha organizzato lo scorso anno a Bolzano. E' altresì in fase di avanzata definizione una missione in Kosovo, per approfondire tematiche di grande interesse per la sicurezza del nostro Paese e dell'Europa.

Sarà quindi la volta della Riunione invernale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, il 23 e 24 febbraio prossimi, a Vienna. Si augura che tutti i colleghi possano partecipare alla Riunione, ai dibattiti ed alle riunioni dei gruppi che si svolgeranno in quella sede.

Nei giorni immediatamente precedenti alla Riunione di Vienna, il 21 e 22 febbraio, ha altresì programmato una visita a Praga con l'on. Mecacci per incontrare la Delegazione ceca ed affrontare le tematiche relative alle minoranze nazionali ed ai rapporti bilaterali tra le due delegazioni.

Ricorda quindi che, dopo la Riunione invernale di Vienna, è in programmazione la Conferenza economica dell'Assemblea OSCE, a Batumi,

in Georgia, dal 10 al 13 maggio e la Sessione annuale nel Principato di Monaco dal 5 al 9 luglio.

Per quanto attiene all'osservazione internazionale delle elezioni, per il momento si è avuta la conferma dell'osservazione in Armenia il prossimo 6 maggio.

Nino RANDAZZO (*PD*), ringraziato il Presidente per le complete informazioni in ordine all'attività della Delegazione, chiede chiarimenti sulle iniziative in corso relative alla definizione di uno specifico spazio temporale per l'attività degli organi parlamentari bicamerali.

Riccardo MIGLIORI, *Presidente*, rispondendo al senatore Randazzo, chiarisce che si tratta di un'ipotesi emersa in seno al Collegio dei Questori della Camera, che dovrà essere approfondita consultando anche il corrispondente organo del Senato.

Ringrazia infine i colleghi presenti e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 13,40.

